

ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ

MANUALE DI PREGHIERE

PER I FEDELI DI RITO BIZANTINO

A CURA DI
PAPAS DAMIANO COMO



ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO
PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

VISTO, NULLA OSTA

Piana degli Albanesi, 21 Novembre 1959

† GIUSEPPE PERNICIARO

Vesc. Aus. di Piana degli Albanesi

IMPRIMATUR

Palermo, 23 Novembre 1959

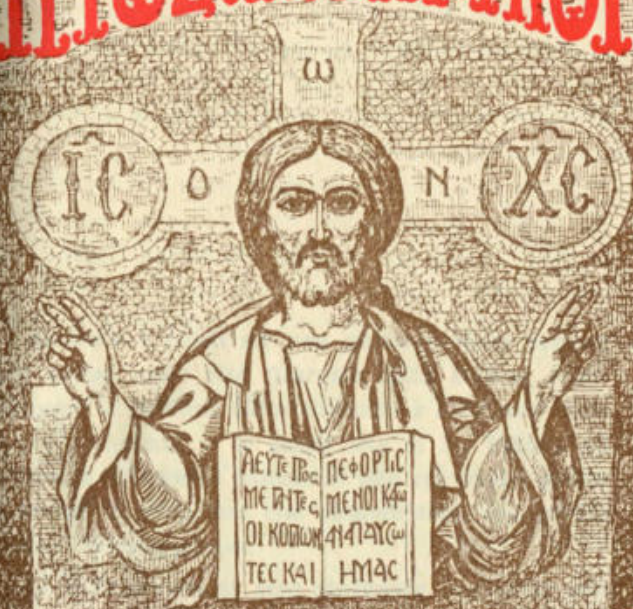
† ERNESTO CARD. RUFFINI

Amministr. Apost. di Piana degli Albanesi

DISEGNI DEL PROF. RENZO COLLURA

Scuola Tipografica Salesiana - Palermo

ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ



MANUALE di PREGHIERE
PER I FEDELI DI RITO BIZANTINO



Esortare i fedeli ad una partecipazione sempre più attiva nella vita liturgica della Chiesa, incoraggiarli e guidarli all'intelligenza e all'amore delle sacre cerimonie, è lo scopo che ci ha indotti ad offrire, anche quale pascolo di vita spirituale, questo Manuale di preghiere che chiameremo, con parola greca, Προσευχητάριον.

Le Ufficiature, in esso contenute, mediante una fedele e piana traduzione dei testi, accompagnata da brevi note di catechesi liturgica, mirano a far gustare meglio le bellezze del loro inestimabile valore e nello stesso tempo danno la possibilità ai fedeli di seguire, specie nelle domeniche e nelle feste, le cerimonie che si svolgono secondo il rito bizantino.

Il libro è diviso in quattro parti. La prima contiene le orazioni principali della giornata: sono traduzioni di testi greci ed adattamenti ricavati da

manuali di devozioni occidentali; nella seconda, troviamo le ufficiature liturgiche di ogni giorno, quindi il Mattutino, la S. Liturgia, il Vespro e l'Apodhipnon (Compieta); nella terza, le ufficiature di tutte le domeniche dell'anno e delle feste principali secondo il calendario bizantino; nella quarta, le ufficiature più comuni per varie circostanze.

Evidentemente il manuale è destinato ai fedeli di rito bizantino; pensiamo però che esso incontrerà anche il favore dei fedeli di rito latino, i quali, con una maggiore facilità e con una maggiore comprensione, potranno seguire testi e cerimonie riguardanti le varie ufficiature.

Nella speranza di aver offerto, con il nostro modesto lavoro, una nuova possibilità di cognizioni liturgiche bizantine, facciamo voti perchè queste si trasformino in amore verso l'Oriente Cristiano e perchè, attraverso le unanimi e fraterne preghiere dei fedeli di ambo i riti, il Signore faccia presto arrivare il giorno in cui l'evangelico detto « un solo Ovi-
le un solo Pastore » abbia la sua più luminosa realizzazione.

Piana degli Albanesi, 6 Agosto

- Trasfigurazione di N.S.G.C. - 1959

Papas DAMIANO Como

*«Raccogli i fedeli, raduna
gli erranti ed uniscili alla tua
Chiesa, una, santa, cattolica
ed apostolica».*

IS. BASILIO

★ ORAZIONI PRINCIPALI

★ UFFICIATURE DELLA GIORNATA

★ UFFICIATURE DELLE DOMENICHE E FESTE

★ UFFICIATURE PER VARIE CIRCOSTANZE



Pregchiere del Mattino

Is to ònoma tu Patròs ke tu Iiù ke tu Aghiu Pnèvmatos. Amin.

'Aghios o Theòs, 'Aghios Ischiròs, 'Aghios Athànatos, e-lèison imàs. (3 volte)

Dhòxa Patri ke Iiò ke Aghio Pnèvmati, ke nin ke aì ke is tus eònas ton eònnon. Amin.

Panaghia Triàs, e-lèison imàs; Kirie, i-làsthiti tes amarties imòn; Dhèspota, sinchòrison tas anomias imìn; 'Aghie, episkepse ke iase tas asthenias imòn èneken tu onomatòs su.

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte).

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore, perdonaci i nostri peccati: o Sovrano, rimetti le nostre iniquità; o Santo, visita e guarisci le nostre infermità per la gloria del tuo nome.

Kirie, elèison (3 volte).

Dhòxa Patri...

Pàter imòn, o en dis uranis, aghia-sthito to onomà su, elthèto i vasilia su, ghenithito to thelimà su os en uranò ke epi tis ghis. Ton àr-ton imòn ton epiù-sion dhos imin sime-ron, ke àfes imin ta ofilimata imòn, os ke imis afiemen tis ofilètes imòn, ke mi isenènghis imàs is pirasmòn, allà rise imàs apò tu ponirù.

Oti su estin i vasilia, ke i dhinamis ke i dhòxa tu Patròs ke tu Iiù ke tu Aghiu Pnevmatos, nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

Amin.

Signore, abbi pietà. (3 volte).

Gloria al Padre...

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione; ma liberaci dal male.

Poichè il regno, e la potenza e la gloria è di Te, Padre e Figliuolo e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli

Così sia.

Destatici dal sonno, ci prostriamo davanti a Te; o Dio buono, e ti cantiamo l'inno degli angeli, o Dio potente: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo. Mi hai svegliato dal sonno, o Signore, illumina la mente mia e apri le mie labbra ed il mio cuore per cantarti, Santa Trinità: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. All'improvviso il Giudice verrà e le azioni di ciascuno saranno scoperte; perciò spinti dal timore, gridiamo nel mezzo della notte: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Kirie elèison — Signore abbi pietà (12 volte).

Destatomi dal sonno Ti ringrazio, o Santa Trinità, che per la tua grande bontà non ti sei adirato con me indolente e peccatore,

e non mi hai condannato per i miei peccati, ma, come sempre, hai avuto compassione di me, scuotendomi dalla mia insensibilità per farmi vegliare ed adorare la tua gloriosa potenza. Ed ora illumina gli occhi della mia mente e apri la mia bocca per meditare le tue parole ed intendere i tuoi comandamenti ed adempiere la tua volontà e nell'effusione del cuore lodare ed inneggiare al Santissimo tuo Nome, del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Gloria a Te, Re, Dio Onnipotente, che con la tua divina ed amorosa provvidenza hai reso degno me, peccatore ed indegno tuo servo, di svegliarmi dal sonno e di entrare nella tua santa casa. Ascolta, o Signore, la voce della mia preghiera, come quella dei santi e spirituali Angeli e concedi che io ti presenti la mia lode col cuore puro e con lo spirito umiliato, malgrado che siano impure le mie labbra, affinchè anch'io sia associato alle vergini prudenti nel candore luminoso dell'anima mia e glorifichi Te, che nel Padre e nello Spirito Santo sei glorificato qual Verbo Dio. Così sia.

Preghiera attribuita a S. Efrem

Signore e Sovrano della mia vita, non mi lasciare in balia dello spirito dell'ozio, della leggerezza, della superbia e della loquacità.

Concedi invece al tuo servo, spirito di prudenza, di umiltà, di pazienza e di carità.

Sì, o sovrano Signore, fa che io vegga le mie colpe, e che non condanni il mio fratello, poichè Tu solo sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia.

Atto di fede

Mio Dio, perchè siete verità infallibile credo fermamente tutto quello che voi avete rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in voi, unico vero Dio, in tre persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, accrescete la mia fede.

Atto di speranza

Mio Dio, spero dalla bontà vostra, per le

vostre promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io non resti confuso in eterno.

Atto di carità

Mio Dio, vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perchè siete Bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fate che io vi ami sempre più.

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perchè peccando ho meritato i vostri castighi, e molto più perchè ho offeso Voi infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col vostro santo aiuto di non offendervi mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonatemi.

Invocazione all'Angelo Custode

O Custode dell'anima mia e del mio cor-

po, o Angelo divino, a me destinato da Dio, riguarda, a imitazione di lui, con compassione, tutte le colpe dell'anima mia miserabile: liberami dalle molteplici reti del demone e placa il nostro Dio, affinchè mi usi misericordia nel giorno del giudizio.

Prima della Meditazione

O Dio immortale, luce increata e perenne, o Creatore di ogni cosa, fonte di misericordia ed oceano di bontà, o abisso imperscrutabile di amore verso l'uomo; irradia, o Signore, sopra di noi la luce del tuo volto. O sole spirituale di giustizia, splendi sui nostri cuori e riempi le nostre anime con la tua letizia; insegnaci a meditare i tuoi giudizi e averli sempre sulle labbra per lodare continuamente Te, nostro Padrone e Benefattore. Drizza le opere delle nostre mani secondo la tua volontà, e dona felice esito nell'eseguire ciò che è di tuo gusto e gradimento, affinchè per mezzo nostro, benchè indegni, sia glorificato il santissimo tuo nome, Padre, Figliuolo e Spirito Santo: una sola Divinità, una sola Potenza a cui si adice ogni gloria, onore e adorazione per i secoli. Così sia.

Dopo la Meditazione

Ti rendiamo grazie, misericordioso Signore, benefattore delle nostre anime, perchè anche in questo giorno ci hai resi degni di meditare la tua santa legge. Raddrizza la nostra via, assicura i nostri passi per le preghiere e le suppliche della gloriosa Madre di Dio e sempre Vergine Maria e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Preghiera prima dello studio

Vasilèv urànie, Paràclite, to Pnèvma tis alithias, o pandachù paròn ke ta pànda pliròn, o thìsavròs ton agathòn ke zois chorigòs, elthè ke skinoson en imin ke kathàrison imàs apò pàsis kilidhos ke sòson, Agathè, tas psichàs imòn.

Re celeste, Paracleto, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo ed ogni cosa completi, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre.

Preghiera dopo lo studio

Ipò tin sin efsplachnian katafèvgomen Theotòke; tas imòn ikesias mi paridhis en peristàsi; al'èk kindhinon litrose imàs, mòni aghni, mòni evloghimèni.

Noi ci rifugiamo sotto la tua protezione, o Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi, che ci troviamo in necessità, ma liberaci da ogni pericolo, Tu, sola pura, sola benedetta.

Canone impetratorio a Gesù dolcissimo**Ode I**

Cristo Gesù dolcissimo, Gesù pazientissimo, risana le piaghe dell'anima mia, e per pietà, Gesù addolcisci il mio cuore affinchè da Te salvato, lo ti renda gloria, o Gesù, mio Salvatore.

Cristo Gesù dolcissimo, Gesù amante degli uomini, aprimi le porte della penitenza ed accogliami, o Gesù, ora che, prostrato ai tuoi piedi, ardentemente chiedo perdono dei miei peccati.

Cristo Gesù dolcissimo, strappami, o Gesù, dalle mani del demonio traditore e concedimi un posto alla destra della tua gloria, liberandomi dalla sinistra sorte, o Gesù mio Salvatore.

Ode III

Ascolta, o buon Gesù, la voce compunta del tuo servo e salvalo, o Gesù, dalla condanna alle pene eterne, o solo longanime, dolcissimo, pietosissimo Gesù.

Accogli, o Gesù mio, il tuo servo che a Te si prostra piangendo; salvami, Gesù, sono pentito e liberami dal fuoco eterno, Signore mio Gesù, dolcissimo e pietosissimo.

Gesù mio, il tempo che mi concedesti l'ho sciupato, o mio Gesù, servendo alle passioni; non mi discacciare per questo, o Gesù, ma richiamami, te ne prego, Signore Gesù dolcissimo, e salvami.

Ode VI

Gesù mio, Cristo misericordioso, accetta la mia confessione, o Signore; salvami, o Gesù, e liberami dalla corruzione.

O mio Gesù, chi altro è stato dissolto come me misero? O Gesù, pieno di amore per gli uomini, Tu salvami, o Gesù.

O Gesù, ho superato nei peccati e la meretrice e il prodigo e Manasse e il pubblicano, Gesù mio, e il ladrone e i niniviti, o Gesù!

Preghiera

Gesù dolcissimo, luce del mondo, illumina gli occhi dell'anima mia con i tuoi divini splendori, o Figlio di Dio, onde io dia lode a Te, luce indefettibile.

Preghiera

Gesù mio Signore e Dio, Tu che con i tuoi patimenti hai portato rimedio alle mie passioni e con le tue piaghe hai curato le mie, concedi a questo misero peccatore lagrime di penitenza. Il mio nemico mi ha abbeverato di amarezze, e Tu, col prezioso tuo sangue, porgi dolce bevanda all'anima mia e comunica alla mia persona il profumo che emana dal vivificante tuo Corpo. Innalza fino a Te la mia mente attratta dalle bassezze terrene e sollevami dall'abisso della perdizione cui vado incontro per mancanza di pentimento, di dolore, di pianto per i miei peccati. La mia mente è offuscata da affezioni terrene, non riesco ad innalzare gli occhi fino a Te, nè a versare calde lagrime di amore per Te. Ma Tu, o mio Signore Gesù Cristo, tesoro di ogni bene, concedimi contrizione perfetta e desiderio ardente di ricercarti: fammi questa grazia e rinnova in me la tua immagine. Deh! non abbandonare chi per proprio danno ti abbandonò e riconducimi al tuo pascolo, riponimi nell'eletto gregge delle tue pecorelle e porgimi il nutrimento dei tuoi

divini Sacramenti per l'intercessione della tua purissima Madre e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Pratica per la Confessione

Preparazione

Signore Gesù Cristo, Dio nostro, per le preghiere dei nostri santi Padri abbi pietà di noi. Così sia.

Indi si recita: Santo Iddio, Santo Forte... (cfr. pag. 3) e il Salmo 50 (cfr. pag. 30).

Esame di coscienza

Come ho recitato le preghiere? - Come ho assistito alla S. Messa? - Ho giurato il falso? - Ho nominato il nome di Dio, della Vergine, dei Santi con poco rispetto? - Ho ubbidito e rispettato i genitori e i superiori? - Ho fatto del male al prossimo? - L'ho indotto al male? - Ho dato scandalo con parole e azioni? - Ho detto, pensato, desiderato cosa contraria alla purità? - Ho recato del danno alla roba altrui? - Ho offeso il prossimo nella reputazione e nell'onore? - Ho detto bugie? - Ho fatto giudizi temerari? - Ho osservato il riposo festivo? - Sono stato a Messa le domeniche e i giorni di precepto? - Ho osservato i digiuni e le astinenze pre-

scritte dalla Chiesa? - Son venuto meno ai doveri del mio stato? - Sono stato in ozio? - C'è altra cosa che disturba la mia coscienza?

N. B. - Per la validità della confessione è necessario accusarsi di tutti i peccati mortali di cui uno si ricorda e del loro numero.

Finito l'esame, si reciti con compunzione l'atto di dolore. Fatta poi una profonda prostrazione allo altare, postosi in ginocchio davanti al sacerdote, e incrociate le mani sul petto, il penitente dica «Beneditemi, Padre, perchè ho peccato». Segue l'accusa dei peccati. Al termine, il sacerdote recita sul penitente la preghiera dell'assoluzione, mentre questi recita contemporaneamente l'Atto di dolore.

Eseguita con grande umiltà la penitenza imposta dal confessore, il penitente aggiunga la seguente preghiera:

Pietà di noi, Signore, pietà di noi! Privi di qualsiasi difesa, noi peccatori a Te, come a Signore, rivolgiamo questa preghiera: abbi pietà di noi!

Gloria al Padre... Signore, pietà di noi! chè in Te confidiamo; non ti adirare con noi oltremodo e non ricordare le nostre iniquità; ma riguardaci anche ora, misericordioso, e liberaci dai nostri nemici. Tu sei infatti il nostro Dio e noi il tuo popolo: tutti siamo

opera delle tue mani, noi che abbiamo invocato il tuo nome.

Ed ora e sempre... Aprici la porta della tua misericordia, benedetta Madre di Dio: ponendo in te la speranza non andremo delusi, chè saremo per te liberati dalle tentazioni: Tu sei infatti la salvezza del popolo cristiano.

Visita al SS. Sacramento

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini, ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi, io Vi credo presente nel Sacramento dell'altare. Vi adoro dall'abisso del mio niente, e Vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte; specialmente di avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per avvocata la vostra Santissima Madre Maria e di avermi chiamato a visitarVi in questa Chiesa.

Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo in ringraziamento di questo gran dono; secondo, per compensarVi di tutte le ingiurie,

che avete ricevuto da tutti i vostri nemici in questo Sacramento; terzo, intendo con questa visita adorarVi in tutti i luoghi della terra, dove Voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato.

Gesù mio, io Vi amo con tutto il cuore. Mi pento di aver per il passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo con la vostra grazia di non più offenderVi per l'avvenire: ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Voi: Vi dono e rinunzio nelle vostre mani tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi in avanti fate Voi di me e delle cose mie tutto quello che Vi piace. Solo Vi chiedo e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori.

Unisco infine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre; e lo prego in nome vostro,

che per vostro amore li accetti e li esaudisca. Così sia.

300 giorni d'ind. - Plenaria una volta al mese

Comunione spirituale

Gesù mio, io Vi credo presente nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Vi amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. E giacchè ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Vi abbraccio e tutto mi unisco a Voi. Deh! non permettete che io mi abbia giammai a separare da Voi.

Giaculatoria: Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento; sempre sia lodato l'amabile Gesù Sacramentato.

Prima della S. Comunione

Preghiera di S. Giovanni Damasceno

Sto già alle porte del tuo Tempio, ed ancora non mi distacco dai pensieri mondani. Ma Tu, o Cristo Dio, che hai giusti-

ficato il pubblicano, ed hai avuto compassione della Cananea ed hai dischiuso al buon ladrone le porte del Paradiso, dischiudi anche a me le viscere della tua bontà ed accogliami, nel momento in cui mi accosto per abbracciarti, come la meretrice pentita e la emorroissa. Questa toccò solo il lembo della tua veste ed incontanente ricevette la guarigione; quella abbracciò i tuoi immacolati piedi e ne riportò la remissione dei peccati.

Io che, misero qual sono, invece oso ricevere tutto il tuo Corpo, non resti incenerito. Accogliami come hai accolto quelle peccatrici ed illumina i sensi della mia anima, consumando le mie opere di peccato, per le preghiere di Coei che Ti ha generato senza opera umana, e delle Potenze celesti, perchè Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia.

Preghiera di S. Giovanni Crisostomo

Credo, o Signore, e confesso che Tu sei Cristo, Figliuolo del Dio vivente, che sei venuto al mondo per salvare i peccatori, di cui io sono il primo. Credo ancora che ciò che sto per ricevere è l'immacolato tuo Cor-

po ed il prezioso tuo Sangue. Ti prego dunque di avere pietà di me, di perdonarmi tutti i peccati volontari ed involontari, commessi scientemente ed inscientemente con pensieri, con parole e con opere e fa che io partecipi degnamente dei tuoi ineffabili e santi Misteri in remissione dei miei peccati ed in conseguimento della vita eterna. Così sia.

Versi di Simeone Metafraste

*Ecco mi accosto alla S. Comunione,
non mi consumare perciò, o Creatore,
poichè sei fuoco che consumi gl'indegni;
purificami adunque da ogni macchia.*

Del tuo mistico convito oggi, o Figlio di Dio, rendimi partecipe, poichè non svelerò il Mistero ai tuoi nemici, nè Ti darò un bacio come quello di Giuda, ma come il buon ladrone Ti prego: Ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.

Versi

*O uomo trema nel vedere il Sangue Divino:
è carbone ardente che consuma gl'indegni;
il Corpo di Dio, e mi divinizza e mi nutre;
divinizza lo spirito e alimenta l'anima in
modo misterioso.*

Tropari

Mi hai attratto a Te, o Cristo, col tuo affetto e mi hai trasformato col tuo divino amore. Distruggi col fuoco immateriale i miei peccati, e fa che l'anima mia si riempia del tuo godimento, affinché, o Buono, io possa con esultanza magnificare le tue due venute.

Io che sono indegno, come potrò apparire nello splendore dei tuoi Santi? Se oso entrare alla tua mensa con loro, la mia veste mi accusa, poichè non è degna d'essa e temo di essere legato e scacciato dagli angeli. O Signore, purifica le macchie della anima mia, e salvami, o vero amico degli uomini.

O Signore Gesù Cristo, Sovrano buono, o mio Dio, questa santa Comunione non mi sia causa di condanna per essere io indegno; mi sia invece medicina per purificare e santificare l'anima e il corpo, caparra della vita futura e del futuro regno.

E' dolce cosa per me unirmi a Te, mio Dio, e porre la speranza della mia salute nel Signore.

Ringraziamento

Ti ringrazio, o Signore mio Dio, perchè non hai rigettato me peccatore dalla tua presenza, ma Ti sei degnato farmi partecipe dei tuoi santi Misteri. Tu, o Signore, amante degli uomini, che per noi sei morto e risorto e che ci hai largito questi preziosi e vivificanti doni a beneficio e santificazione delle nostre anime e dei nostri corpi, fa che questi ridondino a santificazione della anima e del corpo mio, a fuga di ogni nemico, a luce dei miei occhi e del mio cuore, a freno delle mie passioni. Fa ancora che siano uno stimolo a confermarmi nella fede, a ravvivare la speranza e riaccendere la carità, ad osservare la tua santa legge, affinchè, colmo dei tuoi favori celesti, possa giungere con certezza alla tua gloria. Così preservato dalla tua grazia, che sempre e dovunque terrò presente, io non vivrò più per me, ma per Te, mio Signore e Benefattore. Poichè Tu sei il Pane della vita, fonte di ogni santità, datore di tutti i beni, a Te do gloria insieme al Padre ed allo Spirito Santo ora e per tutti i secoli. Così sia.

Preghiera di S. Basilio il Grande

O Signore, o Cristo, Re dei secoli, creatore di tutte le cose, io Ti ringrazio di tutti i beni, che hai voluto concedermi e della S. Comunione dei tuoi immacolati e vivificanti Misteri.

Te dunque prego, buono e pietoso qual sei, custodiscimi sotto la tua protezione e nell'ombra delle tue ali. Fammi la grazia di ricevere degnamente, con purità di coscienza, sino all'ultimo respiro della mia vita, i tuoi santi Misteri, per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Poichè Tu sei il Padre della vita, la sorgente della santificazione, il dispensatore dei beni e a Te rendiamo gloria con il Padre, e con lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Altra preghiera

Signore Gesù Cristo nostro Dio, fa che il tuo Corpo santo mi procuri la vita eterna e che il tuo Sangue prezioso mi rimetta i peccati; che questa Eucaristia mi doni la gioia, la santità, la letizia, e, nella tua seconda e tremenda venuta, fa degno me pec-

catore, di stare nella tua gloria per le preghiere della tua purissima Madre e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Pregiera alla SS. Vergine, Madre di Dio

O Santissima Signora, Madre di Dio, Te, che sei la luce della ottenebrata anima mia, la mia speranza, il mio rifugio, la mia difesa, il mio giubilo, ringrazio, perchè mi hai reso degno di ricevere il Santissimo Corpo e il preziosissimo Sangue del tuo Figliuolo. Tu che hai dato alla luce colui che è la vera luce, illumina gli occhi del mio cuore. Tu che partoristi Colui che è fonte della vita, vivifica pure me, morto per il peccato. Tu che sei l'amorosa Madre del Dio delle misericordie, abbi pietà di me, rendimi compunto, umiliato e contrito dei miei peccati. Fa che io fino all'ultimo respiro della mia vita sia sempre degno dei celesti Misteri per la salvezza dell'anima e del corpo mio, e concedimi lagrime di penitenza affinchè Ti confessi e Ti lodi tutti i giorni della mia vita, poichè Tu sei benedetta e glorificata nei secoli. Così sia.

Preghiera a Gesù Crocifisso

*Indulg. plenaria alle
solite condizioni.*

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima vostra presenza prostrato, vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza



e di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offendervi; mentre io con tutto l'amore e tutta la compassione vado considerando le vostre cinque sacratissime piaghe, cominciando da ciò che disse di Voi, o mio Gesù, il santo profeta Davide: « Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa ».

Preghiera

Benedite, o Gesù, la Santa Chiesa, vostra sposa, la nostra cara Patria, il Papa, vostro Vicario, il nostro Vescovo, i sacerdoti. Benedite la mia famiglia, i miei genitori.

Benedite il mio lavoro, la mia salute, il mio avvenire. Benedite tutti, amici e nemici, fedeli e infedeli, vivi e defunti. Regnate in me, in loro, in tutti, ora e sempre. Così sia.

Anima di Cristo, santificatemi. Corpo di Cristo, salvatemi. Passione di Cristo, confortatemi. O buon Gesù, esauditemi. Entro le vostre piaghe nascondetemi. Non permettete che io mai mi separi da Voi. Dal maligno nemico difendetemi. Nell'ora della morte mia chiamatemi. Fate che io venga A Voi a lodarvi con i vostri Santi nei secoli dei secoli. Così sia.

Indulg. di 7 anni e 7 quarantene ogni dì, e plenaria una volta al mese

Dhi evchòn ton a-
ghion Patéron imòn,
Kirie Iisù Christè, o
Theòs imòn, elèison
imàs. Amin.

Per le preghiere
dei nostri santi Pa-
dri, Signore Gesù
Cristo Dio nostro,
abbi pietà di noi.
Così sia.



ORTHROS

Recitato l'exàpsalmos, cioè i salmi 3, 37, 62, 87, 102, 142, prima dal sacerdote e poi dal popolo si canta:

Tropario del giorno e quindi:

Theòs Kirios, kè e-
pèfanen imin; evlo-
ghimènos o erchò-
menos en onòmati
Kiriù.

Vers. 1°: Exomologhi-
sthe to Kirio ke epika-
listhe to ònoma to àghi-
on aftù.

Vers. 2°: Pànda ta è-
thni ekiklosàn me ke to
onòmati Kiriù iminàmin
aftùs.

Vers. 3°: Parà Kiriù e-
ghèneto àfti, ke esti tha-
vmasti en ofthalmis i-
mòn.

Il Signore è Dio,
ed egli è a noi appar-
so. Benedetto Colui
che viene nel nome
del Signore.

Date lode al Signore
e invocate il suo santo
nome.

Mi accerchiarono tutte
le genti, ma nel nome
del Signore presi di lor
vendetta.

Per opera del Signo-
re è avvenuto ciò, ed è
una meraviglia agli oc-
chi nostri.

Salmo 135

Exomologhisthe to Ki-
rio òti agathòs.

Celebrate il Signore,
perch'è buono.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Alliluià, òti is ton
èona to èleos aftù.

Alliluià, perchè in
eterno è la sua mi-
sericordia!

Exomologhisthe to Theò
ton Theòn.

Celebrate il Dio degli dei.

Exomologhisthe to Kirio
ton Kirion.

Celebrate il Signore dei
Signori.

To plisandí thavmàsía
megàla mòno.

Lui, che solo fa grandi
portenti.

To plisandí tus uranús
en sinèsi.

Che ha creato i cieli con
sapienza.

To stereòsandí tin ghin
epi ton idhàton.

Che ha stabilito la terra
sulle acque.

To plisandí fòta megàla
mòno:

Lui, che solo grandi lu-
minari ha creato.

Ton ilion is exusian tis
imèras.

Il sole per dominare il
giorno;

Tin selinin ke tus astè-
ras is exusian tis ní-
ktòs.

La luna e le stelle per
dominare la notte.

To patàxandí Eghipton
sin tis prototòkis af-
tòn.

Lui che percosse gli E-
gizi nei loro primoge-
niti.

Ke exagagòndí ton Isra-
il ek mèsu aftòn.

Che trasse fuori Israele
di mezzo a loro.

En chiri krateà ke en
vrachioni ipsilò.

Con mano potente e
braccio alzato.

To katadhielòndí tin E-

Lui che divise il mar

rithràn thàlassan is
dhierèsis.

Ke dhiagagòndi ton I-
sraìl dhìa mèsu aftis.

Ke ektinàxandi Faraò
ke tin dhinamín is
thàlassan erithràn.

To dhiagagòndi ton laòn
aftù en ti erimo.

To patàxandi vasilis me-
gàlus.

Ke apoktinandi vasilis
krateüs.

Ton Siòn vasilèa ton A-
morrèon.

Ke ton Og vasilèa ghis
Vasàn.

Ke dhòndi tin ghín af-
tòn klironomian.

Klironomian Israìl dhù-
lo aftù.

Oti en ti tapinòsi imòn
emnisthi o Kirios.

Ke elitròsato imàs ek
ton echthròn imòn.

O dhìdhùs trofin pàsi
sarki.

Exomologhisthe to Theò
tu uranù.

Rosso in due parti.

E menò via Israele per
mezzo ad esso.

E travolse Faraone e il
suo esercito nel mar
Rosso.

Lui che guidò il suo po-
polo per il deserto.

Che percosse re grandi.

E uccise re potenti.

Sehon re degli Amorrei.

E Og re di Basan.

E diede la lor terra in
retaggio.

In retaggio ad Israele,
suo servo.

Lui che nella nostra u-
millazione si ricordò di
noi.

E ci liberò dai nostri ne-
mici.

Che dà il cibo ad ogni
carne.

Celebrate il Dio del cielo

Salmo 50

Eleisòn me, o Theòs,
katà to mèga eleòs su,
ke katà to plithos ton
iktirmòn su exàlipson
to anonimà mu.

Epi plion plinon me
apò tis anomias mu, ke
apò tis amartias mu ka-
tharisòn me.

Oti tin anomian mu
egò ghinòsko, ke i amar-
tia mu enopiòn mu esti
dhiapandòs.

Si mòno imarton, ke
to poniròn enopiòn su
epiisa, òpos an dhikeo-
this en tis lòghis su, ke
nikisis en to krinestè se.

Idhù gar en anomies
sinellifthin, ke en amar-
ties ekissisè me i mitir
mu.

Idhù gar alithian igà-
pisas; ta àdhila, ke ta
krifla tis sofias su edhi-
losàs mi.

Abbi pietà di me, o
Dio, secondo la tua
grande misericordia; e
secondo l'abbondanza
della tua misericordia
cancella le mie iniquità.

Lavami sempre più
dalla mia iniquità e pu-
rificami dal mio peccato.

Perchè io riconosco la
mia iniquità, e il mio
peccato mi sta sempre
davanti.

Ho peccato contro di
Te solo ed ho fatto il
male dinanzi a Te, affìn-
chè Tu sia giustificato
nelle tue parole e resti
vittorioso quando vieni
a giudicarmi.

Poichè ecco che nelle
iniquità fui concepito, e
nei peccati m'ha conce-
pito mia madre.

Ed ecco che Tu hai
amato la verità, Tu hai
svelato a me gl'ignoti ed
occulti misteri di tua
sapienza.

Randiis me issòpo, ke katharisthisome; plinis me, ke ipèr chiòna levkanthisome.

Akutilis mi agalliasin ke evfrosinin; agalliàsonde ostèa tetapnomena.

Apòstrepson to prosòpòn su apò ton amar-tiòn mu, ke pàsas tas anomias mu exàlipson.

Kardhian kataran ktison en emi, o Theòs, ke pnèvma efthès enkè-nison en tis enkàtis mu.

Mi aporripsis me apò tu prosòpu su, ke to Pnèvma su to àghion mi andanèlis ap'emù.

Apòdos mi tin agalliasin tu sotiriu su, ke pnèvmati ighemonikò stirixòn me.

Dhidhàxo anòmus tas odhùs su, ke asevis epi se epistrèpsusin.

Rise me ex emàton, o Theòs, o Theòs tis sotirias mu; agalliàsete i glòssa mu tin dhikeosinin su.

Aspergimi con l'issopo e sarò mondato, mi laverai e diverrò bianco più che la neve.

Mi farai sentire parole di letizia e di gaudìo, e le ossa umiliate tripudieranno.

Rivolgì la tua faccia dai miei peccati e cancella tutte le mie iniquità.

O Dio, crea in me un cuor puro e lo spirito retto rinnova nelle mie viscere.

Non mi rigettare dal tuo cospetto, e non mi privare del tuo santo spirito.

Ridammi la gioia della tua salute e col benefico spirito confortami.

Insegnerò agli iniqui le tue vie e gli empì si convertiranno a Te.

Liberami dal reato di sangue, o Dio, Dio di mia salvezza, e giubilerà la mia lingua per la tua giustizia.

Kirie, ta chili mu anixis ke to stòma mu anangheli tin enesin su.

Oti i ithèlissas thisian, èdhoka an; olokavtòmata uk evdhokisis.

Thisia to Theò pnèvma sindetrimmènon; kardhian sindetrimmènin ke tetapínomènin o Theòs uk exudhenòsi.

Agàthinon, Kirie, en di evdhokia su tin Sìon, ke ikodhomíthito ta tichi Ierusalim.

Tòte evdhokisis thisian dhikeosinis, anaforàn ke olokaftòmata.

Tòte anisusi epi to thiaslirion su mòschus.

O Signore, schiudi Tu le mie labbra, e la mia bocca annunzierà le tue lodi.

Imperocchè se Tu avessi voluto un sacrificio, lo avrei offerto, ma Tu non ti diletta degli olocausti.

Sacrificio a Dio è lo spirito addolorato; un cuore contrito ed umillato non lo disprezzerai Tu, o Dio.

Nella tua buona volontà sii benigno, o Signore, verso Sion e siano edificate le mura di Gerusalemme.

Tu accetterai allora il sacrificio di giustizia, o blazioni ed olocausti.

Allora offriranno dei vitelli sul tuo altare.

Cantico della Vergine

Megalini i psichi mu ton Kirion, ke igalliase to pnèvma mu epi to Theò to Sotiri mu.

L'anima mia magnifica il Signore, ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Tin timiotèran ton
Cheruvim ke endho-
xotèran asingritos
ton Serafim, tin a-
dhiafthòros Theòn
Lògon tecùsan, tin
òndos Theotòkon, se
megalinomen.

Oti epèvlepse epi tín
tapinosin tis dhùlis aftù,
idhù gar apò tu nin ma-
kariùsì me pàse e ghe-
neè.

Oti epiisè mi megalla o
Dhinatòs, ke àghion to
ònoma aftù, ke to èleos
aftù is gheneàn ke ghe-
neàn tis fovumènis af-
tòn.

Epiise krátos en vra-
chionì aftù, dhiescòrpi-

Noi ti magnifichia-
mo o Vergine: Tu sei
più veneranda dei
Cherubini e senza
paragone più glorio-
sa dei Serafini. Pur
restando Vergine,
hai partorito il Verbo
Dio: Tu sei real-
mente la Madre di
Dio.

Perchè egli ha riguar-
dato la bassezza della
sua ancella; ecco da que-
sto momento tutte le
generazioni mi chiami-
ranno beata.

Perchè grandi cose mi
ha fatto Colui che è po-
tente; il suo nome è
santo; e la sua miseri-
cordia si effonde di ge-
nerazione in generazio-
ne, sopra coloro che Lo
temono.

Ha operato prodigi col
suo braccio, ha disperso

sen iperifánus dhíania kardhías aftòn.

Kathile dinástas apò thrònou, ke ipsose tapi-nús; pinòndas enèplisen agathòn ke plutúndas e-xapèstíle kenús.

Andeláveto Israil pe-dòs aftù mnísthine elèus, kathòs elálish pros tus patèras imòn to Avraàm ke to spèrmati aftù èos èonos.

i superbi nei disegni del loro cuore.

Ha rovesciato dal trono i potenti, ed ha esaltato gli umili; ha riempito di beni gli indigenti, e ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come avea parlato ai padri nostri, ad Abramo ed ai suoi discendenti nei secoli.

Laudi

Pàsa pnoi enesàto ton Kirion.

Enite ton Kirion ek ton uranòn, enite aftòn en tis ipsistis.

Si prèpi imnos to Theò.

Enite aftòn pàndes i ànghehí aftù; enite aftòn pàse e dhínámis aftù. Si prèpi imnos to Theò.

Tu piise en aftis kríma èngrapton.

Ogni spirito dia lode al Signore.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto.

A Te, o Dio, convien ogni lode.

Lodatelo, o voi tutti, angeli suoi, lodatelo, schiere sue tutte. A Te, o Dio, conviene ogni lode.

Per compiere su loro il giudizio scritto: è que-

Dhòxa àfti èste pàsi osiis
aftù.

Enite ton Theòn en tis
aghiis aftù, enite af-
tòn en stereòmati tis
dhinámeos aftù.

Enite aftòn epi tes dhi-
nasties aftù; enite af-
tòn katà to plithos tis
megalosinis aftù.

Enite aftòn en icho sàl-
pingos; enite aftòn en
psaltirio ke kithàra.

Enite aftòn en timpàno
ke chorò, enite aftòn
en chordhès ke orgàno

Enite aftòn en kinvàlis
evichis; enite aftòn
en kinvàlis alalagmù.

Pàsa pnoi enesàto ton
Kirion.

sta la gloria (riserva-
ta) a tutti i suoi santi.

Lodate il Signore nel suo
santuario, lodatelo nel
firmamento della sua
potenza.

Lodatelo per le sue forti
gesta, lodatelo secon-
do l'immensità di sua
grandezza.

Lodatelo a suon di trom-
ba; lodatelo con ar-
pa e cetra.

Lodatelo con timpani e
danze, lodatelo con
corde e flauto.

Lodatelo con cembali ri-
sonanti, lodatelo con
cembali squillanti.

Ogni spirito dia lode al
Signore.





Sacra Liturgia di San Giovanni Crisostomo

La sacra Liturgia, d'uso quasi quotidiano presso le comunità di rito bizantino, viene comunemente attribuita a S. Giovanni Crisostomo († 407) che, per renderne più agevole al popolo l'osservanza religiosa, ha rimaneggiato e ha sostituito, con testo assai più breve, particolarmente le preghiere del celebrante, che si trovano nella Liturgia di S. Basilio.

Se vi è liturgia pontificale, cioè celebrata con solennità da un Vescovo, al suo ingresso si canta: *Ton Dhespòtin kè Arcnièrèa imòn, Kirie filatte, Is pollà eti Dhèspota*. Il nostro Pastore e Gerarca, o Signore, custodiscilo per molti anni.

La sacra Liturgia di S. Giovanni Crisostomo si può dividere in tre parti:

1. — **Preparatoria:** riguardante la materia (il pane e il vino), e la preparazione degli animi degli assistenti, mediante letture dell'Antico Testamento (Antifone, Prokimeni) e del Nuovo Testamento (Epistola, Vangelo).

2. — **Centrale, sacrificale:** (Introito grande, Consacrazione, Comunione).

N. B. — Chi non assiste a questa parte, non soddisfa al precetto della Messa nei giorni di festa comandata.

3. — **Conclusiva:** dalla comunione alla benedizione finale.

Valore dogmatico. La S. Liturgia è la rinnovazione del sacrificio della Croce, sotto altra forma, ma con l'identico valore latreutico, eucaristico, espiatorio, impetratorio.

Come assistervi: seguendo con attenzione e con compunzione di cuore le preghiere del Sacerdote, e meditando la Passione e Morte del Signore.

Ricordare: « Quando il Sacerdote celebra, onora Dio, rallegra la Chiesa, aiuta i vivi, procura riposo ai defunti ». (Imit. IV. 5).

Prima della S. Liturgia il coro canta la

Doxologia megàli

Dhòxa si to dhixan-
di to fos. Dhòxa en ip-
sistis Theò ke epi ghis

Gloria a Te che ci hai
mostrato la luce. Gloria
a Dio nel più alto dei

irini, en anthròpis evdhokia.

Innùmen se, evlogùmen se, proskìnùmen se, dhoxologùmen se, evcharistùmen si dhià tin megàlin su dhòxan.

Kirie Vasilèv, epurànie Theè, Pàter pandokràtor, Kirie Iiè monoghenès Iisù Christè ke Aghion Pnèvma.

Kirie o Theòs, o amnòs tu Theù, o Iiòs tu Patròs, o èron tin amartian tu kòsmu, elèison imàs, o èron tas amartias tu kòsmu.

Pròsdhexe tin dhèisin imòn, o kathimenos en dhexià tu Patròs, ke elèison imàs.

Oti si i mònos àghios, si i mònos Kirios, Iisùs Christòs, is dhòxan Theù Patròs. Amin.

Kath'ekàstin imèran evloghiso se ke enèso to onomà su is ton eòna ke is ton eòna tu eònos.

cieli e sulla terra pace e negli uomini buona volontà.

Noi Ti inneggiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti ringraziamo per la tua grande gloria.

Signore Re, Dio sovranamente celeste, Padre onnipotente, Signore Figliuolo Unigenito Gesù Cristo e Santo Spirito.

Signore Iddio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre, Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo.

Accetta la nostra preghiera, Tu che siedi alla destra del Padre, ed abbi pietà di noi.

Poichè Tu solo sei santo, Tu solo sei Signore, Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre. Così sia.

Ogni giorno Ti benedirò e loderò il tuo nome nei secoli e nei secoli dei secoli.

Kataxioson, Kirie, en di imèra tàfti anamar-titus filachthine imàs.

Evloghitòs I, Kirie, o Theòs ton Patèron imòn, ke enetòn ke dhedhoxasmènon to onomà su is tus eònas. Amin.

Ghènito, Kirie, to e-leòs su ef'imàs, kathà-per ilpisamen epl se.

Evloghitòs I, Kirie, dhidhaxòn me ta dhi-keomatà su. (3 volte).

Kirie, katafighi eghe-nithis imin en gheneà ke gheneà. Egò ipa: Kirie, eleisòn me, iase tin psichin mu, òti imartòn sí.

Kirie, pros sè katèfi-gon, dhidhaxòn me tu piin to thelimà su, òti si I o Theòs mu.

Oti parà si pigghi zois, en do foti su opsòmetha fòs.

Degnati, o Signore, di serbarci in questo giorno immuni da ogni peccato.

Benedetto sei, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato il nome tuo nei secoli. Così sia.

Venga, o Signore, su di noi la tua misericordia, secondo che abbiamo sperato in Te.

Benedetto sei, o Signore, insegnami i tuoi diritti (3 volte).

Signore, sei divenuto il nostro rifugio di generazione in generazione. Io ho detto: Signore, abbi pietà di me, sana l'anima mia, chè ho peccato contro di Te.

Signore, mi sono rifugiato presso di Te, insegnami a fare la tua volontà, perchè Tu sei il mio Dio.

Presso di Te infatti è la fonte della vita e nella tua luce vedremo la luce.

Paràtinon to eleòs su
tis ghinòskusi se.

Aghios o Theòs, Aghios
Ischiròs, Aghios Athà-
natos, elèison imàs (3
volte).

Dhoxa... ke nin...

Aghios Athànatos, e-
lèison imàs.

Aghios o Theòs, Aghios
Ischiròs, Aghios Athàna-
tos, elèison imàs.

La domenica si aggiunge:

Simeron sotiria to kò-
simo ghègonen, àsomen
to anastàndi ek tàfu ke
archigò tis zois imòn,
kathelòn gar to thanàto
ton thànaton, to nikos
èdhoken imin ke to mè-
ga èleos.

Estendi la tua miseri-
cordia sopra quelli che
Ti conoscono.

Santo Iddio, Santo
Forte, Santo Immortale,
abbi pietà di noi (3 v.)

Gloria... ed ora e sem-
pre...

Santo Immortale, abbi
pietà di noi.

Santo Iddio, Santo
Forte, Santo Immortale
abbi pietà di noi.

Oggi è venuta al mon-
do la salvezza. Inneg-
giamo a Colui che è ri-
sorto dalla tomba e al-
l'autore della nostra vi-
ta; distruggendo infatti
con la morte la morte,
ha dato a noi la vittoria
e la sua grande mise-
ricordia.

Il sacerdote e il diacono (se vi è) nel frattempo indossano le sacre vesti e preparano i doni al piccolo altare della Protesi, che si trova a sinistra di chi guarda l'altare. — Il sacerdote con la lancia toglie dal pane la parte media che porta l'impronta:



Poi il diacono versa nel calice il vino con un poco di acqua.

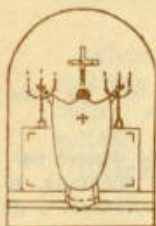
Il sacerdote toglie quindi dallo stesso pane diverse particelle; la prima in onore e memoria della Madonna, le seguenti in memoria dei santi, dei vivi, dei defunti e di se stesso. Tutte le particelle sono disposte in ordine nel disco o patena. Il pane che rimane viene spezzato e benedetto dopo la Consacrazione e, alla fine della Liturgia, distribuito sotto il nome di *antidhoron*.

Il sacerdote copre poi il disco e il calice con i sacri veli. Il diacono incensa le oblate, l'altare, il santuario, la chiesa e il popolo presente.

Preghiera della Protesi

Signore, Dio Nostro, Tu che hai inviato qual pane celeste, nutrimento dell'universo, Gesù Cristo, nostro Signore e Dio, nostro Salvatore, Redentore e Benefattore, che ci benedice e ci santifica, Tu stesso benedici questa offerta e accoglila sul tuo sovraceleste Altare. Tu, buono e amante degli uomini, ricordati di quelli che l'hanno offerta e di coloro per i quali viene offerta, e custodiscici senza condanna nel complimento dei tuoi divini misteri. Poichè è stato santificato e glorificato l'onorabilissimo e magnifico nome di Te, Padre, Figliolo e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Invocazione allo Spirito Santo



Il Sacerdote invoca lo Spirito S. sul sacrificio cui dà principio.

Da questo momento, e per tutta la divina Liturgia, uniamoci al Sacerdote nell'offerta di Gesù all'Eterno Padre.

Vasilèv urànie, Paràclite, to Pnèvma tis alithias, o panda-chù paròn ke ta pànda pliròn, o thisavròs ton agathòn ke zois chorigòs, elthè ke skinsoson en imin ke kathàrison imàs apò pàsis kilidhos ke sòson, Agathè, tas psichàs imòn.

Re celeste, Paracleto, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo ed ogni cosa riempi, tesoro di bene e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

Il sacerdote e il diacono si accostano all'altare e baciano la sacra Mensa e il Vangelo. Il diacono indi va fuori del vima e, postosi al centro di fronte l'Iconostasi, dice:

DIAC.: Evlòghison, Dhèspota.

Benedici, Signore.

Il sacerdote alza l'Evangelo (1), tracciando con esso un segno di croce sull'altare, e dice:

SAC.: Evloghimèni i vasilia tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu Aghiu Pnèvmatos, nin ke ai ke is tu eònas ton eònon.

CORO: Amin.

DIAC.: *(se manca, lo supplisce il sacerdote):*

En irini tu Kiriu dheithòmen.

CORO: Kirie elèison.

(E così a tutte le petizioni seguenti):

DIAC.: Ipèr tis ànothen irinis ke tis sotirias ton psichòn imòn tu Kiriu dheithòmen.

Ipèr tis irinis tu simpandos kòsmu,

Benedetto sia il regno del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

In pace preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per la pace che viene dall'alto e per la salute delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace di tutto quanto il mondo,

(1) Il libro degli Evangeli, la parola del Salvatore, si trova sempre sull'altare nel posto centrale, sopra l'antimenson: pezzo di stoffa nella quale è rappresentato il seppellimento del Signore e vi sono cucite reliquie di martiri.

evstathias ton aghion tu Theù ekklisiòn ke tis ton pàndon enòseos, tu Kiriù dheithòmen.

Ipèr tu aghiu iku tùtu, ke ton metà pisteos, evlavias, ke fòvu Theù isiòndon en aftò, tu Kiriù dheithòmen.

Ipèr tu evsevestàtu Episcòpu imòn (N. N.), tu timiu presviteriu, tis en Christò dhiaconias, pandòs tu Kliru ke tu laù, tu Kiriù dheithòmen

Ipèr tis pòleos tàftis, pàsis pòleos ke chòras ke ton pisti ikùndon en aftès, tu Kiriù dheithòmen.

Ipèr evkrasias aèron, evforias ton

per la prosperità della santa Chiesa di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa Casa e per coloro che vi entrano con fede, devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro piissimo Vescovo N., per l'onorabile ordine dei preti, per il diaconato in Cristo, per il Clero e per il popolo tutto, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città e paese, e per tutti i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la salubrità dell'aria, per l'ab-

karpòn tis ghis, ke keròn irinikòn, tu Kiriù dheithòmen.

Iper pleòndon, o-dhiporùndon, nosùndon, kamnòndon, e-chmalòton, ke tis sotirias aftòn, tu Kiriù dheithòmen.

Iper tu ristine imàs apò pasis thlipseos, orghis, kindhinu ke anànghis, tu Kiriù dheithòmen.

Andilavù, sòson, elèison ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

Tis panaghas, achràndu, iperevloghimènis, endhòxu, Dheispinis imòn Theotòku ke aiparthènu Marias, metà pàndon ton aghion mnimonèvsandes, eaftùs ke

bondanza dei frutti della terra e per tempi tranquilli, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Acciocchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo, necessità, preghiamo il Signore.

Soccorri, salva, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria con tutti i

allilus ke pàsan tin
zoin imòn, Chri-
stò to Theò parathò-
metha.

CORO: Si Kirie.

Santi, raccomandiam-
mo noi stessi e gli
uni e gli altri, e tutta
la nostra vita a Cri-
sto Dio.

A Te, Signore.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio nostro, la cui forza è incomparabile,
la gloria incomprensibile, la misericordia immensa
e l'amore per gli uomini ineffabile; Tu, o Sovrano,
secondo la tua clemenza, volgi uno sguardo su di
noi e su questa santa casa e largisci a noi e a quelli
che pregano con noi le dovizie delle tue misericordie
e delle tue commiserazioni.

SAC.: Oti prèpi si
pàsa dhòxa, timi ke
proskinesis, to Patri
ke to Iiò, ke to Aghio
Pnèvmati, nin ke ai,
ke is tus eònas ton
eònon.

CORO: Amin.

Perchè ogni gloria,
onore e adorazione
conviene a Te, al Pa-
dre e al Figliuolo e
allo Spirito Santo,
ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

Antifone

Prima

Agathòn to exomolo-
ghisthe to Kirio, ke psal-

Buona cosa è dar glo-
ria al Signore, e inneg-

lin to onomati su, Ipsi-
siste.

Tu ananghèllin to proi
to eleòs su, ke tin ali-
thiàn su katà nikta.

Oti efthis Kirios o
Theòs imòn ke uk èstin
adhikia en aftò.

Doxa Patri ke Iiò ke
Aghio Pnèvmati, ke nin
ke ai ke is tus eònas ton
eònon. Amin.

giare al tuo nome, o Al-
tissimo.

Per celebrare, al mat-
tino la tua misericordia,
e la tua verità nella
notte.

Perchè il Signore Dio
nostro è giusto, ed in
lui non vi è ingiustizia.

Gloria al Padre e al
Figliuolo e allo Spirito
Santo, ed ora e sempre
e nei secoli dei secoli.
Così sia.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

DIAC.: Eti ke èti en
irini tu Kiriu dhei-
thòmen.

CORO: Kirie elèison
Andilavù, sò-
son, elèison ke dhia-
filaxon imàs, o The-
òs, ti si chàriti.

CORO: Kirie elèison

Per la intercessio-
ne della Madre di
Dio, o Salvatore, sal-
vaci.

Ancora e poi an-
cora preghiamo in
pace il Signore.

Signore, pietà.

Soccorri, salva, ab-
bi pietà di noi e cu-
stodiscici, o Dio, con
la tua grazia.

Signore, pietà.

DIAC.: Tis panaghi-
as, achràndu, ipere-
vloghimènis, endhò-
xu, Dhespinis imòn
Theotòku ke aipar-
thènu Marias, metà
pàndon ton aghion
mnimonèvsandes, ea-
ftùs ke allilus ke pà-
san tin zoin imòn,
Christò to Theò pa-
rathòmetha.

CORO: Si, Kirie.

Facendo memoria
della tutta santa, in-
temerata, benedetta
sopra ogni creatura
e gloriosa nostra Si-
gnora, la Madre di
Dio e sempre Vergi-
ne Maria con tutti i
Santi, raccomandiam-
mo noi stessi e gli
uni e gli altri, e tutta
la nostra vita a Cri-
sto Dio.

A Te, o Signore.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio nostro, salva il tuo popolo e bene-
dici la tua eredità; custodisci tutta quanta la tua
Chiesa; santifica coloro che amano lo splendore
della tua casa; Tu, in contraccambio, glorificaci con
la tua divina potenza, e non volere abbandonare
noi che in te speriamo.

SAC.: Oti son to
kràtos, ke su estin i
vasilia, ke i dhina-
mis, ke i dhòxa tu
Patròs, ke tu Iiù, ke
tu Aghiu Pnèvmatos,

Poichè tua è la
forza e il regno e la
potenza e la gloria,
di Te Padre e del Fi-
gliuolo e dello Spiri-
to Santo, ora e sem-

nin ke ai ke is tus
eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Seconda Antifona

O Kirios evasilevsen, ev-
prèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kirios dhina-
min ke periezòsato.

Ke gar esterèose tin
Ikumènin, itis ù salev-
thisete.

To iko su prèpi aghia-
sma, Kirie, is makròtita
imeròn.

pre, e nei secoli dei
secoli.

Così sia.

Il Signore regna, s'è
ammantato di splendo-
re, s'è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.

Poichè Egli ha reso
stabile la terra, la qua-
le non verrà smossa.

Alla tua casa si con-
viene, o Signore, la san-
tità in perpetuo.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Presvies ton A-
ghion su sòson imàs,
Kirie.

Dhòxa Patri ke Iiò ke
Aghio Pnèvmati, ke nin
ke ai ke is tus eònas
ton eònon. Amin.

O monoghenis Iiòs
ke Lògos tu Theù,
athànatos ipàrchon,
ke katadhexàmenos

Per l'intercessione
dei tuoi Santi salva-
ci, o Signore.

Gloria al Padre e al
Figliuolo e allo Spirito
Santo, ed ora e sempre
e nei secoli dei secoli.
Così sia.

O Unigenito Figlio
e Verbo di Dio, che,
pur essendo immor-
tale, volesti per la

dhià tin imetèran sotirian, sarkothine ek tis Aghias Theotòku ke aiparthènu Marias, atrèptos e-nanthropisas, stavrothis te, Christè o Theòs, thanàto thà-naton patisas, is on tis Aghias Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patri ke to Aghio Pnèvmati, sòson imàs.

DIAC.: Eti ke èti en irini tu Kiriudheithòmen.

CORO: Kirie elèison.

DIAC.: Andilavù, sòson, elèison ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie elèison.

DIAC.: Tis panaghi-

nostra salute, prender carne nel seno della santa Deipara e sempre Vergine Maria; che, senza mutamento veruno, Ti facesti uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, con la tua morte calpestando la morte; Tu, uno della Triade santa, glorificato col Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

Signore, pietà.

Soccorrici, salva, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, pietà.

Facendo memoria

as achràndu, ipere-
vloghimènis, endhò-
xu, Dhespinis imòn
Theotòku ke aipar-
thènu Marias, metà
pàndon ton aghion
mnimonèvsandes, e-
aftùs ke allilus ke
pàsan tin zoin imòn,
Christò to Theò pa-
rathòmetha.

CORO: Si Kirie.

della tutta santa, in-
temerata, benedetta
sopra ogni creatura
e gloriosa nostra Si-
gnora, la Madre di
Dio e sempre Vergine
Maria con tutti i
Santi, raccomandiam-
mo noi stessi e gli
uni e gli altri, e tut-
ta la nostra vita a
Cristo Dio.

A Te, o Signore.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Tu che ci hai dato queste comuni e unanimi pre-
ghiere, Tu che a due o tre congregati nel tuo nome
hai promesso di esaudire le loro preghiere; Tu,
anche in questo momento, esaudisci per loro van-
taggio le richieste dei tuoi servi, accordandoci nel
secolo presente la tua verità e in quello avvenire
la vita eterna.

SAC.: Oti agathòs
ke filànthropos The-
òs ipàrchis ke si tin
dhòxan anapèmbo-
men, to Patri, ke to

Poichè tu sei Dio
buono e amante de-
gli uomini e noi ren-
diamo gloria a Te
Padre, e al Figliuolo

Iò ke to Aghio Pnèvmati, nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Terza Antifona

Dhèfte agalliasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Profthàsomen to pròsopon aftù en exomologhisì ke en psalmis alalàxomen aftò; òtì Theòs mègas Kirios, ke vasilèvs mègas epi pàsan tin ghin.

Otì en di chiri aftù ta pèrata tis ghis ke ta ipsi ton orèon aftù isin; otì aftù estin i thàlassa ke aftòs epiisen aftin ke tin xiràn e chires aftù èplasan.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Presentiamoci al suo cospetto con la lode, e giubiliamo a lui con salmi; poichè il Signore è Dio grande e Re su tutta la terra.

Poichè sono in sua mano gli estremi limiti della terra, e a lui gli altissimi monti appartengono: poichè suo è il mare, ed egli lo creò e le sue mani formarono la terra asciutta.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs Iiè
Theù o en aghiis
thavmastòs

Salva, o Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (che sei risor-

(domenica: | to dai morti) noi che
o anastàs ek nekròn), | a Te cantiamo Al-
psallondàs si Allilùia. | liluia.

*Il sacerdote dice segretamente la preghiera del piccolo in-
troito:*

Dominatore Signore, Dio nostro, che hai costi-
tuito nei cieli legioni ed eserciti di Angeli, a ser-
vizio della tua gloria, fa che con il nostro ingresso
si effettui l'ingresso di angeli santi, che con noi
concelebrino e con noi glorifichino la tua bontà.
Poichè ogni gloria, onore ed adorazione si conviene
a Te, Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora
e sempre nei secoli dei secoli. Così sia.

Indi il diacono invita il sacerdote:

Benedici, Signore, il santo ingresso.

E il sacerdote, benedicendo:

Benedetto sia l'ingresso dei tuoi santi in ogni
tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.



Introito Piccolo

*Ingresso di Gesù nel mondo con l'In-
carnazione.*

*Portatosi avanti alla porta santa, e al-
sando il Vangelo:*

DIAC.: Sofia orthì. Sapienza, in piedi!

CORO: Dhèfte pro-
skinisomen ke pro-
spèsomen Christò.
(1) Sòson imàs, Iè
Theù o en aghiis
thavmastòs (*dome-
nica*: o anastàs ek
nekròn), psallondàs
si Alliluaia.

Venite, adoriamo
e postriamoci avanti
a Cristo. Salva, o Fi-
glio di Dio, ammira-
bile nei Santi (che
sei risorto dai morti)
noi che a Te cantia-
mo Alliluaia.

Indì si cantano i tropari del giorno.

DIAC.: Tu Kiriu
dheithòmen.

Preghiamo il Si-
gnore.

CORO: Kirie elèi-
son.

Signore, abbi pie-
tà.

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Dio santo, che riposi nei santi, celebrato con l'inno trisagio dai Serafini, glorificato dai Cherubini, adorato da tutte le Potestà sopracelesti; Tu, che hai tratto dal nulla all'essere tutte le cose, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e lo hai ornato di tutti i tuoi carismi; Tu, che dai saggezza e prudenza a chiunque te ne domanda e non disprezzi il peccatore, ma hai istituita la pe-

(1) Questo versetto, che si canta nel momento dell'isodo vien detto *isodhikòn*. Le feste principali ne hanno uno speciale.

nitenza per la salvezza; Tu, che hai fatti degni noi, umili ed indegni servi tuoi, di stare dinanzi alla gloria del tuo santo altare e di offrirti l'adorazione e la glorificazione a te dovuta; Tu, o Signore, accetta anche dal labbro di noi peccatori l'inno trisagio e visitaci nella tua bontà. Perdonaci ogni peccato volontario ed involontario, santifica la nostra anima e il nostro corpo, e concedici di poterti servire in santità tutti i giorni della nostra vita, per intercessione della santa Genitrice di Dio e di tutti i santi che dal principio del mondo piacquero agli occhi tuoi.

SAC.: Oti àghios i o Theòs imòn ke si tin dhòxan anapèmbomen, to Patri ke tò Iiò ke to Aghio Pnèvmati, nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Trisàghion

'Aghios o Theòs.
'Aghios Ischiròs, 'Aghios Athànatos, e-lèison imas. (3 volte)

Poichè tu sei santo, o Dio nostro, e a te rendiamo gloria, a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 v.).

Dhòxa Patri ke Iiò
ke Aghio Pnèvmati,
ke nin ke ai ke is tus
eònas ton eònon. A-
min. 'Aghios Athàna-
tos, elèison imas. (1)

DIAC.: Dhinamis.

CORO: 'Aghios o
Theòs, 'Aghios Ischi-
ròs, 'Aghios Athàna-
tos, elèison imàs.

DIAC.: Pròschomen.

Gloria al Padre, al
Figliuolo e allo Spi-
rito Santo, ed ora e
sempre e nei secoli
dei secoli. Così sia.
Santo immortale, ab-
bi pietà di noi.

Forza.

Santo Iddio, Santo
Forte, Santo Immor-
tale, abbi pietà di
noi.

Stiamo attenti.

*Lettura dell'Epistola, dopo la quale, il coro canta per
tre volte: alliluia.*

Il Sacerdote recita la seguente preghiera:

Fa che risplenda nei nostri cuori, o misericor-

(1) Nella Liturgia Pontificale a questo momento il Ve-
scovo benedice il popolo col tricerio e col dicerio per tre
volte dicendo: « *Signore, Signore, riguarda dal cielo e vedi,
e visita questa vigna, e falla prosperare chè l'ha piantata la
tua destra* ».

Il diacono quindi aggiunge e il coro ripete le seguenti
acclamazioni: Kirie sòson tus evsevis - *Signore, salva i pii
cristiani.*

Ke epakuson imòn. *Ed esaudiscici.*

N. tu panaghiotàtu àkru archierèos imòn pollà ta èti.
Sian molti gli anni del Santissimo Sommo Pontefice N.

N. tu sevasmiotàtu ke theoprovlitu Ieràrchu imòn poi-
là ta èti. *Sian molti gli anni del piissimo eletto da Dio
nostro Vescovo N.*

dioso Signore, la pura luce della tua divina conoscenza, aprici gli occhi della mente, perchè possiamo intendere le tue predicazioni evangeliche. Infondici altresì il timore dei tuoi santi comandamenti, acciocchè, calpestasti tutti i desideri carnali, pratichiamo una vita tutta spirituale, pensando ed operando tutto ciò che è di tuo gradimento. Tu, infatti, sei la luce delle anime nostre e dei nostri corpi, o Cristo Dio, e a Te rendiamo gloria, insieme all'eterno tuo Padre e al tuo Spirito tutto santo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Vangelo

(In piedi)



SAC.: Sofia orthi, akusomen tu aghiu Evangheliu, irini pàsi.

Sapienza, ascoltiamo il S. Vangelo, pace a tutti.

CORO: Ke to pnevmati su.
E allo spirito tuo.

DIAC.: Ek tu katà
(N.) aghiu Evanghe-
liu to anàghnosma.

CORO: Dhòxa si,
Kirie, dhòxa si.

DIAC.: Pròschomen

Lettura del santo
Evangelo secondo N.

Gloria a Te, o Si-
gnore, gloria a Te.
Stiamo attenti.

Si legge il Vangelo del giorno, che i fedeli ascolteranno con attenzione. Terminata la lettura, il sacerdote benedice col santo Vangelo, mentre il coro ripete: Dhòxa sì, Kirie, dhòxa sì.

DIAC.: I p o m e n
pàndes ex òlis tis psi-
chis ke ex òlis tis
dhianias imòn ipo-
men.

CORO: Kirie elèi-
son.

Diciamo tutti con
tutta l'anima e con
tutta la mente no-
stra:

Signore, pietà.

(Si può sedere)

(e così alle seguenti invocazioni):

DIAC.: Kirie pan-
docràtor, o Theòs ton
patèron imòn, dheo-
methà su, epàkuson
ke elèison.

Elèison imàs o
Theòs, katà to mèga
eleòs su, dheomethà
su, epàkuson ke elèi-
son.

Signore onnipon-
tente, Dio dei Padri
nostri, noi ti pre-
ghiamo, esaudiscici
ed abbi pietà di noi.

Abbi pietà di noi,
o Dio, secondo la tua
grande misericordia;
ti preghiamo esaudi-
scici ed abbi pietà di
noi.

Pregliera segreta del Sacerdote:

Signore, Dio nostro, accetta dai tuoi servi que-
sta fervente supplica ed abbi pietà di noi secondo

la tua grande misericordia, e fa discendere le tue commiserazioni su di noi e su tutto il tuo popolo, che aspetta copiosa la tua misericordia.

Eti dheòmetha ipèr ton evsevòn ke orthodhòxon christianòn.

Eti dheòmetha ipèr tu sevasmiotàtu Episcòpu imòn N. N.

Eti dheòmetha ipèr ton adhelpòn imòn, ton ierèon, ieromonàchon, ierodhiacònnon ke monachòn, ke pàsis tis en Christò imòn adhelpòtitos.

Eti deòmetha ipèr elèus, zòis, irinis, ighias, sotirias, episkèpseos, sinchoriseos, ke afèseos ton amartiòn ton dhùlon

Noi ti preghiamo per i pii ed ortodossi cristiani.

Ancora ti preghiamo per il nostro piissimo Vescovo N. N.

Noi ti preghiamo ancora per i nostri fratelli, sacerdoti, ieromonaci, ierodiaconi e monaci e per tutta la nostra fratellanza in Cristo.

Preghiamo ancora per implorare misericordia, vita, pace, sanità, salvezza, visita (1), perdono e remissione dei pec-

(1) La visita cioè che Dio fa all'anima con esaudirne le preghiere e concederle la grazia.

tu Theù, ton kati-
kùndon en ti pòli tà-
fti.

Eti dheòmetha i-
pèr ton makarion ke
aimniston ktitòron
tis aghias ekkliasias
tàftis ke ipèr pàndon
ton proanapavsamè-
non patèron ke a-
dhelfòn imòn, ton
enthàdhe evsevòs ki-
mènon ke apandha-
chù orthodhòxon.

Eti dheòmetha i-
pèr ton karpoforùn-
don ke kalliergùn-
don en to aghio ke
pansèpto naò tùto,
kopiòndon, psallòn-
don, ke ipèr tu perie-
stòtos laù, tu apek-
dhechomènu to parà
su mèga ke plùsion
èleos.

SAC.: Oti eleimon
ke filànthropos The-

cati dei servi di Dio,
che dimorano in
questa città.

Noi preghiamo an-
cora per i beati fon-
datori di questa san-
ta chiesa, degni di
perpetua memoria e
per tutti i padri e
fratelli nostri defun-
ti, che qui piamente
riposano e per gli or-
todossi di tutto il
mondo.

Noi preghiamo an-
cora per coloro che
offrono frutti e ope-
rano il bene in que-
sto santo e venerabi-
le Tempio, vi fatica-
no e vi cantano e per
tutto il popolo qui
presente che aspetta
la tua grande e co-
piosa misericordia.

Poichè Tu sei un
Dio misericordioso e

òs ipàrchis, ke si tin
dhòxan anapèmbo-
men, to Patri ke to
Iiò ke to Aghio Pnèv-
mati nin ke ai ke is-
tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

amante degli uomini
e noi rendiamo glo-
ria a Te, Padre, Fi-
gliuolo e Spirito San-
to, ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiere per i Catecumeni

DIAC.: 'Evxasthe i
katichùmeni to Ki-
rio.

CORO: Kirie elèison

Catecumeni, (1).
pregate il Signore.

Signore, pietà!

(e così alle invocazioni seguenti)

I pisti, ipèr ton ka-
tichumènon dheithò-
men.

Ina o Kirios aftùs
eleisi.

Fedeli, preghiamo
per i catecumeni.

Acciocchè il Signo-
re abbia misericor-
dia di loro.

(1) In questo momento si prega per i peccatori e per i catecumeni, cioè per coloro che hanno abbracciato la religione cristiana, ma che ancora non sono stati battezzati.

Katichìsi aftùs ton
lògon tis alithias.

Apokalipsi aftis to
evanghèlion tis dhi-
keosinis.

Enòsi aftùs ti a-
ghia aftù katholiki
ke apostoliki Ekkli-
sia.

Sòson, elèison, an-
dilavù, ke dhiafila-
xon aftùs, o Theòs, ti
si chàriti.

I catichùmeni tas
kefalàs imòn to Ki-
rio klinate.

Coro: Si Kirie.

Li istruisca nella
parola della verità.

Riveli loro l'Evan-
gelo della giustizia.

Li unisca alla sua
santa Chiesa cattoli-
ca ed apostolica.

Salvali, abbine pie-
tà, soccorrili e custo-
discili, o Dio, con la
tua grazia.

Catecumeni, inchi-
nate il capo al Si-
gnore.

A Te, o Signore.

Preghiera segreta del sacerdote per i catecumeni:

Signore, Dio nostro, che abiti nel più alto dei cieli e hai misericordia delle più umili creature, che, per la salute del genere umano, hai inviato l'unigenito tuo Figliolo e Dio, il Signore nostro Gesù Cristo, volgi benigno lo sguardo sopra i tuoi servi catecumeni, che a te inchinano il loro capo, e rendili degni, nel tempo opportuno, del lavacro della rigenerazione, della remissione dei peccati e

della veste della incorruttibilità, uniscili alla tua santa chiesa cattolica ed apostolica, ed annoverali tra l'eletto tuo gregge.

SAC.: Ina ke afti
sin imin dhoxàzosi
to pàndhimon ke
megaloprepès onomà
su, tu Patròs, ke tu
Iiù ke tu Aghiu Pnè-
vmatos nin ke ai ke
is tu eònas ton e-
ònon.

CORO: Amin.

DIAC.: Osi katichù-
meni proèlthete; i
katichùmeni proèl-
thete, osi katichùme-
ni proèlthete. Mi tis
ton katichumènon.
Osi pisti èti ke èti en

Affinchè essi pure
insieme con noi glo-
rificarono l'onorabilis-
simo e magnifico no-
me tuo, del Padre, e
del Figliuolo e dello
Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli
dei secoli.

Così sia.

Quanti siete cate-
cumeni, uscite. (1)
Catecumeni, uscite;
Catecumeni, quanti
siete, uscite. Nessuno
dei catecumeni ri-
manga qui. Quanti

(1) Venivano congedati i peccatori e i catecumeni, che non potevano assistere al resto della S. Liturgia, che perciò vien detta da questo punto in poi Liturgia dei fedeli, mentre dal principio fino a questo momento vien detta Liturgia dei catecumeni.

irini tu Kiriu dhei-
thòmen.

CORO: Kirie elèison

DIAC.: Andilavù,
sòson, elèison ke
dhiafilaxon imàs o
Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie elèison

DIAC.: Sofia.

siamo fedeli, ancora
e poi ancora, in pa-
ce preghiamo il Si-
gnore.

Signore, pietà;
Soccorrici, salvaci,
abbi pietà di noi e
custodiscici, o Dio,
con la tua grazia.

Signore, pietà.
Sapienza.

Preghiere per i fedeli

Preghiera segreta del sacerdote:

Rendiamo grazie, o Signore, Dio delle schiere, a Te che ci hai fatti degni di stare, anche in questo momento, vicini al tuo santo altare, e d'implorare, prostrati, le tue misericordie per i nostri peccati e per i falli del popolo.

Accogli, o Dio, le nostre preci e rendici degni di offrirti preghiere e suppliche e sacrifici incruenti per tutto il tuo popolo; e rendi capaci noi, che hai posto a questo tuo ministero, per la virtù dello Spirito Santo, d'invocarti in ogni tempo e in ogni luogo, senza condanna e senza errore, con la pura testimonianza della nostra coscienza; acciocchè, e-saudendoci, ci sia propizio nella grandezza della tua bontà.

SAC.: Oti prèpi si pàsa dhòxa timi ke proskinesis, to Patri ke to Iiò ke to Aghio Pnèvmati nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

DIAC.: Eti ke èti en irini tu Kiriù deithòmen.

CORO: Kirie elèison

DIAC.: Andilavù, sòson, elèison ke dhiafilaxon imàs o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie elèison

DIAC.: Sofia.

Poichè a Te si conviene ogni gloria, onore e adorazione, al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci abbi pietà di noi e custodiscici o Dio, con la tua grazia.

Signore, pietà.

Sapienza.

Indi il sacerdote prega segretamente:

Nuovamente e ripetutamente ci prostriamo dinanzi a te e ti preghiamo, o buono e misericordioso, affinché riguardi benigno la nostra prece, e purifichi le nostre anime e i nostri corpi da ogni sozzura della carne e dello spirito; concedici di assistere scevri di colpa e senza condanna al tuo santo altare.

Concedi per la tua grazia, o Dio, anche a co-

loro che pregano con noi, l'avanzamento nella vita, nella fede e nell'intelligenza spirituale.

Concedi loro di sempre adorarti con timore e con amore, di partecipare, scevri di colpa e senza condanna, ai tuoi santi misteri e d'esser resi degni del tuo regno sopraceleste.

SAC : Opos ipò tu krátus su pándote filattòmeni, si tin dhò-xan anapèmbomen, to Patri ke to Iiò, ke to Aghio Pnèvmati, nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

I ta Cheruvim mistikòs ikonizondes ke ti zoopiò Triàdhi ton trisàghion im non prosàdondes pàsan tin viotikin apothò-metha mèrimnan os ton Vasilèa...

Acciocchè, custoditi sempre dalla tua potenza, rendiamo gloria a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia. Noi che misticamente rappresentiamo i Cherubini e alla Triade vivificante cantiamo l'inno trisagio, deponiamo ogni mondana sollecitudine per accogliere il Re...

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Nessuno, che sia schiavo di desideri carnali e di voluttà, è degno di presentarsi o d'appressarsi

o di offrir sacrificio a Te, Re della gloria. Servire Te è cosa grande e tremenda anche alle stesse Potestà sopracelesti. Nondimeno, per la ineffabile e immensa tua misericordia, ti sei fatto uomo senza verun cambiamento e mutazione, sei divenuto nostro Pontefice e ci hai trasmesso, come Signore dell'universo, il ministero di questo liturgico ed incruento sacrificio. Tu solo infatti, o Signore Dio nostro, imperi sovrano sulle creature celesti e terrestri, assiso sul trono dei Cherubini, Tu, Signore dei Serafini e Re di Israele, Tu che sei il solo santo e riposi nei santi.

Te adunque prego, Te che solo sei buono e pronto ad ascoltarmi: Volgi benigno lo sguardo sopra di me peccatore e inutile tuo servo, e purifica la mia anima e il mio corpo da ogni prava coscienza; e per la virtù del tuo Santo Spirito, fa che io, rivestito della grazia del Sacerdozio, possa presentarmi a questa tua sacra Mensa e consacrare il santo e immacolato tuo Corpo e il tuo prezioso Sangue. A te mi appresso, inchinando il mio capo, e così ti prego: Non rivolger da me la tua faccia e non rigettarmi dal numero dei tuoi servi, ma concedi che da me, peccatore e indegno tuo servo, ti si offrano questi doni. Tu infatti, o Cristo Dio nostro, sei l'offerente e l'offerta, Colui che riceve e Colui che è distribuito, e a te rendiamo gloria in unione coll'eterno tuo Padre e col tuo Santo Spirito, buono e vivificante, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.



Introito grande

SAC.: Pàndon imòn mnisthli Kirios o Theòs en ti vasllia aftù pàndote nin ke al ke is tus eònas ton eònon.
Il Signore Dio si ricordi di tutti voi nel suo regno, ora e per secoli dei secoli.

(inchinarsi)

CORO: Amin. Ton òlon ipodhexòmeni tes anghelikès aoràtos dhoriforùmenon tàxesin. Alliluia.

DIAC.: Pliròsomen tin dhèisin imòn to Kirio.

CORO: Kirie elèison

Così sia. ...dell'universo, scortato invisibilmente dalle angeliche schiere. Alliluia. (3 volte).

Compriamo la nostra preghiera al Signore.

Signore, pietà.

(e così alle invocazioni seguenti)

DIAC.: Ipèr ton protethèndon timion dhòron, tu Kiriu dheithòmen.

Ipèr tu aghiu iku tùtu ke ton metà pisteos, evlavias ke fò-

Per i preziosi doni che sono stati offerti, preghiamo il Signore.

Per questa santa Casa e per coloro che vi entrano con fede,

vu Theù isiondon en aftò, tu Kiriù dhei-thòmen.

Ipèr tu risthine imàs apò pàsis thlipseos, orghis, kindhinu ke anànghis tu Kiriù deithòmen.

devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Acciocchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio onnipotente, tu che solo sei santo e che accetti il sacrificio di lode da coloro che con tutto il cuore t'invocano, accogli altresì la preghiera di noi peccatori e fa che giunga al tuo santo altare; rendici degni di offrirti doni e sacrifici spirituali per i nostri peccati e per quelli del popolo. Rendici anche meritevoli di trovar grazia al tuo cospetto, acciocchè ti sia accetto il nostro sacrificio, e lo Spirito della tua grazia, che è buono, scenda ad abitare in noi e in questi doni, qui preparati, e in tutto il popolo tuo.

Andilavù, sòson, elèison, ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie elèison.

Tin imèran pàsan telian, aghian, irini-

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, pietà.

Domandiamo al Signore che tutto

kin, ke anamàrtiton
parà tu Kiriù etisò-
metha.

CORO: Paràschu,
Kirie.

questo giorno sia
perfetto, santo, paci-
fico e senza peccato.
Concedi, o Signore.

(e così alle invocazioni seguenti)

DIAC.: 'Anghelon i-
rinis, pistòn odhigòn,
filaka ton psichòn ke
ton somàton imòn
parà tu Kiriù etisò-
metha.

Singhnòmin ke
àfesin ton amartiòn
ke ton plimmelimà-
ton imòn parà tu Ki-
riù etisòmetha.

Ta kalà ke sinfè-
ronda tes psichès i-
mòn, ke irinin to kò-
mo parà tu Kiriù eti-
sòmetha.

Ton ipòlipon chrò-
non tis zois imòn en
irini ke metania ek-

Domandiamo al
Signore un angelo di
pace, guida fedele,
custode delle anime
nostre e dei nostri
corpi.

Domandiamo al
Signore il perdono e
la remissione dei no-
stri peccati e dei no-
stri falli.

Domandiamo al
Signore tutto ciò che
sia buono e vantag-
gioso alle anime no-
stre, e la pace per il
mondo.

Domandiamo a l
Signore la grazia di
passare in pace e in

telèse parà tu Kiriu
etisòmetha.

Christianà ta tèli
tis zois imòn, anò-
dhina, ânepèschinda,
irinikà ke kalin apo-
loghian tin epì tu fo-
verù v i m a t o s tu
Christù etisòmetha.

DIAC.: Tis pana-
ghias, achràndu, ipe-
revloghimènis, en-
dhòxu, Dhespinis i-
mòn Theotòku ke ai-
parthènu Marias,
metà pàndon ton a-
ghion mnimonèvsan-
des, eaf tùs ke allilus
ke pàsan tin zoin i-
mòn, Christò to Theò
parathòmetha.

CORO: Sì, Kirie.

SAC.: Dhià ton ik-
tirmòn tu monoghe-
nùs su Iiù, meth'ù e-
vloghitòs i sin to pa-

penitenza quanto ci
resta di vita.

Domandiamo una
morte cristiana, sen-
za dolore, senza ri-
morso e placida, e
una buona difesa di-
nanzi al tremendo
tribunale di Cristo.

Facendo memoria
della tutta santa, in-
temerata, benedetta
sopra ogni creatura
e gloriosa nostra
Signora, Madre di
Dio e sempre Vergi-
ne Maria, con tutti i
Santi, raccomandiam-
mo noi stessi e gli
uni e gli altri, e tutta
la nostra vita a Cri-
sto Dio.

A Te, o Signore.

Per le misericordie
del tuo unigenito Fi-
gliuolo, col quale sei
benedetto, insieme

naghio ke agathò ke
zoopiò su Pnèvmati,
nin ke ai ke is tus eò-
nas ton eònon.

CORO: Amin.

SAC.: Irini pàsi.

CORO: Ke to pnev-
mati su.

DIAC.: Agapisomen
allilus ina en omonia
omologhisomen.

CORO: Patèra, Iiòn,
ke 'Aghion Pnèvma,
Triàdha omoùsion ke
achòriston.

DIAC.: Tas thiras,
tas thiras. En sofia
pròschomen.

col santissimo tuo
Spirito, buono e vivi-
ficante, ora e sempre
e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

E allo spirito tuo.

Amiamoci gli uni
gli altri, affinché in
unità di spirito con-
fessiamo la nostra
fede.

Nel Padre, nel Fi-
gliuolo, e nello Spiri-
to Santo, Trinità
consustanziale e in-
divisibile.

Le porte; le porte!
(1). Con sapienza
stiamo attenti.

*Il Popolo o chi presiede al coro recita ad alta voce il
Credo.*

(1) Si avvertivano coloro che avevano l'incarico di sor-
vegliare le porte della Chiesa di non fare entrare alcun
profano.



Credo

E' la professione di fede del cristiano p-r cui diedero la vita i Martiri. Agitando il velo, si ricorda la discesa dello Spirito Santo.

(In piedi)

Pistèvo is èna Theòn, Patèra pandokràtora, piitin uranù ke ghis, oratòn te pàndon ke aoràton. Ke is èna Kirion Iisùn Christòn, ton Iòn tu Theù ton monogheni, ton ek tu Patròs ghenithènda pro pàndon ton eònon. Fos et fotòs. Theòn alithinòn ek Theù alithinù, ghennithènda u pii-thènda, omoùsion to Patri dhi'ù ta pànda eghèneto. Ton dhi imàs tus anthròpus

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio unigenito, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, consustanziale al Padre, per il quale furono fatte tutte le cose. Il quale a cagione di noi uo-

ke dhià tin imetèran sotirian katelthònda ek ton uranòn, ke sarkothènda ek Pnèvmatos Aghiu ke Marias tis Parthènu ke enanthropisanda. Stavrothènda te ipèr imòn epì Pondiu Pilàtu, ke pathònda ke tafènda, ke anastànda ti triti imèra katà tas Grafàs, ke anelthònda is tus uranùs ke kathezòmenon ek dhexiòn tu Patròs, ke pàlin erchòmenon metà dhòxis krine zòndas ke nekrùs, u tis vasilias uk èste tèlos. Ke is to Pnèvma to 'Aghion, to Kirion, to zoopiòn, to ek tu Patròs ekporevòmenon, to sin Patri ke Iiò simbroskinùme-

mini e per la nostra salvezza, discese dai cieli, s'incarnò per opera dello Spirito Santo e da Maria Vergine, e si fece uomo. Fu pure crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato e patì e fu sepolto. E risorse il terzo dì, secondo le Scritture. E salì al cielo e siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà con gloria a giudicare i vivi e i morti; e il suo regno non avrà mai fine. E nello Spirito Santo, Signore, vivificante, che procede dal Padre, e dal Figliuolo, che insieme col Padre e col Figliuolo è adorato e glorificato, che parlò per bocca dei Profeti.

non ke sindhoxazò-
menon, to lalisan
dhià ton Profitòn. Is
mian, aghian, katho-
likin ke apostolikin
Ekklisian. Omologò
en vâptisma is âfesin
amartiòn, prosdokò
anâstasin nekròn, ke
zoin tu mèllondos eò-
nos. Amin.

DIAC.: Stòmen ka-
lòs, stòmen metà fò-
vu, pròschomen tin
aghian anaforàn en
irini profèrin.

CORO: Eleon irinis,
thisian enèseos.

SAC.: I chàris tu
Kiriù imòn Iisù Chri-
stù ke i agàpi tu
Theù ke Patròs ke i
kinonia tu Aghiu
Pnèvmatos ii metà
pàndon imòn.

CORO: Ke metà tu
pnevmatòs su.

E nella Chiesa una,
santa, cattolica ed a-
postolica. Professo
che vi è un solo bat-
tesimo per la remis-
sione dei peccati. A-
spetto la resurrezio-
ne dei morti e la vi-
ta del futuro secolo.
Così sia.

Stiamo devota-
mente, stiamo con ti-
more, siamo attenti
ad offrire in pace la
santa oblazione.

Misericordia di pa-
ce, sacrificio di lode.

La grazia del Si-
gnore nostro Gesù
Cristo e la carità di
Dio Padre e la parte-
cipazione dello Spiri-
to Santo sia con tutti
voi.

E con lo spirito tuo.

Anàfora



SAC.: Ano schòmen tas kardhias.

In alto i cuori!

CORO: Echomen pros ton Kirion.

Li abbiamo verso il Signore.

SAC.: Evcharistisomen to Kirio.

CORO: 'A xion ke dhikeon esti proskinin Patèra, Iiòn, ke 'Aghion P n è v m a, Triàdha omoùsion ke achòriston.

Rendiamo grazie al Signore.

E' degno e giusto adorare il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo: Trinità consustanziale e indivisibile.

Il sacerdote prega segretamente:

Si, certo, è degno e giusto celebrarti, lodarti, ringraziarti in ogni parte del tuo impero, perchè Tu sei un Dio ineffabile, inconcepibile, invisibile, incomprendibile, sempre esistente e sempre nello stesso modo, Tu e il tuo Unigenito Figliuolo e il tuo Spirito Santo. Tu dal nulla ci hai tratti all'esistenza e, caduti, ci hai rialzati e nulla hai ommesso di fare, fino a tanto che ci hai ricondotto in cielo e ci hai donato il regno avvenire. Per tutti questi

beni rendiamo grazie a Te e all'Unigenito tuo Figlio e al tuo Spirito Santo, per tutto quello che sappiamo e per quello che non sappiamo, per i benefici a noi fatti, siano palesi, siano occulti. Ti rendiamo grazie altresì per questo sacrificio, che Ti sei degnato di ricevere dalle nostre mani, sebbene Ti stiano innanzi migliaia di Arcangeli e miriadi di Angeli, i Cherubini e i Serafini con sei ali, con molti occhi, sublimi, alati

(continua ad alta voce):

SAC.: Ton epinikion
imnon àdhonda, vo-
ònda, kekragòta, ke
lègonda:

CORO: 'Aghios, à-
ghios, àghios, Kirios
Savaòth, pliris o ura-
nòs ke i ghi tis dhò-
xis su. Osannà en tis
ipsistis. Evloghimè-
nos o erchèmenos en
onòmati Kiriu. O-
sannà o en tis ipsi-
stis.

i quali cantano, e-
sclamano, gridando
l'inno della vittoria,
e dicono:

Santo, santo, santo,
o Signore degli eser-
citi; il cielo e la terra
son pieni della tua
gloria. Osanna nel
più alto dei cieli. Be-
nedetto colui che vie-
ne nel nome del Si-
gnore. Osanna nel
più alto dei cieli.

Il sacerdote continua segretamente:

Noi pure, o Sovrano misericordioso, assieme a questi beati Spiriti celesti esclamiamo e diciamo: Sei santo, tutto santo, Tu e il tuo Unigenito Fi-

gliuolo e il tuo Spirito Santo. Sei santo, tutto santo, e magnifica è la gloria di Te, che amasti tanto il mondo, da dare l'Unigenito tuo Figliuolo, affinché ognuno che crede in lui non perisca, ma ottenga la vita eterna. Egli, essendo venuto ed avendo compiuto tutta la sua missione a prò di noi, la notte che veniva tradito, o piuttosto si lasciava tradire per la vita del mondo, prese del pane nelle sue mani sante, intemerate ed immacolate, dopo aver reso grazie, lo benedisse, lo santificò, lo spezzò e diede ai suoi santi discepoli ed apostoli, dicendo:

Consacrazione

ad alta voce *

(Inclinarsi)

Làvete, fàghete: tùto mu estì to sòma, to ipèr imòn klòmenon is àfesin amartiòn.

CORO: Amin.

SAC.: Piete ex aftù pàndes, tùto estì to è-ma mu, to tis kenis dhia-thikis, to ipèr imòn ke pollòn ekchinòmenon is àfesin amartiòn.

CORO: Amin.

Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi si spezza in remissione dei peccati.

Così sia.

Bevetene tutti: Questo è il mio sangue, quello del Nuovo Testamento, che per voi e per molti è sparso in remissione dei peccati.

Così sia.

**) Momento solenne! A queste parole il pane e il vino si mutano nel Corpo e Sangue di N. S. Gesù Cristo. Adoriamolo con viva fede.*

SAC.: Ta sa ek ton
son si profsèromen
katà pànda ke dhià
pànda.

CORO: Se imnùmen,
se evlogùmen, si ev-
charistùmen, Kirie,
ke dheomethà su, o
Theòs imòn.

Le cose tue scelte
fra quelle che son
tue a Te offriamo in
tutto e per tutto.

Te inneggiamo, Te
benediciamo, a Te
rendiamo grazie, o
Signore, e Ti pre-
ghiamo, o Dio nostro.

Il sacerdote di nuovo prega segretamente:

Ancora ti offriamo questo culto spirituale ed in-
cruento e T'invochiamo, Ti preghiamo e Ti suppli-
chiamo. Manda il tuo Santo Spirito sopra di noi
e sopra questi doni posti qui sull'altare.

E fa di questo pane il prezioso corpo del tuo
Cristo, e di ciò che è in questo calice, il prezioso
sangue del tuo Santo Spirito, acciocchè per co-
loro che si comunicano siano purificazione dell'ani-
ma, remissione dei peccati, comunicazione dello Spi-
rito Santo, adempimento del regno dei cieli, titolo
a libera confidenza davanti a Te, non cagione di
giudizio e di condanna.

Ancora ti offriamo questo culto razionale per quei
che riposano nelle fede: progenitori, padri, patriar-
chi, profeti, apostoli, predicatori, evangelisti, mar-
tiri, confessori, continenti, e per ogni spirito con-
sumato nella fede.

SAC.: Exerètos tis
panaghias, achràndu

In modo particola-
re per la tutta santa,

iperevloghimènis en-
dhòxu Dhespinis i-
mòn Theotòku ke ai-
parthènu Marias.

intemerata, benedet-
ta sopra ogni creatu-
ra, la gloriosa nostra
Signora, Madre di
Dio e sempre vergine
Maria

Megalinario *

Axiòn estin
os alithòs makarizin
se tin Theotòkon, tin
aimakàriston ke pa-
namòmiton ke Mitè-
ra tu Theù imòn. Tin
timiotèran ton Che-
ruvim, ke endhoxo-
tèran asingritos ton
Serafin tin adhiaftò-
ros Theòn Lògon te-
cùsan, tin òndos
Theotòkon, se mega-
linomen.

E' veramente giu-
sto chiamar beata
Te, o Deipara, sem-
pre benavventurata
e tutta immacolata,
Madre del nostro Dio.
Te, più onorabile dei
Cherubini e incom-
parabilmente più glo-
riosa dei Serafini, che
senza ombra di cor-
ruzione partoristi il
Verbo di Dio, noi
magnifichiamo quale
vera Madre di Dio.

*) Viene benedetto l'antidoron e si dice:
Mega to ònoma tis aghias Triàdos.
Grande il nome della Ss.ma Trinità.

Commemorazione dei defunti e dei vivi

Il sacerdote continua segretamente:

Per il santo profeta e precursore, Giovanni il Battista, per i santi, gloriosi ed illustri Apostoli, per il santo N. del quale celebriamo la memoria, per tutti i santi tuoi, per le cui suppliche, o Dio, riguardaci benignamente.

Ricordati altresì di tutti quelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione alla vita eterna (*commemora per nome i morti che vuole*) e fa che riposino là dove brilla la luce del tuo volto.

Ancora Ti preghiamo, ricordati, o Signore, di tutto l'episcopato, di coloro che predicano rettamente la tua parola di verità, di tutto il presbiterato, del diaconato in Cristo e di ogni ordine sacerdotale.

Ancora Ti offriamo questo culto razionale per tutto il mondo, per la Santa Chiesa Cattolica ed Apostolica, per coloro che vivono nella castità e nella santità, per i nostri governanti e l'esercito loro. Concedi loro, o Signore, un governo pacifico onde noi pure, nella calma loro, viviamo una vita quieta e tranquilla con tutta pietà ed onestà.

(Ciascuno commemora i vivi che vuole).

SAC : **En** pròtis Ricordati in primo
 mnisthiti, Kirie, tu luogo, o Signore, del
 panaghiotàtu Patròs nostro santissimo Pa-

imòn N., Pàpa Rò-
mis, on chàrise tes
aghies su ekklisies en
irini, sòon, èndimon,
ighià, makroimerè-
vonda ke orthoto-
mùnda ton logon tis
sis alithias.

DIAC.: Ke on èka-
stos katà dhiànian
èchi ke pàndon ke
pasòn.

CORO: Ke pàndon
ke pasòn.

dre, N., Papa di Ro-
ma e concedi alle tue
sante chiese che egli
in pace, salvo, ono-
rato, sano, longevo,
predichi rettamente
la tua parola di ve-
rità.

E di quelli che cia-
scuno ha in mente e
di tutti e di tutte.

E di tutti e di tut-
te.

Il sacerdote prega segretamente:

Ricordati, o Signore, della città nella quale di-
moriamo, di ogni città e paese e di tutti i fedeli
che vi abitano. Ricordati, o Signore, dei viandanti,
degli ammalati, dei sofferenti, dei prigionieri e della
loro liberazione.

Ricordati, o Signore, di coloro che portan frutti
e operano il bene nelle tue sante chiese e hanno
cura dei poveri, e manda sopra di noi tutti le tue
misericordie.

SAC.: Ke dhos imin
en eni stòmati ke
mià kardhia dhoxà-

E concedici che
con una sola bocca e
con un sol cuore dia-

zin ke animnin to
pàndimon ke mega-
loprepès onomà su,
tu Patròs, ke tu Iiù,
ke tu Aghiu Pnèv-
matos, nin, ke ai, ke
is tus eònas ton eò-
non.

CORO: Amin.

SAC.: Ke èste ta e-
lèi tu megàlu Theù
ke Sotiros imòn Iisù
Christù metà pàndon
imòn.

CORO: Ke metà tu
pnevmatòs su.

DIAC.: Pàndon ton
aghion mnimonèv-
sandes, èti ke èti en
irini tu Kiriù dhei-
thòmen.

CORO: Kirie elèison

(e così alle altre invocazioni):

DIAC.: Ipèr ton
proskomisthèndon ke

mo gloria e inneggia-
mo all'onorabilissimo
e magnifico nome
tuo, o Padre, e a
quello del Figliuolo
e dello Spirito Santo,
ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

E le misericordie
del grande Iddio e
Salvator nostro Gesù
Cristo siano con tut-
ti voi.

E col tuo spirito.

(Si può sedere)

Avendo fatto me-
moria di tutti i san-
ti, ancora e poi an-
cora preghiamo in
pace il Signore.

Signore pietà.

Per i preziosi doni,
che sono stati offerti

aghiasthèndon timi-
on dhòron, tu Kiriu
dheithòmen.

Opos o filànthro-
pos Theòs imòn, o
prosdhexàmenos af-
tà is to àghion ke i-
perurànon ke noe-
ròn aftù thisiastirion,
is osmin evodhias
pnevmatikis, andika-
tapèmpsi imin tin
thian chàrin ke tin
dhoreàn tu Aghiu
Pnèvmatos, dheithò-
men.

Ipèr tu risthine i-
màs apò pàsis thli-
pseos, orghis, kindhi-
nu ke anànghis, tu
Kiriu dheithòmen.

e consacrati, pre-
ghiamo il Signore.

Acciocchè il mise-
ricordioso Dio no-
stro, che li ha rice-
vuti in odore di soa-
vità spirituale nel
suo santo, sovracele-
ste, spirituale altare,
ci mandi in contrac-
cambio la divina gra-
zia e il dono del San-
to Spirito, preghia-
mo il Signore.

Affinchè siamo li-
berati da ogni affli-
zione, ira, pericolo e
necessità, preghiamo
il Signore.

Il sacerdote prega segretamente:

Ti raccomandiamo, o Signore misericordioso, tut-
ta la nostra vita e la nostra speranza e t'invo-
chiamo, ti preghiamo e ti supplichiamo. Rendici
degni di partecipare ai celesti e tremendi misteri
di questa sacra e spirituale mensa, con pura co-
scienza, per la remissione dei peccati, per il perdono

dei falli, per la comunione dello Spirito Santo, per l'eredità del regno dei cieli, per un titolo alla tua confidenza, e non per nostro giudizio o condanna.

Andilavù, sòson, elèison, ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

Tin imèran pàsan tellian, aghian, irinikin, ke anamàrtiton parà tu Kiriù etisòmetha.

CORO: Paràschu,

Kirie. *(e così alle invocazioni seguenti)*

DIAC.: 'Anghelon irinis, pistòn odhigòn, filaka ton psichòn ke ton somàton imòn parà tu Kiriù etisòmetha.

Singhnòmin ke àfesin ton amartiòn ke ton plimmelimàton imòn parà tu Kiriù etisòmetha.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Domandiamo al Signore che tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccati.

Concedi, o Signore.

Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Domandiamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e dei nostri falli.

Ta kalà ke sinfè-
ronda tes psichès i-
mòn, ke irinin to ko-
smo parà tu Kiriu
etisòmetha.

Ton ipòlipon chrò-
non tis zois imòn en
irini ke metania ek-
telèse imàs parà tu
Kiriu etisòmetha.

Christianà ta tèli
tis zois imòn, anò-
dhina, anepèschinda,
irinikà ke kalin apo-
loghian tin epì tu
foverù vìmato tu
Christù etisòmetha.

DIAC.: Tin enòtita
tis pisteos ke tin ki-
nonian tu Aghiu
Pnevmatos etisàme-
ni, eaftùs ke allilus
ke pàsan tin zoin i-
mòn Christò to Theò
parathòmetha.

Domandiamo al
Signore tutto ciò che
sia buono e vantag-
gioso alle anime no-
stre, e la pace per il
mondo.

Domandiamo al
Signore la grazia di
passare in pace e in
penitenza quanto ci
resta di vita.

Domandiamo una
morte cristiana, sen-
za dolore, senza ri-
morso e placida, e
una buona difesa di-
nanzi al tremendo
tribunale di Cristo.

Dopo aver doman-
dato l'unità della fe-
de e la comunione
dello Spirito Santo,
raccomandiamo noi
stessi, e gli uni e gli
altri, e tutta la no-
stra vita a Cristo
Dio.

CORO: Sì, Kirie.

SAC.: Ke kataxio-
son imàs, Dhèspota,
metà parrisias, aka-
takritos, tolmàn epi-
kalisthe se ton epu-
rànion Theòn Patèra
ke lèghin.

Il popolo o chi presiede recita ad alta voce:

Padre Nostro

Pàter imòn, o en
tis uranis, aghia-
sthito to onomà su,
elthèto i vasilia su,
ghenithito to theli-
mà su os en uranò
ke epi tis ghis. Ton
àrton imòn ton epiù-
sion dhos imìn sime-
ron, ke àfes imìn, ta
oflimata imòn, os
ke imis afiemen tis

A Te, o Signore.

E rendici degni, o
Signore, che con pie-
na fiducia e senza
condanna osiamo in-
vocare Te, Dio Pa-
dre celeste, e dire:

(In piedi)

Padre nostro, che
sei nei cieli; sia san-
tificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volon-
tà come in cielo così
in terra. Dacci oggi
il nostro pane quoti-
diano e rimetti a noi
i nostri debiti, come
noi li rimettiamo ai
nostri debitori e non

ofilètes imòn, ke mi isenènghis imàs is pirasmòn, allà rise imàs apò tu ponirù.

SAC.: Oti su estin i vasilia, ke i dhinamis ke i dhòxa tu Patròs, ke tu Iiù, ke tu Aghiu Pnevmatos, nin ke ai, ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

SAC.: Irini pàsi.

CORO: Ke to pnèvmati su.

DIAC.: Tas kefalàs imòn to Kirio klinate

CORO: Si Kirie.

ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Poichè il regno e la potenza e la gloria appartiene a Te, Padre, e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

E allo Spirito tuo.

Inchinate il vostro capo al Signore.

A Te, o Signore.

Il sacerdote prega segretamente.

Ti rendiamo grazie, o Re invisibile, che con la tua infinita potenza hai creato l'universo, e hai tratto tutte le cose dal nulla all'esistenza nella grandezza della tua misericordia; Tu, o Signore, riguarda dal cielo coloro che umilmente inchinano la fronte dinanzi a te, poichè non l'hanno inchinata alla carne e al sangue, ma a te, Dio tremendo. Tu dunque, o Signore, distribuisci a noi tutti, per il nostro bene e secondo il bisogno di ciascuno, i

doni qui presenti; naviga coi naviganti, viaggia coi viandanti, sana i malati; Tu, medico delle nostre anime e dei nostri corpi.

SAC.: Chàriti ke ik-tirmis ke filanthropia tu monoghenùs su Iiù, meth'ù evloghitòs i sin to panaghio ke agathò ke zoopiò su Pnèvmati, nin ke ai, ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Per la grazia, per le misericordie e per la benignità dell'Unigenito tuo Figliuolo, col quale sei benedetto insieme col tutto santo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Il sacerdote prega segretamente:

Signore Gesù Cristo, Dio nostro, ascolta dal tuo santo abitacolo e dal trono di gloria del tuo regno, e vieni a santificarci Tu, che, sedendo sublime insieme col Padre, sei anche qui con noi invisibilmente; fatti la grazia di impartirci, con la tua mano potente, l'immacolato tuo corpo e il prezioso tuo sangue, e, per mezzo nostro, a tutto il popolo.

DIAC.: Pròschomen

CORO: Is voithian pàndon ton evsevòn ke orthodhòxon christianòn.

Stiamo attenti!

In aiuto di tutti i pii e ortodossi cristiani.

Elevazione

SAC.: *(elevando in alto l'Ostia Santa dice):*

Tà àghia tis aghiis

Le cose sante ai
santi!

CORO: Is 'Aghios, is
Kirios, Iisùs Christòs,
is dhòxan Theù Pa-
tròs. Amin.

Solo uno è Santo,
Solo uno è Signore:
Gesù Cristo, nella
gloria di Dio Padre.
Così sia.

Durante la comunione del celebrante e del diacono il coro canta un versetto, chiamato Kinonikòn, secondo il giorno della settimana.

Le feste più importanti hanno un Kinonikòn speciale.

Kinonikon

Domenica: Enite
ton Kirion ek ton u-
ranòn, enite aftòn en
tis ipsistis. Allilùia.

Lunedì: O pìon tus
Anghèlus aftù pnèv-
mata, ke tus liturgùs
aftù piròs flòga. Allilùia.

Martedì: Is mni-

Lodate il Signore
dai cieli, lodatelo las-
sù nell'alto. (Salmo
148, 1) Allilùia.

Tu che fai tuoi
messaggeri i venti e
tuo servi il fuoco e
la fiamma. (Salmo
103, 4) Allilùia.

In memoria eterna

mòsinon eònon èste dhikeos, ke apò akois poniràs u fovithise-te. Allilùia.

Mercoledì: Potirion sotiriu lipsome, ke to ònoma Kiriù epikalèsome. Allilùia.

Giovedì: Is pàsan tin ghin exilthen o thòngos aftòn, ke is ta pèrata tis icumènis ta rimata aftòn. Allilùia.

Venerdì: Esimiòthi ef' imàs to fos tu prosòpu su, Kirie. Allilùia.

Sabato: Makàrii us exelèxo ke proselàvu, Kirie, ke to mni-mòsinon aftòn is gheneàn ke gheneàn. Allilùia.

sarà il giusto, di cattiva fama non avrà paura. (Salmo 111, 7). Allilua.

Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. (Salmo 115, 13) Allilua.

Per tutta la terra si è sparsa il loro suono e sino ai confini del mondo le loro parole. (Salmo 18, 5.) Allilua.

Si è mostrata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. (Salmo 4, 7). Allilua.

Beati coloro che hai scelto e che hai preso con Te, o Signore; la loro memoria di generazione in generazione. (Salmo 64, 4). Allilua.

Chi deve accostarsi alla santa Comunione, vi si prepari con la più grande devozione. (Vedi preghiera per la S. Comunione a pag. 18).

Comunione

Invito al banchetto eucaristico:

DIAC.: Metà fòvu
Theù, pìsteos ke agà-
pis prosèlthete.

CORO: Amin. Amin.
Evloghimènos o er-
chòmenos en onòma-
ti Kiriu. Theòs Ki-
rios, ke epèfanen i-
min.

Con timore di Dio
con fede ed amore
appressatevi.

Così sia. Così sia.
Benedetto Colui che
viene nel nome del
Signore. Il Signore è
Dio e si è mostrato a
noi.

Il sacerdote comunica i fedeli con ambedue le Sacre Specie dicendo: «Il servo di Dio N. riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna. Così sia».

Il coro nel frattempo canta:

Tu dhipnu su tu
mistikù simeron, Iè
Theù, kinonòn me
paràlave. U mi gar
tis echthris su to mi-

Del tuo mistico
convito, o Figliuolo
di Dio, rendimi oggi
partecipe; poichè io
non paleserò il mi-

stirion ipo; U filimà
si dhòso, kathàper o
Iùdas. All'òs o listis
omologò si: Mnisthi-
ti mu, Kirie, en ti
vasilia su.

stero ai tuoi nemici;
non Ti darò un bacio
come Giuda; ma co-
me il ladrone io Ti
confesso: ricordati
di me, o Signore, nel
tuo regno.

Benedizione Eucaristica



(Inclinarsi)

SAC.: Sòson, o Theòs, ton
laòn su ke evlòghison tin kli-
ronomian su.

Salva, o Dio, il tuo popolo,
e benedici la tua eredità.

CORO: 'Idhomen to
fòs to alithinòn, elà-
vomen Pnèvma epu-
rànion, èvromen pi-
stin alithi, adhière-
ton Triàdha proski-
nùndes. 'Afti gar i-
màs èsosen.

Abbiamo veduto la
vera luce, abbiamo
ricevuto lo Spirito
sovraceleste, abbia-
mo trovata la vera
fede, adorando la
Triade indivisibile,
poichè questa ci sal-
vò.

SAC.: (*rivolto al popolo*): Pàndote nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Is àfesin amartiòn ke is zoin eònion.

Allilùia (3 volte).

DIAC.: Orthi, metalavòndes ton thion, aghion, achràndon, athanàton, epuràtion ke zoopiòn friktòn tu Christù mistirion, axios evcharistisomen to Kirio.

CORO: Kirie elèison

DIAC.: Andilavù, sòson, elèison, ke dhiafilaxon imàs, o Theòs, ti si chàriti.

CORO: Kirie elèison

DIAC.: Tin imèran pàsan telian, aghian, irinikin ke anamàr-

In ogni tempo ora e sempre nei secoli dei secoli.

Così sia.

Per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Allilùia.

In piedi! Ora che abbiamo partecipato dei divini, santi, intemerati, immortali, sovracelesti e vivificanti, tremendi misteri di Cristo, rendiamo degne grazie al Signore.

Signore pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore pietà.

Dopo aver domandato che questo giorno tutto sia perfetto,

titon etisàmeni, eaf-
tùs ke allilus, ke pà-
san tin zoin imòn,
Christò to Theò pa-
rathòmetha.

CORO: Si Kirie.

santo, tranquillo e
senza peccato, rac-
comandiamo noi
stessi, e gli uni e gli
altri, e tutta la no-
tra vita a Cristo Dio.
A Te, o Signore.

Il sacerdote recita la seguente preghiera di ringraziamento:

Ti rendiamo grazie, misericordioso Signore, be-
nefattore delle anime nostre, perchè anche in que-
sto giorno ci hai reso degni di partecipare ai tuoi
sopracelesti e immortali misteri. Rendi dritta la no-
stra via, confermaci tutti nel tuo timore, custo-
disci la nostra vita; assicura i nostri passi in con-
siderazione delle suppliche della gloriosa Madre di
Dio e sempre Vergine Maria, e di tutti i tuoi santi.

SAC.: Oti si i o a-
ghiasmòs imòn, ke si
tin dhòxan anapèm-
bomen, to Patri ke
to Iiò ke to Aghio
Pnèvmati, nin ke ai,
ke is tus eònas ton
eòncn.

CORO: Amin.

Poichè Tu sei la
nostra santificazione,
e rendiamo gloria a
Te Padre e al Fi-
gliuolo e allo Spirito
Santo, ora e sempre,
e nei secoli dei secoli.

Così sia.

SAC.: En irini pro-
èlthomen.

CORO: En onòmati
Kiriù.

DIAC.: Tu Kiriù
dheithòmen.

CORO: Kirie elèison

Andiamo in pace.

Nel nome del Si-
gnore.

Preghiamo il Si-
gnore.

Signore, pietà.

Opistànvonos

Il sacerdote benedetto il popolo, si reca dinanzi all'icone di Cristo Re e recita la seguente preghiera ad alta voce:

O Signore, Tu che benedici quei che ti benedicono, e santifichi coloro che confidano in Te, salva il popolo tuo e benedici la tua eredità. Custodisci l'insieme della Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua casa; Tu in contraccambio glorificaci con la tua divina potenza, e non abbandonare noi che speriamo in Te. Dona la pace al mondo ch'è tuo, alle tue chiese, ai tuoi sacerdoti, ai nostri governanti, all'esercito e a tutto il popolo; poiché ogni grazia buona e ogni dono perfetto viene dall'alto, scendendo da Te Padre dei lumi, e a Te rendiamo gloria, azione di grazie e adorazione, a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Amin. Ii to ònoma Kiriù evloghimènon apò tu nin ke èos tu eònos (3 v.)

DIAC.: Tu Kiriù dheithòmen.

CORO: Kirie elèison

SAC.: Evloghia Kiriù ke èleos èlthi ef' imàs ti aftù chàriti ke filanthropia, pàndote, nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.

CORO: Amin.

SAC.: Dhòxa si, Christè o Theòs, i elpìs imòn, dhòxa si.

CORO: Dhòxa Patri ke Iiò ke Aghio Pnèvmati, ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon. Amin. Kirie elèison (3 volte).

Dhèspota àghie, evlòghison.

Così sia. Sia benedetto il nome del Signore da ora e fino nell'eternità (3 vol.).

Preghiamo il Signore.

Signore, pietà.

La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di noi con la sua grazia e il suo amore per gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre nei secoli dei secoli.

Così sia.

Gloria a Te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a Te.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Signore, pietà.

Signore venerando, benedicì.



Licenziamento

Avendo prestato il nostro culto a Dio, la sua benedizione ci accompagni nel cammino della nostra vita.

SAC : (licenziando il popolo:) (O anastàs ek nekròn) Christòs o alithinòs Theòs imòn, tes presvies tis panachràn-du ke panamòmu aghias aftù Mitròs, dhinàmi tu timiu ke zoopiù Stavrù, prostasies ton timion e puranion Dhinàmeon asomàton, ikesies tu timiu endhòxu Profitu, Prodhròmu ke Vaptistù Ioànnu, ton aghion endhòxon ke panevfimon Apostòlon, ton aghion endhòxon ke

(Colui che è risuscitato dai morti), Cristo verace Dio nostro, per l'intercessione della Madre sua, tutta intemerala, tutta immacolata, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e sovracelesti Podestà incorporee, per le suppliche del venerando e glorioso Profeta e precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e celebrati Apostoli, dei santi gloriosi e vittoriosi

kalinikon Martiron, ton osion ke theofòron Patèron imòn, tu en aghiis Patròs imòn Ioànnu Archiepiscòpu Konstantinupòleos tu Chrisostòmu, ton aghion ke dhikèon Theopatòron Ioakim ke Annis, tu Aghiu N. (*tis imèras*) ke pàndon ton Aghion, eleise ke sòse imàs os agathòs ke filànthropos.

CORO: Amin.

Quindi il sacerdote distribuendo l'antidhoron, dice ad ognuno:

La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di te in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Polichrònion

Polichrònion piise Kirios o Theòs ton panaghiòtaton Patè-

Martiri, dei venerandi e teofori Padri nostri, del santo Padre nostro Giovanni Crisostomo, Arcivescovo di Constantinopoli, dei santi e giusti progenitori Gioacchino ed Anna, di San N. (*Santo del giorno*) e di tutti i Santi, abbia pietà di noi e ci salvi, Dio buono qual'è ed amante degli uomini. Così sia.

Conceda il Signore Iddio lunghi anni di vita al santissimo

ra imòn Pàpan N. ke
ton sevasmiòtaton
Archierèa imòn N.
Kirie, filatte aftùs is
pollà èti, is pollà èti,
is pollà èti.

Papa N. e al venera-
bilissimo nostro Ve-
scovo N. - Signore,
conservali per molti
anni, per molti anni,
per molti anni.





I Salmi cantati nella Liturgia

Salmo 102

Evlòghí, i psichi mu, ton Kirion. Evloghitòs i, Kirie.

Evlòghí, i psichi mu, ton Kirion ke pànda ta endòs mu to ònoma to àghion aftù. Evloghitòs i, Kirie.

Evlòghí, i psichi mu, ton Kirion, ke mi epilanthànu pàsas tas antapodhòsis aftù.

Ton evilatévonda pàsas tas anomias su, ton iòmenon pàsas tas nòsus su.

Benedici, o anima mia, il Signore. Benedetto sei Tu, o Signore. Benedici, o anima mia, il Signore, e tutto il mio interno benedica il nome santo di lui. Benedetto sei Tu, o Signore. Benedici, o anima mia, il Signore e non obliare alcuno dei suoi benefici; Lui che perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità; che riscatta da morte la tua vita, che di misericordia ti corona e di pietà; che dei suoi beni fa pago il tuo desiderio; si rinnoverà come quella dell'aquila, la tua giovinezza. Il Signore

Ton litrùmenon ek fthoràs tin zoin su, ton stefanùnda se en elèl ke iktirmis.

Ton empiplònda en agathis tin epithimian su; anakenisthisete os aetù i neòtis su.

Pìon eleimosinas o Kirios, ke krima pási tis adhi-cumènis.

Eghnòrise tas odhùs aftù to Moisi, tis iis Israil ta thelimata aftù.

Iktirmon ke eleimon o Kirios, macròthimos ke polièleos, uk is tèlos orghisthisete, udhè is ton eòna minli.

U katà tas anomias imòn epìisen imin, udhè katà tas amartias imòn andapèdhoken imin.

Oti katà to ipsos tu uranù apò tis ghis, ekra-tèose Kirios to èleos aftù epì tus fovumènus aftòn.

Kath' òson apèchusin anatolè apò dhismòn, emà-krinen af' imòn tas anomias imòn.

Kathòs iktiri patir iùs, oktirise Kirios tus fovu-mènus aftòn; òti aftòs èghno to plàsma imòn emni-sthì òti chus esmèn.

usa misericordia e fa ragione a tutti quei che soffrono ingiustizia. El fece conoscere a Mosè le sue vie, ai figliuoli di Israele i suoi voleri. Clemente e pietoso è il Signore, longanime e sommamente misericorde: non per sempre sarà adirato, nè conserverà la sua ira in eterno. Egli non ci ha trattati secondo le nostre iniquità, nè ci ha resa la retribuzione secondo i nostri peccati. Perché quanto s'innalza il cielo sopra la terra, tanto il Signore ha fatta grande la sua misericordia verso quei che lo temono. Quanto dista l'oriente dall'occidente, tanto lungi ha rimosso da noi le nostre iniquità. Com'è pietoso un padre verso i figliuoli, così ha compassione il Signore verso quei che lo temono; perché

Anthropos osi chòrtos e imère aftù, osi ànthos tu agrù ùtos exanthisi.

Oti pnévma dhilthen en aftò, ke uk ipàrxi ke uk epighnòsete eti ton tòpon aftù.

To dhe èleos tu Kiriu apò tu eònos ke èos tu eònos epi tus fovumènus aftòn.

Ke i dhikeosini aftù epi iis iòn, tis filàssusi tin dhiathikin aftù ke memnimènis ton endolòn aftù tu plise aftàs.

Kirios en do uranò itimase ton thrònnon aftù ke i vasilìa aftù pàndon despòzi.

Evloghite ton Kirion, pànda ta èrga aftù, dhinati ischii, piùndes ton logon aftù, tu akùse tis fonis ton lògon aftù.

Evloghite ton Kirion, pàse e Dhinàmis aftù, liturgi aftù, piùndes to thèlima aftù.

Evloghite ton Kirion, pànda ta èrga aftù, en pandi tòpo tis dhespotias aftù; evlòghi i pischi mu ton Kirion.

ei conosce di che siamo formati, e si ricorda che noi siam polvere. Ah! l'uomo - i suoi giorni son come l'erba; quale un fiore del campo ei pure sflorirà. Chè se un fiato di vento gli passa sopra, ei non è più, nè altri riconoscerà più il luogo dove era. Ma la misericordia del Signore è ab eterno, e fino in eterno sopra quei che lo temono. E la sua giustizia sopra i figliuoli dei figliuoli, per coloro che mantengono la sua alleanza, e si ricordano dei suoi comandamenti per adempirli. Il Signore ha preparato in cielo il suo trono, e il suo impero signoreggia su tutte le cose. Benedite il Signore voi tutti, o Angeli suoi, possenti di forza, esecutori della sua parola, obbedienti alla voce dei suoi comandi. Benedite il Signore, voi, quante siete, sue schiere; ministri

Dhòxa Patri ke Iiò ke Aghio Pnèvmati, ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon. Amin.

Si canta di nuovo il primo verso in modo piú solenne:

Evlòghi i psichi mu ton Kirion, ke pànda ta en-dòs mu to ònoma to àghion aftù. Evloghitòs i, Kirie.

Salmo 145

Dhòxa to Patri ke to Iiò ke to Aghio Pnèvmati.

Enì, i psichi mu, ton Kirion, enèso Kirion en ti zoi mu, psalò to Theò mu èos ipàrcho.

Mi pepithate ep'àrchondas, epi iùs anthròpon, is uk èsti sotìria.

Exelèvsete to pnèvma aftù ke epistrèpsi is tin ghin aftù.

En ekini ti imèra apolùnde pàndes i dhialoghismi aftù.

Macàrios u o Theòs Iakòv voithòs aftù, i elpis aftù epi Kirion ton Theòn aftù.

di Lui, fate la sua volontà. Benedite il Signore voi, opere di Lui tutte quante in ogni parte del suo impero. Benedici, o anima mia, il Signore. Gloria al Padre... Ed ora e sempre...

Gloria al Padre e al Figliolo e allo Spirito Santo. Loda, o anima mia, il Signore; loderò il Signore mentre avrò vita, inneggerò al mio Dio, finché lo sarò. Non confidate nei principi né in alcuno dei figliuoli degli uomini, nei quali non vi è salute. Se ne va il suo spirito, ed egli tornerà

Ton plisanda ton uranòn ke tin ghin, tin thálassan ke pànda ta en aftis.

Ton filássonda alithian is ton eòna, piúnda krima tis adhikumenis, dhidhònda trofin tis pinòsi.

Kirios lii pepedhímènus: Kirios sofi tifiús; Kirios anorthi katerragmènus; Kirios agapà dhikèus; Kirios filássi tus prosilitus.

Orfanòn ke chiran analipsete, ke odhòn amartolòn afanii.

Vasilèvsi Kirios is ton eòna, o Theòs su, Siòn, is gheneàn ke gheneàn.

Ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon. Amin.

O Monoghenis Iiòs... (vedi Liturgia).

Makarismi

En ti vasilia su mnisthiti imòn, Kirie, òtan èlthis en ti vasilia su.

Makàrii i ptochi to pnèvmati, òti aftòn estin i vasilia ton uranòn.

Makàrii i penthúdes, òti afti paraklithisonde.

alla sua terra. In quel dì periranno tutti i suoi pensieri. Beato colui che ha Dio di Jacob per suo aiuto, e pone la sua speranza nel Signore Iddio suo, che ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi; che mantiene la sua verità in eterno, fa ragione a quei che soffrono ingiustizia, dà cibo agli affamati, Il Signore libera i prigionieri, il Signore dà la vista ai ciechi; il Signore rialza gli abbattuti; il Signore ama i giusti; il Signore difende i forestieri. L'orfano e la vedova soccorre e scompiglia le vie

Makàrii i prais, òti afti klironomisusi tin ghin.
 Makàrii i pinòndes ke dypsòndes tin dhikeosinin,
 òti afti chortasthisonde.

Makàrii i eleimones, òti afti eleithisonde.

Makàrii i kathari ti kardhia, òti afti ton Theòn
 òpsonde.

Makàrii i irinopii, òti afti li Theù klithisonde.

Makàrii i dhedhiogmèni èneken dhikeosinis, òti
 aftòn estin i vasilia ton uranòn.

Makàrii este, òtan onidhisosin imàs, ke dhiò-
 xosin ke iposì pan poniròn rima kath'imòn, pse-
 dòmenì èneken emù.

Chèrete ke agallàsthe, òti o misthòs imòn polis
 en tis uranis.

Dhòxa Patri... ke nin ke ai...

degli empì. Il Signore regnerà in eterno, e il tuo Dio o
 Sion, per tutte le età. Ed ora e sempre, e nei secoli dei
 secoli. Così sia.

O unigenito Figliuolo e Verbo di Dio... (pag. 48).

Nel tuo regno ricordati di noi, o Signore quando sarai
 giunto nel tuo regno. Beati i poveri in ispirito, perché di
 loro è il regno dei cieli. Beati coloro che piangono, perché
 essi saranno consolati. Beati i mansueti, poiché avranno in
 retaggio la terra. Beati coloro che hanno fame e sete di
 giustizia, perché questi saranno saziati. Beati i miseri-
 cordiosi, poiché misericordia troveranno. Beati i puri di
 cuore, poiché questi vedranno Iddio. Beati coloro che pro-
 curano la pace, poiché saranno chiamati figliuoli di Dio.
 Beati i perseguitati per la giustizia, poiché di questi è
 il regno dei cieli. Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno
 e vi perseguiteranno e diranno di voi ogni male, menten-
 do, per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, ché grande
 sarà la vostra mercedé nei cieli. Gloria al Padre... Ed ora
 e sempre..



V E S P R O

SAC.: Evloghitòs o
Theòs imòn pàndote nin
ke ai ke is tus eònas
ton eònon.

CORO: Amin.

Benedetto Iddio no-
tro in ogni tempo, ora
e sempre, e nei secoli
dei secoli.

Così sia.

*Recitato dal Lettore Aghios o Theòs... Panaghia Triàs
Pater imòn... (cfr. pag. 1). Il Proestòs dà inizio alla lettura
del seguente Salmo:*

PROESTOS:

Dhèfte, proskinisomen ke prospèsomen to Vasili
imòn Theò.

Dhèfte, proskinisomen ke prospèsomen Christò
to vasili imòn Theò.

Dhèfte, proskinisomen ke prospèsomen aftò Chri-
stò to vasili ke Theò imòn.

Proestos: Venite inchiniamoci e prostriamoci innanzi
a Dio, Re nostro. Venite inchiniamoci e prostriamoci in-
nanzi a Cristo, Re e Dio nostro. Venite inchiniamoci e
prostiamoci innanzi allo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

Salmo 103

Evlòghi i psichi mu, ton Kirion; Kirie o Theòs mu, emegalinthis sfòdhra.

Exomològhisin ke megaloprèpian enedhiso, anavallòmenos fos os imàtion.

Ektinon ton uranòn osi dhèrrin, o stegàzon en idhasí ta iperòa aftù.

O tithis nèfi tin epivasin aftù, o peripatòn epi pterigon anèmon.

O plòn tus anghèlus aftù pnèvmata, ke tus liturgùs aftù piròs flòga.

O themeliòn tin ghin epi tin asfàlian aftis, u klithisete is ton eòna tu eònos.

Avisos os imàtion to perivòleon aftù, epi ton orèon stisonde idhata.

Apò epitímiseòs su fèvxonde, apò fonis vrondis su dhiliàsusin.

Anavènsin òri, ke katavènsi pedhia is ton tò-

Salmo 103 - Benedici, anima mia, il Signore! Signore Dio mio, ti sei glorificato potentemente. Di gloria e di splendore ti sei rivestito, avvolto nella luce come in un manto. Tu che stendi il cielo come un padiglione e sulle acque erigi la tua sublime dimora. Tu che fai delle nuvole il tuo cocchio e cammini sulle ali dei venti. Tu che fai tuoi messaggeri i venti e tuoi servi il fuoco e la fiamma. Tu che hai stabilito la terra sulle sue fondamenta, sì da non variare di sito nei secoli dei secoli. L'abisso, quasi veste, la cinge, sopra i monti ristanno le acque. Alla tua minaccia fuggirono, alla voce del tuo tuono si atterrirono.

pon, on ethemeliosas aftà.

Orion èthu, o u parelèvsonde, udhè epistrèpsusi kalipse tin ghin.

O exapostèllon pigàs en fàrakxin, anamèson ton orèon dhielèvsonde idhata.

Potiùsi pànda ta thiria tu agrù prosdhèxonde ònagri is dhipsan aftòn.

Ep'aftà ta petinà tu uranù kataskinòsi; ek mèsu ton petròn dhòsusi fonin.

Potizon òri ek ton iperòon aftù; apò karpù ton èrgon su chortasthisete i ghi.

O exanatèllon chòrton tis ktinesi, ke chlòin ti dhulla ton anhròpon.

Tu exaganghin àrton ek tis ghis, ke inos effrèni kardhian anhròpu.

Tu ilarine pròsopon en elèo; ke àrtos kardhian anhròpu stirizi.

Chortasthisonde ta xila tu pedhiu, e kèdhri tu Livànu, as efitevsas.

Emersero i monti e si abbassarono le valli nel luogo che hai stabilito per loro. Un limite segnasti (alle acque) che non oltrepasseranno, né torneranno a ricoprir la terra. Tu che fai scaturire le fonti giù nelle valli, filtreranno le acque attraverso le montagne. Ne bevon tutte le bestie del campi, ad esse sospirano gli onagri nella sete loro. Presso di quelle gli uccelli del cielo nidificano, di tra le pietre gorgheggiano. Tu che irrighi i monti dall'alto della tua dimora, del frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu che fai germinare il fieno per le bestie e gli erbaggi a servizio degli uomini. Perché traggano pane dalla terra e vino che rallegra il cuore dell'uomo. Perché esilarì il volto con olio e il pane sostenti il cuore dell'uomo. Si sazian gli alberi del campo e i cedri del Libano che hai piantato.

Eki struthia ennosèvsusi tu erodhiù i katikia
ighite aftòn.

Ori ta ipsilà tes elàfis; pètra katafighi tis lagois.

Eplise selinin is kerùs; o ilios èghno tin dhisin
aftù.

Ethu skòtos, ke eghèneto nix; en afti dhielevson-
de pànda ta thiria tu dhrimù.

Skimni oriòmeni tu arpàse, ke zitise parà to Theo
vròsin aftis.

Anètilen o ilios, ke sinichthisan, ke tas màndhras
aftòn kitasthisonde.

Exelèvsete ànthropos epi ton èrgon aftù, ke epi
tin ergasian aftù èos espèras.

Os emegalinthi ta èrga su, Kirie; pànda en sofia
epiisas; epliròthi i ghi tis ktiseòs su.

Afti i thàlassa i megàli ke evrichoros; eki erpetà,
on uk èstin arithmòs, zoà mikrà metà megàlon.

Eki plia dhiaporèvonde; dhràkon ùtos, on èplasar
empèzin aftò.

Là gli uccelli fanno i nidi; la casa della cicogna sovrasta
ad essi. Gli alti monti per i cervi; la roccia rifugio alle
lepri. Egli fece la luna per (segnare) i tempi; il sole con-
sce il suo tramonto. Distendi le tenebre e si fa notte, in
essa sbucan fuori tutte le bestie della selva. I leoncelli
ruggiscono in cerca di preda e per chiedere a Dio il pasto
loro. Sorge il sole o si ritirano e nelle loro tane s'acco-
vacchiano. Esce l'uomo per le sue faccende e per il suo
lavoro fino a sera. Quanto grandiose sono le opere tue, o
Signore! Tutto hai Tu fatto con sapienza: è ripiena la
terra della tua opera. Ecco là il mare grande, vasto e
immenso; ivi bestie senza numero, animali piccoli e grandi.
Ivi corrono le navi, e il mostro che tu hai creato per
scherzar con esso. Tutti gli esseri aspettano da te, che tu

Pànda pros se prosdhokòsi, dhùne tin trofin aftòn is èvkeron.

Dhòntos su aftis, sillèxusin, anixandòs su tin chira, ta simbanda plisthisonde christòtitos.

Apostrèpsandos dhe su to pròsopon, tarachthisonde; andanelis to pnèvma aftòn, ke eklipsusi, ke is ton chun aftòn epistrèpsusin.

Exapostelis to pnèvma su, ke ktisthisonde, ke anakeniis to pròsopon tis ghis.

Ito i dhòxà Kiriu is tus eònas: evfranthisete Kirios epì tis èrghis aftù.

O epivlèpon epì tin ghin, ke pìon aftin trèmin; o aptòmenos ton orèon, ke kapnizonde.

Aso to Kirio en ti zoi mu, psalò to Theò mu èos ipàrcho.

Idinthii aftò i dhialoghi mu, egò dhe evfranthisome epì to Kirio.

dia loro il cibo a suo tempo; quando lo dà loro, (lo raccolgono; quando apri la tua mano, si sazian tutti del (desiato) bene. Ma se volgi altrove la tua faccia si conturbano. Togli ad essi il fiato, e vengon meno e alla lor polvere ritornano. Mandi il tuo spirito, e son creati, e rinnovelli la faccia della terra. Sia la gloria del Signore in eterno, si allieti il Signore nelle sue opere. Egli che guarda la terra e la fa tremare, che tocca i monti e fumano. Canterò al Signore per (tutta) la vita mia, innegerò al Dio mio finch'io esisto. Gradito gli sia il mio canto, io certo mi diletterò nel Signore. Spariscan i peccatori dalla terra e i malvaggi, si che più non esistano. Benedici, anima mia, il Signore. Il sole conosce il suo tramonto, tu distendi le tenebre e si fa notte. Quanto grandi sono le opere tue, o Signore: tutto hai fatto con

Eklipien amartoli apò tis ghis ke ànomi, òste mi ipàrchin aftùs.

Evlòghi, i psichi mu, ton Kirion.

E aggiunge:

O illos èghno tin dhisin aftù; èthu skòtos, ke eghèneto nix.

Os emegalinthi ta èrga su, Kirie; pànda en sofia eplìsas.

Dhòxa... ke nin... Allilulia.

Seguono, cantate dal Diacono, le preci ireniche (cfr pag. 43). Si cantano dal Coro i seguenti Salmi,

Salmo 140

CORO: Kirie, ekèkraxa pros se, isàkusòn mu; isàkusòn mu, Kirie. Kirie, ekèkraxa pros se, isàkusòn mu; pròsches ti foni tis dhe-

sapienza. Gloria al Padre, al Figliolo e allo Spirito Santo e adesso e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Allilulia. Gloria a Te, o Signore (3 volte). Signore, speranza nostra, gloria a Te.

Salmo 140 - Signore, a Te ho elevato la mia voce, esaudiscimi, o Signore. Signore, a Te ho elevato la mia voce,

seòs mu, en to kekraghène me pros se; isàkusòn mu, Kirie.

Katevthinthito i prosevchi mu os thimiamma enopiòn su; èparsis ton chiròn mu thisia esperini: isakusòn mu Kirie.

Thu, Kirie, filakin to stomati mu, ke thiran periochis peri ta chili mu.

Mi ekklinis tin kardhian mu is lògus ponirias, tu profasizesthe profàsis en amarties.

Sin anthròpis ergazomènis tin anomian, ke u mi sindhiàsò metà ton eklektòn aftòn.

Pedhèvsi me dhikeos en eléi ke elènxi me; èleon dhe amartolù mi lipanàto tin kefalin mu.

Oti èti ke i prosevchi mu en tes evdhokies aftòn; katepòthisan echòmena pètras i krite aftòn.

esaudiscimi: sii intento alla voce della mia preghiera, quando io a Te alzo le mie grida. Esaudiscimi, o Signore. Salga la mia preghiera come incenso al tuo cospetto; l'elevazione delle mie mani come sacrificio vespertino. Esaudiscimi, o Signore. Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca e una porta attorno alle mie labbra. Non inclinare il mio cuore a parole malvagie, a cercar discolpe nei peccati. Con gli uomini che operano iniquità, non mi associerò alle loro delizie. Mi castighi il giusto con carità e mi riprenda; ma l'occhio del peccatore non impingui il mio capo. Perché anche la mia preghiera è contro le loro predilezioni; vanno a fondo, attaccati ad una pietra, i duci loro. Udiron le mie parole,

Akùsonde ta rimatà mu, oti idhinthisan;
osi pàchos ghis erràghi epi tis ghis, dhie-
skorpisthi ta ostà aftòn parà ton Adhin.

Oti pros se, Kirie, Kirie, i ofthalmi mu;
epi si ilpisa, mi andanèlis tin psichin mu.

Filaxòn me apò paghìdhos, is sinestisan-
dò mi, ke apò scandhàlon ton ergazomènon
tin anomian.

Pesùnde en amfivlistro aftòn i amartoli
katamònas imi egò, èos an parèltho.

Salmo 141

Foni mu pros Kirion ekèkraxa, foni mu
pros Kirion edheithin.

Encheò enòpion aftù tin dheisin mu, tin
thlipsin mu enòpion aftù apanghelò.

ché son potenti; come una grossa zolla di terra vien sgre-
tolatà sul terreno, così son sparpagliate le ossa loro nell'In-
ferno. Perciò a te, o Signore, o Signore (son rivolti) gli occhi
miei; in te io spero, non lasciar perire l'anima mia. Guar-
damì dal laccio che mi hanno teso, e dalle trappole degli o-
peratori d'iniquità. Cadano nella lor rete gli empi, in dispar-
te me ne sto, finché sarò passato incolume.

141. Con la mia voce io grido al Signore, con la mia voce
il Signore io supplico. Effondo al suo cospetto la mia pre-
ghiera, la mia tribolazione dinanzi a lui racconto. Venen-

En do eklipin ex emù to pnèvma mu, ke si èghnos tas trivus mu.

En odò tâfti i eporevòmin, èkripsan paghida mi.

Katenòun is ta dhexià ke epèvlepon ke uk in o epighinòskon me.

Apòleto fighi ap'emù ke uk èstin o ekzitòn tin psichin mu.

Ekèkraxa pros sè, Kirie; ipa, Si i i elpis mu, meris mu i en ghi zòndon.

Pròsches pros tin dheisin mu, òti etapi-nòthin sfòdhra.

Rise me ek ton katadhiokòndon me, oti ekrateòthisan ipèr emè.

10. Exàgaghe ek filakis tin pischin mu, tu exomologhisasthe to onomati su.

9. Emè ipomenùsi dhikei, eos u andapodhòs mi.

do meno in me lo spirito, tu conosci i miei sentieri. Sulla via per cui cammino, han nascosto un laccio per me. Guardo a destra e vedo: non c'è chi mi riconosca. Ogni scampo mi è tolto e non c'è chi si occupi dell'anima mia. Io grido a te, o Signore; io dico: Tu sei la mia speranza, la mia porzione sulla terra dei viventi. Presta attenzione alle mie suppliche, perché sono umiliato oltremodo. Liberami da coloro che mi perseguitano, ché son più forti di me. Trai fuori dal carcere l'anima mia, perch'io celebri il tuo nome. Mi aspet-tano i giusti, sin che tu mi remunerì.

Salmo 129

8. Ek vathèon ekekraxà si, Kirie; Kirie, isàkuson tis fonis mu.

7. Ghenithito ta òta su prosèchonda is tin fonin tis dheiseòs mu.

6. Eàn anomias paratirisis Kirie, Kirie, tis ipostisete; òti parà si o ilasmòs estin.

5. Eneken tu onomatòs su ipeminà se Kirie, ipèminen i psichi mu is ton lògon su; ilpisen i psichi mu epi ton Kirion.

4. Apò filakis proias mèchri niktòs, apò flakis proias elpisàto Israil epi ton Kirion.

3. Oti parà to Kirio to èleos, ke polli par' aftò litrosis; ke aftòs litròsete ton Israil ek pasòn ton anomion aftù.

129. Dal profondo io grido a te, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano attenti i tuoi orecchi alla voce della mia supplica. Se badassi alle iniquità, o Signore, Signore, chi mi potrebbe sostenere? La misericordia è quella che sta presso di te. Per via del tuo nome, io confido in te, o Signore; confida l'anima mia nella tua parola, spera l'anima mia nel Signore. Dalla vigilia del mattino fino a notte, dalla vigilia del mattino spero Israele nel Signore. Poiché presso il Signore è misericordia, e copioso riscatto è presso lui. Ed Egli riscatterà Israele da tutte le sue iniquità.

Salmo 116

2. Enite ton Kirion pànda ta èthni, epe-
nèsate aftòn, pàndes i lai.

1. Oti ekrateòthi to èleos aftù ef'imàs,
ke i alithia tu Kiriu mèni is ton eòna.

Dhòxa Patri ke Iiò ke Aghio Pnèvmati.

Ke nin ke ai ke is tus eònas ton eònon.
Amin.

Gli ultimi 10 capoversi dei Salmi servono come versetti da intercalare agli Stichirà Anastàsima. Se il Vespro è in onore di un Santo festeggiato (quando nel Vespro del Santo vi è dhoxastikòn), si cantano: 6 stichirà anastàsima dell'Octoichos e 4 del Santo; Dhòxa: del Santo; Ke nin: dell'Octoichos. Quando il Santo non ha dhoxastikòn: 7 stichirà anastàsima, 3 del Santo; Dhòxa...Ke nin...: Theotokion del Tono corrente.

Stichirà Anastàsima Tono I

Tas esperinàs imòn
efchàs pròsdhexe, àghie
Kirie; ke paràschu imin

Accetta, o Signore
santo, le nostre preci
vespertine e concedici

116. Lodate tutte il Signore, nazioni; lodatelo tutti, o popoli. Poiché salda è la sua bontà per noi, e la fedeltà del Signore dura in eterno. Gloria al Padre, al Figliolo e allo Spirito Santo. Ed ora e sempre e nei secoli dei secoli Così sta.

àfesin amartiòn, òti mònos i o dhixas en kòsmo tin Anàstasin.

Kiklòsate, lai, Sìòn ke perillàvete aftin; ke dhòte dhòxan en afti to anastàndi ek nekròn; òti aftòs estin o Theòs imòn, o litrosàmenos imas ek ton anomìon imòn.

Dhèfte, lai, imnisomen ke proskinisomen Christòn, dhoxàzondes aftù tin ek nekròn Anàstasin; òti aftòs estin o Theòs imòn, o ek tis plànìs tu echthrù ton kòsmon litrosàmenos.

Evfrànthite urani, salpisate ta themèlia tis ghìs, voisate ta òri evfrosinìn. Idhù gar o Emanuìl, tas amartias imòn to Stavrò prosilose, ke zoin o dhidhùs thànaton enèkrose, ton Adhàm anastisas os filànthropos.

remissione dei peccati: solo Tu infatti hai mostrato al mondo la Resurrezione.

O popoli, muovete attorno a Sion ed abbracciatela; date gloria a Colui che in essa è risorto dai morti: Egli infatti è il nostro Dio, Colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Venite, o popoli, sciogliamo inni ed adoriamo Cristo, glorificando la sua Resurrezione dai morti: Egli infatti è il nostro Dio, Colui che ha redento il mondo dallo inganno del nemico.

Gioite o cieli, suonate le trombe voi fondamenta della terra, fate echeggiare la vostra gloria, o monti: Ecco infatti l'Emmanuele ha conficcato sulla Croce i nostri peccati, ha estinto la morte elargendo la vita e risuscitato Adamo, quale amante degli uomini.

Ton sarki ekusios stavrothènda dhì imàs, pathònda ke tafènda ke anastàsanda ek nekròn, imnisomen lègondes: stixon orthodoxia tin ekkliisian su, Christè, ke irinevson tin zoin imòn, os agathòs ke filànthropos.

To zoodhòcho su tàfo parestòtes i anàxii, dhoxologhian profèromen ti afàto su efsplacnia, Christè o Theòs imòn; òti stavròn katedhèxo ke thànaton, anamàrtite, ina to kòsmo dhorisì tin Anàstasin, os filànthropos.

Ton to Patri sinànarchon ke sinaidhìon Lògon, ton ek parthenikis nidhios proelthònda afràstos, ke stavròn ke thànaton dhì'imàs ekusios katadhexàmenon, ke anastànda en dhòxi imnisomen lègondes:

A Colui che volontariamente è stato per noi crocifisso, ha patito ed è stato sepolto, ed è risorto dai morti, eleviamo un inno dicendo: O Cristo, conserva nella retta fede la tua Chiesa e nella pace la nostra vita, qual buono e amante degli uomini.

Stando noi indegnamente attorno al sepolcro che accolse la tua vita, eleviamo un inno di lode all'ineffabile tua misericordia, o Cristo Dio nostro: benchè senza peccato, hai accettato la Croce e la morte, per dare al mondo la Resurrezione, qual amico degli uomini.

Al Verbo coeterno e consustanziale al Padre che, ineffabilmente venuto dal seno verginale, ha volontariamente sofferto per noi la croce e la morte ed è risorto glorioso, sciogliamo inni proclamando: A Te sia

Zoodhòta Kirie, dhòxa
si, o Sotir ton psichòn
imòn.

gloria, Signore, Datore
di vita e Salvatore delle
anime nostre

Theotokion

Tin pankòsmion dhò-
xan, tin ex anthròpon
sparisan ke ton Dhespò-
tin tekùsan, tin epurà-
nion pillin, imnisomen
Marian tin parthènon,
ton asomàton to àsma
ke ton pistòn to enka-
lòpisma. Afti gar ane-
dhlichti uranòs ke naòs
tis Theòtitos. 'Afti to
mesòtichon tis èchtras
kathelùsa, irinin andi-
sixe ke to vasilion inèoxe.
Tàftin un katèchon-
des tis pisteos tin àn-
kiran, ipèrmachon è-
chomen ton ex aftis te-
chthènda Kirion. Thar-
sito tinin, tharsito laòs
tu Theù; ke gar aftòs
polemisi tus echthrùs,
os pandodhinamos.

Innegliamo a Maria
Vergine, gloria dell'uni-
verso, generata dagli uo-
mini e genitrice del Si-
gnore, porta celeste,
tripudio degli Angeli, or-
namento dei fedeli. Lei
infatti apparve qual cie-
lo e tempio della Divi-
nità. Lei, abbattendo il
muro divisorio dell'osti-
lità, vi sostitui la pace
e spalancò la reggia.
Avendo Lei, àncora del-
la fede, abbiamo per di-
fensore il Signore, da Lei
nato. Confida dunque,
confida popolo di Dio!
Poichè combatterà con-
tro i nemici Egli che è
l'Onnipotente.

Stichirà Anastàsima Tono II

Ton pro eònon ek Patròs ghenithènda, ton Theòn Lògon sarkothènda ek Parthènu Marias, dhèfte proskinisomen. Stavròn gar ipominas ti tafi paredhòthi os aftòs ithèllise; ke anastàs ek ton nekròn, èsosè me ton planòmenon ànthron.

Christòs o Sotir imòn to kath'imòn chirògrafon prosilòsas to Stavrò, exillipse, ke tu thanàtu to kràtos katirghise. Proskinùmen aftù tin trimeron èghersin.

Sin Archanghèlls imnisomen Christù tin Anàstasin; aftòs gar litrotis èsti ke sotir ton psichòn imòn; ke en dhòxi foverà ke krateà dhinàmi pàlin èrchete krine kòsmon, on èplasen.

Venite, adoriamo Colui che prima dei secoli è stato generato dal Padre: Iddio Verbo che s'è incarnato da Maria Vergine. Egli infatti, dopo crocifisso, è stato volontariamente deposto nella tomba e, risorto dai morti, ha salvato anche me, uomo sviato.

Cristo Salvatore nostro ha cancellato la nostra condanna, inchiodandola sulla Croce, ed ha annientato il potere della morte. Deh, adoriamo Colui che è risorto il terzo giorno.

Con gli Arcangeli inneggiamo alla Resurrezione di Cristo: Egli infatti è il Redentore e Salvatore delle anime nostre, Egli ritornerà con inaudita gloria e somma potenza a giudicare il mondo che ha creato.

Se ton stavrothènda ke tafènda ànghelos e-kirixe Dhespòtin ke èleghe tes ghìnexi: dhèfte, idhete, òpu èkito o Kirios. Anèsti gar, kathòs ipen, os Pandodhinamos. Dhìo se proskìnùmen ton mònon athànaton, Zoodhòta Christè, elèison imàs.

En to stavrò su katirghisas tin tu xilu katàran; en ti tafi su enèkrosas tu thanàtu to kràtos; en dhe ti eghèrsi su efòtisas to ghènos ton anthròpon. Dhìà tùto si v o ò m e n : Everghèta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Inighisàn si, Kirie, fòvu pile thanàtu, pilori dhe àdhu idhòndes se èptixan; pilas gar chalkàs sinètrìpas, ke mochlùs sidhirùs sinèthlasas, ke exigaghes imàs

Te, che fosti crocifisso e sepolto, l'Angelo ha proclamato Sovrano, dicendo alle donne: Venite a vedere dove giaceva il Signore. Egli, l'Onnipotente, come aveva predetto, è risorto. Perciò noi adoriamo Te, che solo sei immortale: O Cristo, datore di vita, abbi pietà di noi.

Con il legno della tua Croce hai abolito la maledizione del legno; con la tua sepoltura hai distrutto il potere della morte; con la tua Resurrezione hai illuminato il genere umano. Perciò a Te esclamiamo: O Cristo, nostro Benefattore e nostro Dio, gloria a Te.

Con terrore si sono aperte davanti a Te, o Signore, le porte della morte. Tremarono dalla paura nel vederti i custodi dell'inferno; infatti Tu hai infranto le bron-

ek skòtus ke skiàs tha-
nàtu ke tus dhesmùs i-
mòn dhlèrrixas.

To sotirion imnon à-
dhondes, ek stomáton
anamèlpsomen: Dhèfte
pándes en iko Kiriù pro-
spèsomen lègondes: O
epi xilu stavrothis, ke
ek nekròn anastàs, ke
on en kòlpis tu Patròs,
ilàsthiti tes amarties i-
mòn.

Theotokion

Parilthen i skià tu nò-
mu, tis chàritos elthù-
sis: os gar i vàthos uk
ekèeto kataflegomèni, ù-
to Parthènos ètekes ke
Parthènos èminas. Andì
stìlu piròs, dhikeosinìs
anètilen illos, andì Moi-
sèos, Christòs, i sotiria
ton psichòn imòn.

zee porte e hai spezzato
i ferrej chiavistelli, e ci
hai tratti dalle tenebre
e dall'ombra della mor-
te ed hai spezzate le no-
stre catene.

Innalziamo l'inno del-
la salvezza, cantando a
piena voce: Accorrete
tutti, prostriamoci nella
casa del Signore dicen-
do: Tu, che fosti cro-
cifisso su di un legno e
sei risorto dai morti, ab-
bi compassione dei no-
stri peccati.

Venuta la grazia, si è
dileguata l'ombra della
legge; poichè, come ro-
veto ardente che non si
consumava, così Tu, o
Vergine, hai partorito e
sei rimasta Vergine. In-
vece della colonna di
fuoco è sorto il sole di
giustizia, invece di Mosè,
Cristo, salvezza delle a-
nime nostre.

Stichirà Anastàsima Tono III

To so Stavró, Christè Sotir, thanàtu krátos lèlite, ke dhiavòlu i plàni katirghite. Ghènos dhe anthròpon pisti sozòmenon, imnon sí kath'ekástin profèri.

Pefòtiste ta simbanda tí Anastási su, Kirie, ke o Parádhsos pàlin inèokte: pàsa dhe í ktisis aneffimùsa se imnon sí kath'ekástin profèri.

Dhoxàzo tu Patròs ke tu Iiù tin dhinamin ke Pnèvmatos aghiu, imnò tin exusian, adhlèreton, àktiston Theòtita, Triàdha omoùsion, tin vasi-lèvusan is eòna eònos.

Ton stavròn su ton timion proskìnùmen, Christè, ke tin Anàstasin su imnùmen ke dhoxàzomen: to gar molopi su imis í pàndes iàthimen.

Con la tua Croce, o Cristo Salvatore, è stata infranta la potenza della morte e distrutto l'inganno del demonio; e il genere umano, salvato per la fede, ogni giorno eleva a Te inni.

L'universo tutto viene a risplendere per la tua Resurrezione, o Signore, e il Paradiso si riapre: tutto il creato, acclamandoti ogni giorno, eleva a Te inni.

Glorifico la potenza del Padre e del Figlio, inneggio alla virtù dello Spirito Santo: Divinità inscindibile ed increata, Triade consustanziale, che impera per i secoli.

Ci inchiniamo, o Cristo, dinanzi alla tua preziosa Croce, ed inneggiamo e glorifichiamo alla tua Resurrezione, poichè per la tua sofferenza siamo stati tutti guariti.

Imnùmen ton Sotira
ton ek tis Parthènu sar-
kothènda: dhì imàs gar
estavròthi, ke ti tritì i-
mèra anèstì, dhorùme-
nos imin to mèga èleos.

Tis en àdhi katavàs
Christòs evinghelisato;
tharsite, lègon, nin ne-
nikika. Egò imi i Anà-
stasis, egò imàs anàxo,
liskas thanàtu tas pilas.

I anxios estòtes en to
achràndo su iko, esperi-
nòn imnon anamèlpo-
men, ek vathèon krav-
gázondes: Christè o
Theòs, o fotisas ton kò-
smon ti trilmèro Ana-
stàsi su, exelù ton laòn
su ek chiròs ton ech-
thròn su, filànthrope.

Theotokion

Pos mi thavmàsomen
ton theadhrikòn su tò-
kon, Pansevàsmie. Piran

Innegliamo al Salva-
tore, nato dalla Vergi-
ne: venne infatti per
noi crocifisso ed è risor-
to il terzo giorno, elar-
gendoci la grande mise-
ricordia.

Disceso tra quelli del-
l'Ade, Cristo annunziò
dicendo: Coraggio, ades-
so ho vinto. Io sono la
Resurrezione, io vi trar-
rò su, dopo aver distrut-
to le porte della morte.

Noi che indegnamen-
te stiamo nel tuo sacro
Tempio, eleviamo un in-
no vespertino, esclaman-
do dal profondo del cuo-
re: O Cristo Dio che hai
illuminato il mondo ri-
suscitando il terzo gior-
no, libera il tuo popolo
dalle mani dei tuoi ne-
mici, o amante degli uo-
mini.

Come non dovremo
ammirare il tuo divino
ed umano parto, o Ve-

gar andhròs mi dhexamèni, Panàmome, ètekes apàtora Iion en sarki, ton pro eònon ek Patròs ghenithènda amitora, midhamòs ipominanda tropin, i firmòn, i dhìeresin, all'ekatèras usias tin idhiòtita sòan filàxanda. Dhìò, Mitropàrthene Dhèspina, aftòn ikèteve sothine tas psichàs ton orthodoxos Theotòkon omologùndon se.

nerabilissima? Infatti o Purissima, senza concorso d'uomo, Tu hai partorito nella carne un Figlio, senza padre, generato prima ancora dei secoli da Padre senza madre, non subendo cambiamento alcuno o mescolanza o divisione, ma conservando salva la proprietà di ciascuna natura. Perciò, o Vergine Madre e Sovrana, supplicalo affinché salvi le anime di coloro che, con retta fede, Ti inneggiano Madre di Dio.

Stichirà Anastàsima Tono IV

Ton zooplòn su Stavron, apàstos proskinùntes, Christè o Theòs, tìn triimeròn su Anastasin dhoxàzomen: dhì aftis gar anakènisas tin kataftharisan ton anthròpon fisin, Pandodhi-name; ke tìn is uranùs

Adorando, incessantemente, o Cristo Dio, la tua vivificante Croce, noi glorifichiamo la tua Resurrezione al terzo giorno; per cui, Onnipotente, hai rinnovato la corrotta natura umana e ci hai indicato l'ascesa

ánodhon, kathipèdhixas imin, os mònós agathòs ke filànthropos.

Tu xilu tís parakois to epítimion èlìsas Sotir, to xilo tu Stavrù ekusios prosillothis, ke is àdhu katelthòn, Dhinatè, tu thanàtu ta dhesmà, os Theòs dhièrrixas. Dhìò proskinùmen tin ek nekron su Anàstasin, en agaliàsi voòndes: Pandodhiname Kiric, dhòxa sí.

Pilas Adhu sinètrípsas, Kirie, ke to so thanàto tu thanàtu to vasilion èlìsas; ghènos dhe to anthròpinon ek fthoràs ilefthèrosas, zoin ke aftharsian to kòsmo dhorisàmenos ke to mèga èleos.

Dhèfte animnisomen lai, tin tu Sotiros triimeron èghersin, dhì is elitròthimen ton tu A-

al cielo, Tu, che solo sei buono e amante degli uomini.

Hai annullato il castigo dell'albero della disubbidienza, Tu o Salvatore, che volontariamente fosti inchiodato sull'albero della Croce, e che, disceso agli Inferi, o Possente, hai infranto, qual Dio, le catene della morte. Perciò adoriamo la tua Resurrezione dai morti e con gioia esclamiamo: O Signore onnipotente, gloria a Te.

O Signore, hai abbattuto le porte dell'Inferno e hai distrutto, con la tua morte, il regno della morte; hai liberato il genere umano dalla corruzione e hai elargito al mondo la vita, l'incorruttibilità e la grande misericordia.

Orsù, o popoli, inneggiamo alla Resurrezione del Salvatore al terzo dì, per cui tutti fum-

dhu aliton dhesmòn ke aftharsian ke zoin pàndes elàvomen kràzondes: O stavrothis ke tafis ke anastàs, sòson Imàs ti Anastàsi su, mòne filànthrope.

Angheli ke ànthropi, Sotir, tin sin imnùsin trimeron èghersin, dhi is kativgàsthi tis ikumènis ta pèrata, ke tis dhulias tu echthrù, pàndes elltròthimen kràzondes: Zooplè Pandodhiname Sotir, sòson imàs ti anastàsi su, mòne filànthrope.

Pilas chalkàs sinètripsas, ke mochlùs sinèthlasas, Christè o Theòs, ke ghènos anthrópon peptokòs anèstisas. Dhià tùto sinfònos voòmen: O anastàs ek ton nekron, Kirie, dhòxa sí.

Kirie, i ek Patròs su

mo redenti dai vincoli indissolubili dell'Inferno ed abbiamo ottenuto la incorruttibilità e la vita, ed esclamiamo: O solo amico degli uomini, per noi crocifisso, sepolto e risorto, salvaci con la tua Resurrezione.

Gli Angeli e gli uomini inneggiano alla tua Resurrezione al terzo giorno, o Salvatore, per essa sono stati illuminati i confini del mondo e noi, redenti dalla schiavitù del nemico, esclamiamo: Datore di vita e Salvatore onnipotente, salvaci con la tua Resurrezione, o solo amico dell'uomo.

O Cristo Dio, hai infranto le porte di bronzo e hai spezzato i chiostrini ed hai pure rialzato il genere umano caduto; perciò all'unisono esclamiamo: O Signore, che sei risorto dai morti, gloria a Te.

La tua generazione dal

ghènisìs àchronos ipàr-
chì ke aldhiòs; i ek Par-
thènu sàrkòsis, àfrastos
anthròpis ke anermine-
ftos; ke i is Adhu kàtho-
dos foverà Dhiavòlo ke
tis anghèlis aftù; thà-
naton gar patisas, trii-
meros anèstis, afthar-
sian parèchon anthrò-
pis ke to mèga èleos.

Padre, o Signore, è al di
fuori d'ogni tempo ed e-
terna; ineffabile ed in-
comprensibile agli uomi-
ni è la tua incarnazione
dalla Vergine. La tua di-
scesa agli Inferi tre-
menda per il Demonio e
i suoi angeli: Tu, calpe-
stando infatti la morte,
sei risorto al terzo gior-
no elargendo agli uomi-
ni la immortalità e la
grande misericordia.

Theotokion

O dhìa se Theopàtor
profitis David, melodhi-
kòs peri su proanefòni-
se to megalia si piisan-
di; parèsti i Vasilissa ek
dhexiòn su. Se gar Mi-
tèra pròxenon zois anè-
dhixen o Apàtor ek su
enanthropise evdhokisas
Theòs, ina tin eaftù a-
naplàsi ikòna, ftharisan
tis pàthesi, ke to plani-
thèn oriàloton evròn
pròvaton, tis òmis ana-
lavòn, to Patri prosagà-

Il profeta David, per
te antenato di Dio, ha
di te così predetto in un
canto a Colui che ha o-
perato magnificenze in
Te: la Regina assiste al-
la tua destra. Ha mo-
strato Te Madre, appor-
tatrice di vita, il Signo-
re che, senza padre, si
compiacque farsi uomo
da Te per rinnovare, con
le sue sofferenze, la
propria immagine cor-
rotta dalle passioni; per

ghi, ke to idhio thelimati, tes uranies sinàpsi Dhinàmesi, ke sòsi, Theotòke, ton gòsmon, Christòs o èchon to mèga ke plùsion èleos.

ritrovare la pecorella errante e sperduta tra i monti e, presala sulle spalle, riportarla al Padre e, secondo il suo volere, ricongiungerla alle celesti Potenze, e ancora per salvare il mondo, o Madre di Dio, Egli Cristo di immensa e ricca misericordia.

Stichirà Anastàsima Tono V.

Dhià tu timiu su Stavvrù, Christè, dhiàvolon ischinas, ke dhià tis Anastàseòs su to kèndron tis amartias imvlinas, ke èsosas imàs ek ton plòn tu thanàtu. Dhoxàzomèn se, Monoghenès.

O tin Anàstasin dhià dhùs to ghenì ton anthròpon, os pròvaton epi sfaghin ichthì. Efrixan tùton i àrchondes tu Adhu, ke epirthisan pile odhinirè; isellithe gar

Con la tua preziosa Croce, o Cristo, hai confuso Satana; con la tua Resurrezione hai spuntato il pungolo del peccato e ci hai salvati dalle porte della morte. Noi ti glorifichiamo, o Unigenito.

Colui che ha elargito la Resurrezione al genere umano, come pecorella fu tratto al macello. Di lui si spaventarono i principi dell'Inferno e i boccaporti del luo-

o Vasilèfs tis dhòxis
Christòs, lègon tis en
dhesmis: Exèlthete, ke
tis en to skòti: Anaka-
liptesthe.

Mèga thávma. O ton
aoràton ktistis dhìa fi-
lanthropian sarki pa-
thòn anèsti o athánatos.
Dhèfte, patriè ton
ethnòn, tùton proskini-
somen; ti gar aftù ef-
splachnia ek plànis ri-
sthèndes, en trisin ipo-
stàsesin èna Theòn im-
nìn memathicamen.

Esperinin proskinisín
profèromèn si to ane-
spèro fotì, to epì tèli ton
eònon, os en esòptro dhìa
sarkòs làmpsandi to kò-
smo, ke mèchris Adhu
katelthòndi, ke to ekise,
skòtos lisandi, kè to fos
tis Anastàseos tis èthne-
si dhixandi Fotodhòta

go di dolore furono al-
zati, perchè è entrato il
Cristo, il Re della glo-
ria, dicendo a quelli che
erano in catene: Uscite!
E a coloro che giaceva-
no nelle tenebre: Veni-
te alla luce!

Grandioso prodigio! Il
Creatore degli esseri in-
visibili, per amore degli
uomini, avendo sofferto
nella sua carne, è risorto
come immortale. Venite,
voi stirpi delle nazioni,
adoriamolo! Poichè libe-
rati dall'errore per la
sua misericordia, abbia-
mo imparato ad inneg-
giare a un solo Dio in tre
persone.

Una adorazione ve-
spertina offriamo a Te,
Luce che non tramonta,
che, nella pienezza dei
tempi, nella tua carne
come in uno specchio,
risplendesti nel mondo
e sei disceso fino agli
Inferi ed hai dissipato
le tenebre di laggiù e

Kirie, dhòxa si.

Ton Archigòn tis sotirias imòn, Christòn dhoxologhisomen; aftù gar ek nekròn anastàndos, kòsmos ek plànis sèssoste, chère choròs Anghèlon, fèvghi Dhemònnon plàni, Adhàm pesòn anistate, Dhiàvolos katirghite.

I tis kustodhias enichùndo ipò ton paranòmmon; kalipsate Christù tin èghersin, ke làvete arghiria, ke ipate òti, imòn kimomènon ek tu mnimiu eslithi o nekròs. Tis idhe, tis ikuse nekròn clapènda potè. Málستا esmirnismènon ke ghimnòn, katalipònda ke en to tâfo ta endáfia aftù. Mí planásthe Iudhèi; màthete tas risis ton Profitòn, ke ghnòte òti aftòs estin alithòs o

mostrato ai popoli la luce della Resurrezione.

O Signore, Datore di luce, gloria a Te.

Glorifichiamo Cristo, autore della nostra salvezza, poichè col suo risorgere dai morti, il mondo è stato redento dall'inganno; giubila il coro degli Angeli, scompare la frode dei demoni, il caduto Adamo risorge, Satana è abbattuto.

Il Corpo di guardia veniva istruito dagli iniqui: Nascondete la Resurrezione di Cristo; prendetevi il denaro e dite: mentre noi dormivamo è stato rubato dal sepolcro il cadavere. Chi l'ha visto? Chi ha mai sentito che un cadavere sia stato rubato? Soprattutto se già asperso di mirra ed ignudo, dato che rimasero abbandonati nel sepolcro i suoi vestimenti funebri. Non

Litrotis tu kòsmu ke Pandodhinamos.

Kirie, o ton Adhin skilèfsas, ke ton thànaton patisas, Sotir imòn, o fofisas ton gòsmon to Stavró to tímio, elèison imàs.

Theotokion

En ti Erithrà thalàssi, tis apirogàmu Nimfis ikòn dhiegràfi potè. Eki Moisis dhierètis tu idatos, enthàdhe Gravìll ipirètis tu thàvmatos; tòte ton vithòn epèzefsen avróchos Israil, nin dhe ton Christòn eghènsen aspòros i Parthènos; i thàlassa metà tin pàrdhon tu Israil èminen àvatos; i àmemptos metà tin kiisin tu Emaunil èminen àfthoros.

Ingannatevi, Giudei, ma studiate i detti dei profeti e riconoscerete che Egli è veramente il Redentore del mondo e l'onnipotente.

Signore e Salvatore nostro, Tu che hai spogliato l'inferno, hai calpestate la morte ed hai illuminato il mondo con la tua preziosa Croce, abbi pietà di noi.

Nel mar Rosso venne un tempo descritta l'immagine della Vergine immacolata. Quivi Mosè divise le acque; quivi Gabriele fu strumento del prodigio. Allora Israele attraversò il profondo del mare a piedi asciutti; ora la Vergine ha generato il Cristo senza contaminarsi. Dopo il passaggio di Israele il mare divenne impervio; l'Immacolata,

O on, ke proòn, ke fanis
os ànthropos Theòs elè-
ison imàs.

dopo la nascita dello
Emmanuele, rimase in-
corrotta. O Dio, che sei,
e sempre sei stato, e che
sei apparso come uomo,
abbi pietà di noi.

Stichirà Anastàsima Tono VI

Nikin èchon Christè,
tin katà tu Adhu en to
Stavrò anilthes ina tus
en skòti thanàtu kathi-
mènus, sinanastisis sea-
ftò o en nekris elèfte-
ros o pigàzon zoin ex i-
kiu fotòs, pandodhiname
Sotir, elèison imàs.

Sei salito sulla Croce,
o Cristo, riportando vit-
toria sopra l'Inferno, co-
sicchè hai fatto risuscit-
tare con Te, libero tra
i morti, coloro che sede-
vano all'ombra della
morte. Tu, che fai sca-
turire la vita dalla tua
propria luce, Salvatore
onnipotente, abbi pietà
di noi.

Simeron o Christòs,
thànaton patisas, ka-
thòs ipen anèsti, ke tin
agaliasin to kòsmo e-
dhorisato, ina pàndes
kravgàzondes ton im-
non, ùtos ipomen; i pighí
tis zois to apròsiton fos,

Oggi Cristo, avendo
calpestato la morte, è
risorto come aveva pre-
detto, ed ha concesso la
gioia al mondo, affinché
noi tutti, cantando un
inno, così diciamo: Sor-
gente di vita, luce inac-

pandodhiname Sotir, e-
lèison imàs.

Se Kirie ton ònda en
pàsi tí ktisi, amartoli pu
figomen; en to uranò;
aftòs katikis; en to Adhí;
epàtisas thánaton; is ta
vàthi ta tis thalàssis; e-
ki í chir su, Dhèspota.
Pros se katafèvgomen, si
prospiptondes íketèvo-
men o anastàs ek ton
nekròn, elèison imas.

En to Stavrò su Chri-
stè kafchòmetha, ke tin
Anàstasin su imnùmen
ke dhoxázomen. Sí gar
í Theòs imòn, ektòs su
àllon uk idhamen.

Dhiá pandòs evlogùn-
des ton Kirion imnùmen
tin Anàstasin aftù. Sta-
vròn gar ipominas dhi
imàs thanàto thánaton
òlese.

cessibile, o Salvatore on-
nipotente, abbi pietà di
noi.

Dove mai, noi pecca-
tori, potremmo fuggire
lungi da Te, o Signore,
presente in tutto il crea-
to? Nel cielo, forse? Tu
vi abiti. Nell'Inferno?
Ma Tu hai calpestato la
morte. Negli stessi abissi
del mare? anche là vi è
la tua mano, o Sovrano.
Noi ci rifugiamo in Te
e, prostrati ai tuoi piedi,
ti invochiamo: O risor-
to dai morti, abbi pietà
di noi.

Noi ci gloriamo della
tua Croce, Cristo, ed
inneggiamo e glorifi-
chiamo la tua Resurre-
zione: Tu sei il nostro
Dio e all'infuori di Te
non ne conosciamo al-
cun altro.

Benedicendo incessan-
tamente il Signore, in-
neggiamo alla sua Re-
surrezione; poichè aven-
do subito la Croce per
noi, con la sua morte
ha annientato la morte.

Dhòxa ti dhinàmi su Kirie, òte katirghisas ton to kràtos èchonda tu thanàtu, anakènisas imàs dhià tu Stavrù su, dhorùmenos imin zoin ke aftharsian.

I tafi su, Kirie, ta dheshmà tu Adhu sindri-psasa dhièrrixen, i ek nekròn Anàstasis ton kòsmon efòtise. Kirie dhòxa sí.

Theotokion

Tis mi makarisi se, Panaghia Parthène; tis mi animnisi su ton alòchefton tòkon; o gar achrònos ek Patròs eklàmpsas Iiòs Monoghenis, o aftòs ek su tis Agnis proilthen afràstos sarkothis, fisi Theòs ipàrchon ke fisi ghenòmenos ànthropos dhí' imàs. Uk is dhiàdha prosòpon temnòmenos, al'en dhiàdhi fiseon a-

Gloria alla tua potenza, Signore, perchè hai ridotto all'impotenza colui che possiede il potere sulla morte. Tu ci hai rinnovellati con la tua Croce, elargendoci vita e incorruttibilità.

La tua sepoltura, o Signore, ha fiaccato e spezzato le catene dello Inferno; la tua Resurrezione dai morti ha illuminato il mondo. Signore, gloria a Te.

Chi non ti proclamerà beata, o Vergine tutta santa? Chi non inneggerà al tuo parto virginale? Poichè l'Unigenito Figlio, che rifulse dal Padre fin dall'eternità, è Colui che, incarnatosi ineffabilmente, è nato da Te, o pura. Egli, Dio per natura, è divenuto uomo per noi. Non diviso in due persone, s'è fatto conoscere in

sinchitos ghnorizòmenos.
Aftòn ikèteve semni
Pammakàriste, eleithine
tas psichàs imòn.

due distinte nature. Pre-
galo, o beatissima ed au-
gusta Vergine, affinché
abbia pietà delle nostre
anime.

Stichirà Anastàsima Tono VII

Dhèfte agaliasòme-
tha to Kìrio, to sindri-
psandi thanàtu to krà-
tos, ke fotisandi anthrò-
pon to ghènos, metà ton
asomàton kravgázondes:
Dhìmiurghè ke Sotir i-
mòn, dhòxa sí.

Stavròn ipèminas So-
tir ke tafin dhl' imàs,
thanàto dhè os Theòs,
thànaton enèkrosas.
Dhìò proskìnùmen tin
triimeròn su Anàstasin,
Kirie dhòxa sí.

Apòstolì idhòndes tin
èghersin tu Dhìmiurgù
ethàvmasan, voòndes tin
ènesin tin anghelikin.
Afti i dhòxa tis Ekkli-

Orsù esultiamo nel Si-
gnore, che ha infranto
la potenza della morte
ed ha illuminato il ge-
nere umano, esclaman-
do con gli esseri incor-
porei: Creatore e Salva-
tore nostro, gloria a Te.

O Salvatore, Tu hai
subito per noi la Croce
e la sepoltura e, qual
Dìo, hai con la tua mor-
te estinto la morte; per-
ciò noi adoriamo la tua
Resurrezione al terzo
giorno. O Signore, glo-
ria a Te.

Allorchè gli Apostoli
videro la Resurrezione
del Creatore rimasero
stupiti e gridarono l'an-
gelica lode: Ecco l'onore

sias, ùtos o plùtos tis Vasíllias. O pathòn dhí' imàs, Kiríe dhòxa sí.

K'an sinelífthis Chrístè ipò anòmon andhròn, allà sí mu i Theòs ke uk eschinome. Emastichthis ton nòton uk arnùme. Stavrò prosilòthis ke u kripto, is tin èghersin su kafchòme. O gar thànatos su zoi mu. Pandodhiname ke filànthrope, Kiríe dhòxa sí.

Dhavitikin profitian ekpliròn, Christòs megaliòtita, en Siòn tin ikian mathitès exekàlpsen; enetòn dhiknis eafòn, ke dhoxazòmenon ai, sin Patri te ke Pnevmati aghio: pròteron men àsarkon os Lògon; isteron dhe dhí' imàs sesar-komènon. Ke nekrothènda os ànthropon, ke anastànda kat'exusian, os filànthropos.

Katílthes en to Adhí Chrístè os ivulithis, eski-

della Chiesa, questa la ricchezza del Regno. O Signore, che hai sofferto per noi, gloria a Te.

Pur catturato da uomini iniqui, Tu sei il mio Dio ed io non mi vergogno. Tu avesti il dorso flagellato, non lo nego. Sei stato confitto in Croce, non lo nascondo. Della tua Resurrezione me ne vanto, poichè la tua morte è mia vita. O Signore onnipotente ed amante degli uomini, gloria a Te.

Cristo adempiendo la profezia davidica ha rivelato la sua maestà ai propri discepoli in Sion. Si è mostrato degno di lode e, col Padre e con lo Spirito Santo, sempre glorificato: prima senza carne, come Verbo, poi incarnato per noi come uomo morto, per propria virtù è risorto, quale amante degli uomini.

Sei disceso all'Inferno, o Cristo, perchè così

lefsas ton thànaton, os Theòs ke Dhespòtis, ke anèstis trimeros, sinanastisas ton Adhàm, ek ton tu àdhu dhesmòn ke tis fthoràs, kravgàzonda ke lègonda: Dhòxa ti Anastàsi su, mòne filànthrope.

En tàfo katetèthis os o ipnòn, Kirie, ke anèstis trimeros os dhinatòs en ischli, sinanastisas ton Adhàm ek tis fthoràs tu thanàtu os Pandodhinamos.

Theotokion

Mitir men eghnòsthis ipèr fisin Theotòke, èminas dhe Parthènos, ipèr lògon ke ènnian, ke to thàvma tu tòku su, erminèfse, glòssa u dhinate. Paradhòxu gar ùsis tis sillipseos Aghni, akatàliptòs estin o trò-

hai voluto; hai spogliato la morte, qual Dio e Sovrano, e sei risorto al terzo giorno ed hai fatto teco risorgere, dalle catene dell'Inferno e dalla corruzione, Adamo che esclama dicendoti: Gloria alla tua Resurrezione, o amante degli uomini.

Sei stato deposto nella tomba come un dormiente, o Signore, e sei risorto campione di potenza al terzo giorno, quale onnipotente, facendo risorgere con Te Adamo dalla corruzione della morte.

Madre di Dio, fosti riconosciuta Madre soprannaturale e rimanesti Vergine al di sopra di ogni dire ed intendere e nessuna lingua può esprimere il prodigio del tuo parto. Come è mirabile il tuo concepì-

pos tis kiiseos: òpu gar vùlete Theòs, nikàte fi-seos tàxis. Dhiò se pàndes Mitèra tu Theù ghi-nòskondes dheòmethà su ektenòs, prèsvève tu so-thine tas psichàs imòn.

mento così, o Immacolata, è incomprendibile la maniera del tuo parto: laddove infatti Dio lo vuole, l'ordine della natura viene vinto. Perciò riconoscendoti tutti Madre di Dio, ti preghiamo costantemente di intercedere per la salvezza delle anime nostre.

Stichirà Anastàsima Tono VIII

Esperinòn imnon, ke loghìkin latrian si, Christè, profèromen, òtì iv-dhòkisas tu eleise imàs, dhià tis Anastàseos.

Kirie, Kirie, mi aporipsis imàs apò tu prosòpu su; allà evdhòkison tu eleise imàs dhià tis Anastàseos.

Chère, Siòn aghia, Miter ton Ekklesiòn, Theù katikitirion: Si gar edhèxo pròtì, àfesin a-

Un inno vespertino e un culto razionale offriamo a Te, Cristo, perchè ti sei degnato di aver pietà di noi con la tua Resurrezione.

Signore, Signore, non ci rigettare dal tuo cospetto, ma ti piaccia aver pietà di noi per la tua Resurrezione.

Salve, o Sion santa, Madre delle Chiese, Casa di Dio, sei Tu che hai usufruito per prima,

martìon, dhìa tis Anastàseos.

O ek Theù Patròs Lògos, pro ton eònon ghenithis, ep'eschèton dhe ton chrònon, o aftòs ek tis apirogàmu sarkothis, vulisi stàvrosin thanàtu ipèmine, ke ton pàle nekrothènda ànthropon èsose, dhìa tis eaftù Anastàseos.

Tin ek nekròn su Anàstasin, dhoxologùmen Christè, dhì' is ilefthèrosas adhamièon ghènos ek tis tu Adhu tirannidos, ke edhoriso to kòsmo os Theòs, zoin eònion, ke to mèga èleos.

Dhòxa sì Christè Sotir, Iè Theù monoghenès o prospaghis en to Stavrò ke anastàs ek tàfu trimeros.

Se dhoxàzomen Kirie, ton ekusios dhì imàs Stavròn ipominanda, ke se proskinùmen, Pandothiname Sotir, mì aporripsis imàs apò tu pro-

con la Resurrezione, della remissione dei peccati.

Lo stesso Verbo che da Dio Padre è generato prima dei secoli, nella pienezza dei tempi s'è incarnato dalla Vergine, ignara di nozze. Egli ha subito volontariamente la morte di Croce, e con la sua Resurrezione, ha salvato l'uomo già morto.

Glorifichiamo la tua Resurrezione dai morti, o Cristo, per cui hai liberato la progenie di Adamo dalla tirannia dell'Inferno e, come Dio, hai donato al mondo la vita eterna e la grande misericordia.

Gloria a Te, Cristo Salvatore, Figlio unigenito di Dio che, confitto nella Croce, sei risorto il terzo giorno.

Te glorifichiamo, Signore, che volontariamente hai sofferto per noi la Croce e Ti onoriamo; Salvatore onnipotente, non scacciarci

sòpu su, all'epàkuson, ke sòson imàs, dhià tis Anastàseòs su, filànthrope.

dalla tua presenza, ma esaudiscici e salvaci con la tua Resurrezione, o amante degli uomini.

Theotokion

O vasilèfs ton uranòn dhià filanthropian, epi tis ghìs òfthì, ke tis anthròpìs sinanestràfi; ek Parthènu gar aghnis sàrka proslavòmenos ke ek tàftis proelthòn metà tis proslipseos is estìn Iiòs dhiplùs tin fisin, all'à tin ipòstasin. Dhiò tèllion aftòn Theòn, ke tèllion ànthropon, alithòs kirittondes, omologùmen Christòn ton Theòn imòn: on ikèteve, Miter animfevte, eleithine tas psichàs imòn.

Il Re dei cieli, per amore all'umanità, apparve sulla terra e visse con gli uomini; da Te, o Vergine, prese carne e Te prescelse per venire alla luce: E' Figlio Unico con due nature ma una sola persona. Perciò noi, con tutta verità, lo proclamiamo perfetto Dio e perfetto Uomo e lo riconosciamo Cristo, Dio nostro. Invocalo, o Madre illibata, affinché le nostre anime ottengano misericordia.

Inno Vespertino

Fos ilaròn aghias dhòxis athanàtu Patròs, uraniu, aghiu,

O Cristo Gesù, luce splendente della divina gloria del Padre

màkaros, Iisù Christè, elthòndes epì tin iliu dhisin, idhòndes fos esperinòn, imnùmen Patèra, Iiòn, ke 'Aghion P n è v m a , Theòn. Axìon se en pàsi keris imnisthe fonès esies, Iiè Theù, zoin o dhidhùs; dhìo o kòsmos se dhoxàzi.

tu immortale, celeste, santo e beato, noi, giunti al tramonto del sole e vista la luce vespertina, inneggiamo a Dio: Padre Figlio e Spirito Santo.

E' giusto che tu sia lodato con voci convenienti in ogni tempo, o Figlio di Dio, che ci hai data la vita; perciò il mondo ti glorifica.

Prokimeni

Sabato: O Kirios eva-silevsen, evprèpian enedhisato.

Il Signore prese possesso del Regno, si vesti di splendore.

Cantati i Prokimeni, si recita dal Diacono l'Ektenia (cfr. pag. 58). Poi, ad alta voce, la seguente preghiera:

PROESTOS: Kataxioson, Kirie, en ti espèra tâfti anamartitus filachthine imàs. Evloghitòs i,

Degnati, Signore, serbarci questa sera senza peccati. Tu sei benedetto, Signore Dio del Pa-

Kirie, o Theòs ton Patèron imòn, ke enetòn ke dhedhoxasmènon to ònomà su is tus eònas, amin. Ghènito, Kirie, to èleòs su ef' imàs, kathàper ilpisamen epi se. Evloghitòs i, Kirie, dhidhaxòn me ta dhikeòmatà su. Evloghitòs i, Dhèspota, sinètisòn me ta dhikeòmatà su. Evloghitòs i, 'Aghie, fòtisòn me tis dhikeòmasi su. Kirie, to èleòs su is ton eòna: ta èrga ton chiròn su mi paridhis. Si prèpi ènos, si prèpi imnos, si dhòxa prèpi, to Patri ke to Iiò, ke to Aghio Pnèvmati, nin, ke ai, ke is tus eònas ton eònon. Amin.

dri nostri, e degno di lode e gloria il tuo nome per tutti i secoli. Così sia. Scenda su noi, Signore la tua pietà, così come abbiamo sperato in Te. Sei benedetto, o Signore; insegnami le tue giustificazioni. Sei benedetto o Sovrano; fammi intendere le tue giustificazioni. Sei benedetto, o Santo; illumina mi con le tue giustificazioni. Signore, la tua misericordia è in eterno; non disprezzare la opera delle tue mani. A Te s'addice la lode, a Te gli inni, a Te la gloria, col Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Riprende il Diacono le invocazioni litaniche (cfr. pag. 68). Finite queste, seguono gli Aposticha che, dopo il primo Stichirà, si intercalano con i seguenti versetti:

O Kirios evasilevsen, evprèplan enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Il Signore regna, s'è rivestito di maestà, s'è rivestito il Signore di forza e se n'è cinto.

Ke gar esterèose tin ikumènin, itis u salefthisete.

To iko su prèpi aghiasma Kirie, is makròtita imeròn.

Dhòxa Patri... ke nin...

Poichè Egli ha reso stabile la terra, che non sarà smossa.

Alla tua casa, o Signore, s'addice santità per la durata dei giorni.

Gloria al Padre.. e ora

Apòsticha Anastàsima Tono I

To pàthi su, Christè, pathòn ileftheròthimen, ke ti anastàsi su ek fthoràs elitròthimen. Kirie dhòxa sí.

Agalliástho i ktisis, urani evfrenèstosan, chiras krotito ta èthni met' evfrosinis. Christòs gar o Sotir imòn, to Stavró prosilose tas amartias imòn, ke ton thànaton nekròsas, zoin imin edhorisato, peptokòta ton Adhàm pangheni anastisas, os filànthropos.

Vaslièvs ipàrchon u-

Per la tua passione, o Cristo, siamo stati liberati dalle passioni; e per la tua Resurrezione siamo stati redenti dalla corruzione. Signore, gloria a Te.

Gloisca il creato e si rallegriano i cieli, applaudiscano giulivi i popoli: Infatti, Cristo nostro Salvatore ha inchiodato sulla Croce le nostre colpe e, avendo annientata la morte, ci ha largito la vita, facendo risorgere, qual amante degli uomini, Adamo caduto con tutto il genere umano.

Essendo Re del cielo

ranù ke ghis, akatálip-
te, ekòn estávrose dhíá
filanthropían; on o A-
dhis sinandisas káto-
then epikránthi, ke dhi-
kèon psichè dhexámene
igallíāsando. Adhàm dhe
idhòn se ton ktístin en
tis katachtoniis anèsti.
O tu thávmatos! pos
thanátu eghèvsato i ton
apàndon zoi; all'i os i-
vulithi kòsmon fotise
kraggàzonda ke lègon-
da: O anastàs ek ton
nekròn, Kirie dhòxa sí.

Ghinèkes mirofòri, mi-
ra fèruse, metà spudhis
ke odhirmù ton táfon
su katèlavon; mi evrùse
dhe to àchrandon sòma
su, parà dhe tu Anghè-
lu mathùse to kenòn ke
parádhoxon thávma, tis
Apostòlis èlegon: Anèsti
o Kirios, parèchon to
kòsmo to mèga èleos.

e della terra, o incom-
prendibile, Tu, per amo-
re all'umanità, volonta-
riamente soffristi la
Croce. E l'Inferno è sta-
to amareggiato quando
ti venne incontro laggiù,
e gioirono le anime dei
giusti ivi trattenute. A-
damo poi avendo scorto
Te, Creatore, tra quei di
sotterra è risuscitato. O
prodigio! Come mai po-
tè provare la morte Co-
lui ch'è la vita di tutti?
e giacchè hai voluto il-
luminare il mondo, esso
a Te esclama e dice:
Gloria a Te, o Signore,
che sei risorto dai morti.

Le pie donne, recan-
do aromi, raggiunsero,
addolorate e sollecite, il
tuo sepolcro; non vi tro-
varono però l'immacola-
to tuo Corpo. Appresero
dall'Angelo il nuovo ed
inaudito miracolo, che
annunziarono agli Apo-
stoli dicendo: Il Signo-
re è risorto, donando al
mondo la grande mise-
ricordia.

Theotokion

Idhù peplirote i tu I-salu pròrrisis. Parthènos gar eghènisas, ke metà tòkon os pro tòku dhlèminas; Theòs, gar in o techthis, dhiò ke fisis ekenotómisen. All'ò Theomitor, ikesias son dhùlon so temèni prosferomènas si mi paridhís. All'òs ton èsplachnon, ses anghàles fèrusa, sis ikètes splanchnisthíti ke prèsvève sothine tas psichàs imòn.

Ecco compiersi la profezia di Isaia: poichè Tu, pur essendo Vergine, hai generato e, dopo il parto, sei rimasta illibata come prima del parto. Dio era infatti Colui che nacque da Te, perciò anche la natura mutò il suo corso. Deh, o Madre di Dio, non disdegnare le suppliche che i tuoi servi a Te innalzano nel tuo Santuario; ma, Tu che porti fra le braccia il Misericordioso, muoviti a pietà dei tuoi devoti ed intercedi affinché le nostre anime siano salve.

Apòsticha Anastàsima Tono II

I Anàstasis su Christè Sotir, àpasan efòtise tin ikumènin, ke anekalèso to idhion plàsma, Pandodhiname Kirie, dhòxa sí.

La tua Resurrezione, o Cristo Salvatore, ha illuminato tutto l'universo e riabilitato la tua creatura: O Signore onnipotente, gloria a Te.

Dhià xilu, Sòter, kati-
tirghisas, tin tu xilu ka-
táran, krátos thanátu ti
tafi su enèkrosas, efò-
tisas dhe to ghènos i-
mòn en ti eghèrsi su.
Dhiò voòmen si: Zoo-
dhòta Christè, o Theòs
imòn, dhòxa sí.

En to Stavrò, Christè,
fanis kathilomènos, il-
liosas kállos ktismáton,
ke to men apánthron
stratiòte dhiknimeni
lònchi plevràn su ekèn-
dísan. Evréi dhe sfrac-
ghise tàfon itisando, tin
sin exusian uk epistà-
meni. All'ò dhi' ikton
splàchnon su katadhe-
xàmenos tafin ke tri-
meros anastàs, Kirie,
dhòxa sí.

Zoodhòta Christè, e-
kusios pàthos ipostàs
dhià thnítùs, en àdhi
kathelthòn, os dhinatòs
tus eki tin èlefsin mè-

Con il legno della Cro-
ce, o Salvatore, hai an-
nullato la maledizione
del legno; colla tua se-
poltura hai distrutto la
potenza della morte;
con la tua Resurrezione
hai illuminato la nostra
stirpe. Perciò a Te gri-
diamo: Cristo, datore di
vita e Dio nostro, gloria
a Te.

Apparendo, o Cristo,
inchiodato sulla Croce,
hai mutato la bellezza
del creato. I soldati, mo-
strando la loro ferocia,
traffissero il tuo costato
con la lancia; gli Ebrei
poi chiesero di sigillare
il sepolcro, non creden-
do alla tua potenza. O
Signore, che per tua svi-
scerata pietà hai accet-
tato la sepoltura e sei
risorto il terzo giorno,
gloria a Te.

Cristo, fonte di vita,
avendo volontariamente
sofferto per i mortali e
con possanza disceso al-
l'Inferno, hai liberato

nondas tin sin afarpàsas os ek chîròs krateû, Paràdhison anth'ádhu ikin dhedhòrise. Dhìò ke imin tis dhoxàzusi tin sin trîlmeron èghersin, dhòrise ilasmòn amar-tiòn, ke mèga èleos.

Theotokion

O thàvmatos, kenù pàndon ton pàle thav-màton. Tis gar èghno Mìtèra ànev andròs te-toklian, ke en anghàles fèrusa ton àpasan tin ktisin perlèchonda. Theù esti vull to kiithèn; on os vrèfos Pànaghne, ses olènes vastàsasa, ke mì-trikin parrìsian pros af-tòn kektimèni, mì páfsi dhisopùsa ipèr ton se ti-mòndon, tu iktìrise ke sòse tas psichàs imòn.

con mano robusta quan-ti vi attendevano la tua venuta e hai concesso di abitare il Paradiso invece dell'Inferno. Per cui anche a noi, che glorifichiamo Te risorto al terzo giorno, concedi remissione di peccati e grande misericordia.

Oh prodigio singolare, fra tutti i prodigi passati! Infatti, chi ha mai conosciuto una madre che abbia partorito senza uomo e che porti fra le braccia Colui che contiene tutto il creato? Ciò che fu concepito è volere di Dio! Tu, o Tuttapura, che l'hai portato fra le braccia come bambino e che hai acquistata presso di lui una materna confidenza, non cessare di intercedere per noi che ti onoriamo perchè abbia compassione e salvi le anime nostre.

Apòsticha Anastàsima Tono III

O to pàthi su Christè, amavròsas ton ilon, ke to foti tis sis Anastàseos, fedhrinas ta simbanda, pròsdhexe imòn ton e-sperinòn imnon, filànthrope.

I zoodhòchos su èghersis, Kirie, tin ikumènin pàsan efòtisen, ke to idhion plàsma ftharèn anekalèsato. Dhiò tis katàras tu Adhàm apalaghèndes vòmen: Pandodhiname Kirie, dhòxa si.

Theòs ipàrchon analiotos, sarki pàschon iliose; on i ktisis mí fèrusa kremàmenon oràn to fóvo eklonito, ke stènusa imni tin sin makrothimian; katelthòn en Adhi dhe triimeros anèstis, zoin to kòsmo

O Cristo, con la tua passione, hai fatto oscurare il sole e con la luce della tua Resurrezione hai fatto risplendere lo universo; accogli il nostro inno vespertino, o amante degli uomini.

La tua vivificante Resurrezione, Signore, ha illuminato tutto il mondo e la tua stessa creatura corrotta è stata riabilitata. Perciò noi, liberati dalla maledizione di Adamo, gridiamo: Signore onnipotente, gloria a Te.

Rimanendo Dio immutabile, ti sei mutato patendo nella carne; la creazione, non sopportando di vederti pendere dalla Croce, ha tremato dalla paura e gemendo, inneggia alla tua longanimità. Disce-

dhorùmenos, ke to mèga èleos.

Ina to ghènos imòn ek tu thanàtu, Christè, litròsis, thànaton ipinengas; ke triimeros ek nekron anastàs, eaftò sinanèstislas tus se Theòn epighnòndas ke kòsmon efòtislas. Kirie, dhòxa sí.

Theotokion

Aspòros ek thiou Pnèvmatos, vulisí dhe Patròs, sinilifas Iiòn ton tu Theù, ek Patròs amìtora pro ton eònon ipàrchonda, dhì imàs dhe ek su apàtora ghegonòta sarki apekiilas ke vrèfos egalùchislas. Dhìò mi páfsi presvèvin tu litrothine kindhinon tas psichàs imòn.

so agli Inferi, sei risorto il terzo giorno, elargendo vita al mondo e la grande misericordia.

Per liberare la nostra stirpe dalla morte, o Cristo, hai voluto subire la morte e, risorto al terzo giorno, hai risuscitato teco coloro che riconoscono Te qual Dio e hai illuminato il mondo. Signore, gloria a Te.

Verginalmente, per virtù del divino Spirito e per volere del Padre, hai concepito il Figlio di Dio, che è senza madre dal Padre prima dei secoli. Per noi infatti hai partorito Colui che è nato senza padre da Te e, bambino, l'hai nutrito. Perciò non cessare di intercedere per noi affinché siano preservate dai pericoli le anime nostre.

Apòsticha Anastàsima Tono IV

Kirie, anelthòn en to Stavrò, tin progonikin imòn katàran exilipsas; ke katelthòn en to Adhì, tus ap'eònos dhesmìus lleftèrosas, aftharsian dhorùmenos ton anthròpon to ghèni: Dhià tùto imnùndes dhoxázomen tin zoopiòn ke sotiriòn su èghersin.

Kremàmenos epi xilu, mòne Dhinatè, pàsan ktisin esàlefsas; tethis en tàfo dhe tus katikùndas en tàfis anèstisas, aftharsian ke zoin dhorùmenos to ghèni ton anthròpon. Dhiò animnùndes dhoxázomen tin triimeròn su èghersin.

Laòs parànomos, Christè, se prodhùs to Pilàto stavrothine katedhikasen, aghnòmon peri

O Signore, salendo sulla Croce, hai cancellato la nostra originaria maledizione; discendendo agli Inferi, hai liberato coloro che da secoli vi venivano tratti prigionieri, donando incorruttibilità al genere umano. E' per questo che noi con inni magnificiamo la tua vivificante e salutare Resurrezione.

Sospeso su di un legno, o solo Potente, hai scosso tutto il creato; deposto in una tomba, hai risuscitato quelli che giacevano nelle tombe, elargendo incorruttibilità e vita all'umanità. Perciò noi inneggiandoti glorifichiamo la tua Resurrezione del terzo giorno.

O Cristo, consegnandoti a Pilato un popolo iniquo ti ha fatto condannare alla Crocifissione.

ton everghètin fanis;
all'ekòn ipèminas tafin,
aftexusios anèstis trii-
meros os Theòs dhorù-
menos imin atelèftiton
zoin ke to mèga èleos.

Metà dhakrion ghinè-
kes, katalavùse to mni-
ma, se epezitisan; mi e-
vrùse dhe, olofiròmene
metà clafthmù voòse è-
legon; imí, Sotir imòn,
Vasilèf ton apàndon, pos
eklàpis; pios dhe tòpos
katèchi tò zoiòron Sò-
ma su; ànghelos dhe
pros aftàs apekrinato:
Mi klèete, fisin, all'apel-
thùse kirixate òti anè-
sti o Kiríos, parèchon
imin agalliasin os mò-
nos èfsplachnos.

Theotokion

Nèfson paraklisesi son
iketòn, Panàmome, pà-
vusa dhinòn imon epa-

ne, mostrandosi così in-
grato verso il Benefat-
tore. Ma Tu, che spon-
taneamente hai voluto
subire la sepoltura, sei
risorto di tuo pieno po-
tere al terzo giorno do-
nandoci, qual Dio, la vi-
ta eterna e la grande
misericordia.

Le pie Donne, rag-
giunto il Sepolcro, ti
cercavano in lagrime e
non avendoti trovato,
gemendo e piangendo,
esclamavano: Salvatore
nostro, Re dell'Universo,
come venisti rapito?
Quale luogo detiene il
tuo vivificante Corpo?
Allora un Angelo rispose
loro e disse: Non pian-
gete, ma andate ed an-
nunziate che il Signore
è risorto, accordando a
noi gioia, qual solo mi-
sericordioso.

Attendi alle suppliche
dei tuoi devoti, o Tutta-
pura, facendo cessare

nastàsis, pàsis thlipseos imàs apalàtusa; se gar mònin asfali ke vevèan ànghiran èchomen, ke tin sin prostasian kekti-metha. Mi eschinthòmen, Dhèspina, se proskalùmenì; spèfson is ikesian ton sì pístòs voòndon: Chère, Dhèspina, i pàndon voithìa, charà ke skèpi, ke sotiria ton psichòn imòn.

gli assalti dei nostri mali e liberandoci da ogni afflizione: Te noi abbiamo ancora irremovibile e sicura ed abbiamo conseguito la tua protezione. Sovrana, fa che non abbiamo a vergognarci d'averti implorata, ma affrettati ad intercedere per coloro che con fede a Te gridano: Salve, Signora, aiuto di tutti, gioia, protezione e salvezza delle anime nostre.

Apòsticha Anastàsima Tono V

Se ton sarkothènda Sotira Christòn, ke ton uranòn mí choristhènda en fonès asmàton megalinomen, òtì Stavròn ke thànaton katedhèxo, dhià to ghènos imòn, os filànthropos Kirios, sklèfsas Adhu pilas, triimeros anèstis, sòzon tas pischàs imòn.

Cristo Salvatore, che ti sei incarnato senza staccarti dai cieli, Te magnifichiamo con inni e cantici; poichè Tu hai accettato la Croce e la morte per la nostra umanità, come Signore amante degli uomini. Tu, dopo aver schiantato le porte dell'Inferno sei risorto al terzo gior-

Nighsis su tis plevrás, Zoodhòta, crunùs afèseos pàsìn exèvlisas, zois ke sotírias; sarki dhe thànaton katedhèxo, a-thanasian imin dhorùmenos, ikisas tâfo dhe imàs ilefthèrosas, sinanastisas eaftò endhòxos os Theòs. Dhìa tùto voòmen: filànthrope Kirie, dhòxa sì.

Xèni su i stávrosis, ke i en Adhu kàthodos, filànthrope, ipàrchi; skilèfsas gar aftòn, ke tus pàle dhesmius sinanastisas eaftò, endhòxos os Theòs, ton Paràdhison anixas, apolavin tùtus ixiosas; dhìò ke imin tis dhoxázusi tin sin trimeron èghersin dhòrise ilasmòn amartìon, Paradhisu ikitoras

no, salvando le anime nostre.

O datore di vita, mentre il tuo costato veniva trafitto, facevi scaturire per tutti sorgenti di perdono, di vita e di salvezza. Hai subito la morte nella tua carne, elargendoci l'immortalità. Essendo stato poi nel sepolcro, ci hai redenti e, qual Dio, ci hai fatto risuscitare gloriosamente con Te; perciò noi esclamiamo: O Signore, amante degli uomini, gloria a Te.

E' straordinaria, o amante degli uomini, la tua crocifissione e la discesa all'Inferno, poichè spogliandolo e facendo teco risorgere i prigionieri d'un tempo, li hai resi degni di riconquistare il Paradiso che, qual glorioso Dio, avevi aperto. Perciò anche a noi che glorifichiamo la tua Resurrezione al terzo

kataxiòn os mònos èf-
splachnos.

O dhi imàs sarki pàthos
dhexàmenos, ke trime-
ros ek nekròn anastàs,
tis sarkòs imòn ta pà-
thi theràpefson, ke a-
nàstìson ek ptesmàton
chalepòn, filànthrope, ke
sòson imàs.

Theotokion

Naòs ke pili ipàrchis,
palàtion ke thrònos tu
Vasilèos, Parthène pàn-
semne, dhi is o Litrotis
mu Christòs, o Kirios, tis
en skòti kathèvdhusin
epèfanen, ilios ipàr-
chon dhikeosinis, fotise
thèlon, us èplase kat'i-
kòna idhian chiri ti ea-
ftù. Dhìò, Panimnite, os
mitrikin parisian, pros
aftòn kektimèni, adhia-

giorno, concedi, qual so-
lo misericordioso, la re-
missione dei peccati,
rendendoci degni abita-
tori del Paradiso.

Tu che per noi hai vo-
luto soffrire nella car-
ne e sei risorto dai mor-
ti al terzo giorno, gua-
risci le affezioni del no-
stro corpo e rialzaci
dalle gravi cadute, o a-
mante degli uomini, e
salvacì.

Tu sei Tempio, porta,
palazzo e trono del Re,
o Vergine augustissima.
E' per Te che il mio Re-
dentore, Cristo Signore,
è apparso a coloro che
giacevano nelle tenebre,
Egli che è sole di glu-
stizia, volendo così illu-
minare coloro che aveva
creati a sua immagine,
di sua propria mano.
Perciò, o degna di ogni

liptos prè sveve sothine
tas psichàs imòn.

lode, che hai acquistato
presso di Lui una ma-
terna franchezza, pre-
galo incessantemente
perchè salvi le anime
nostre.

Apòsticha Anastàsima Tono VI

Tin Anàstasin su,
Christè Sotir, Angheli
imnùsin en uranis, ke
imàs tus epi ghis kata-
xioson, en katharà kar-
dhia se dhoxàzin.

Pilas sindripsas chal-
kàs ke mochlùs tu Adhu
sinthlàsas, os Theòs
Pandodhinamos, ghènos
anthròpon peptokòs a-
nèstisas. Dhìa tùto ke i-
mis simfònos voòmen:
o anastàs ek ton nekròn,
Kirie, dhòxa sí.

Rèfseos imàs tis pàle
Christòs epanorthòse
thèlon, Stavrò prospì-
ghnite, ke tàfo tèthite,
on Mirofòri ghinèkes,

Cristo Salvatore, gli
Angeli cantano nei cie-
li la tua Resurrezione e
a noi sulla terra conce-
dici di glorificarti con
cuore puro.

Hai distrutto le bron-
zee porte ed hai spez-
zate le sbarre dell'Infer-
no, come Dio onnipoten-
te, hai rialzato il gene-
re umano caduto. Per-
ciò noi unanimamente
esclamiamo: Gloria a Te,
o Signore, risorto dai
morti.

Cristo, volendo rial-
zarci dall'antica caduta,
si fa inchiodare sulla
Croce e deporre nella
tomba. Le donne recanti

metà dhakrion zitùse, thrinùse èlegon: Imi Sotir ton apàndon, pos katedhèxo táfo ikise; ikisas dhe thèlon, pos ek-lápis; pos metetèthis; pios dhe tòpos, to son zoifòron katècripse Sòma; allà Dhèspota, os ipèschu, imin emfànithi, ke pàson af'imòn ton odhirmòn ton dhakrion. Thrinùses dhe aftès, Angelos pros aftàs apevòise: ton thrinon paf-sàmene tis Apostòllis ipate, òtì anèsti o Kirios, to kòsmo dhorùmenos ilasmòn ke to mèga èleos.

Stavrothis os ivulithis Christè, ke ton thanàton ti tafi su skilèfsas, trimeros anèstis, os Theòs metà dhòxis, to kòsmo dhorùmenos, atelèftiton zoin ke to mèga èleos.

unguenti lo cercavano in lagrime e piangendo dicevano: Salvatore dello universo come hai accettato di dimorare nel sepolcro? e, avendo voluto dimorarvi, come mai venisti rubato? Dove sei stato trasportato? Qual luogo nascose il tuo vivificante Corpo? Ma, o Sovrano, come avevi promesso, mostrati a noi e fa cessare i gemiti e le lacrime. E alle piangenti, un Angelo disse: Cessate il pianto e riferite agli Apostoli che il Signore è risorto, elargendo al mondo propiziazione e grande misericordia.

O Cristo, crocifisso perchè l'hai voluto, hai depredato la morte dopo averla vinta e sei risorto al terzo giorno con gloria divina, elargendo al mondo la vita eterna e la tua grande misericordia.

Theotokion

O pìitis ke lítrotis mu Pànaghne, Christòs o Kirios, ek tis sis nidhios proelthòn, emè endhisàmenos, tis pròin katàras ton Adhàm ilefthèrose. Dhìò si Pànaghne, os tu Theù Mitri te ke Parthèno alithòs voòmen asighitos to Chère tu Anghèlu; Chère Dhèspina, prostasia ke skèpi ke sotiria ton psichòn imòn.

Il mio creatore e redentore, Cristo Signore, o Tuttapura, uscendo dal tuo seno rivestito della mia natura liberò Adamo dalla maledizione di un tempo. Pertanto noi incessantemente innalziamo il saluto Angelico a Te, o Tuttapura, come a Colei che è veramente Madre di Dio e Vergine: Salve, Sovrana, sostegno, rifugio e salvezza delle anime nostre.

Apòsticha Anastàsima Tono VII

Anèstis ek tu tâfu Sotir tu kòsmu, ke sinighiras tus anthròpus sin ti sarki su. Kirle, dhòxa si.

Ton anastànda ek nekròn ke fotisanda pànda dhèfte proskinisomen. Ek tis tu Adhu gar tirannidos imàs ilefthèro-

Sei risorto dal sepolcro, o Salvatore del mondo, ed insieme al tuo corpo hai risuscitato gli uomini. Signore, gloria a Te.

Orsù adoriamo Colui che, risuscitando dai morti, ha illuminato lo universo. Per la sua Resurrezione al terzo gior-

se dhia tis aftu trimè-
ru Eghèrseos, zoin imin
dhorisàmenos ke to mè-
ga èleos.

Ipò ton Adhìn katel-
thòn Christè, thànton
eskilefsas ke trimeros
ek nekròn anastàs, imàs
sinanèstisas, dhoxàzon-
das tin sin pandodhina-
mon èghersin, Kirie filàn-
thrope.

Foveròs òfthis Kirie,
en to táfo kimenos os o
ipnòn, ke anastàs dhe
trimeros os Dhinatòs,
ton Adhàm sinanèstisas,
kràzonda: Dhòxa ti a-
nastàsi su mòne filàn-
thrope.

Theotokion

Ipò tin sin Dhèspina
skèpin pàndes i ghighe-
nis, prospefvgòtes voò-
men si: Theotòke i elpis
imòn, rise imàs ex amè-
tron ptesmàton, ke sò-
son tas psichàs imòn.

no Egli ci ha liberati
dalla tirannide dell'In-
ferno, donandoci vita e
la grande misericordia.

Quando sei disceso al-
l'Inferno, o Cristo, hai
depredato la morte e,
risorto dopo tre giorni,
hai risuscitato teo an-
che noi che glorifichia-
mo la tua onnipotente
Resurrezione, o Signore
amante degli uomini.

Sebbene giacevi nella
tomba, come uno che
dorme, o Signore, sei ap-
parso terribile; risorto
al terzo giorno, qual
possente, hai teo risu-
scitato Adamo che e-
sclama: Gloria alla tua
Resurrezione, o solo a-
mante degli uomini.

Rifugiatoci tutti sotto
la tua protezione, o So-
vrana, a Te esclamiamo:
O Madre di Dio, nostra
speranza, liberaci dagli
innumerevoli peccati e
salva le anime nostre.

Apòsticha Anastàsima Tono VIII

Anilthes epì Stavrù.
Iisù, o katavàs ex ura-
nù. Ilthes epì thànaton,
i zoi i athànatos; pros
tus en skòti, to fos to
alithinòn; pros tus pe-
sòndas i pàndon Anà-
stasis. O fotismòs ke o
Sotir imòn, dhòxa sí.

Christòn dhoxologhi-
somen ton anastànda
ek nekròn. Psichin ke
sòma gar analavòn, to
pàthi apallilon dhiète-
me tis achràndu mu
psichis, en Adhu katel-
thùsis, on ke eskilefse.
Tàfo dhe dhiafthoràn,
uk idhe to Aghion Sòma
tu Litrotù ton psichòn
imòn.

Psalmis ke imnis dho-
xologùmen Christè, tin
ek nekròn su Anàstasin,
dhi is imàs ilefthèrosas
tis tirannidos tu Adhu,
ke os Theòs edhoriso,

Sei salito sulla Croce,
o Gesù, Tu che sei di-
sceso dal cielo; sei ve-
nuto alla morte, Tu vita
immortale; Tu, vera lu-
ce, sei venuto per gli ot-
tenebrati; Tu, Resurre-
zione di tutti, sei venuto
per i caduti. O Lume e
Salvatore nostro, gloria
a Te.

Glorifichiamo Cristo,
risorto dai morti: Egli
infatti, assunti un'anima
e un corpo, con la sua
passione li separò: la
sua purissima anima
scese negli Inferi e ne
tolse le prede mentre il
sacro Corpo del Reden-
tore delle anime nostre
non subì la corruzione
della tomba.

Con inni e cantici, o
Cristo, glorifichiamo la
tua Resurrezione dai
morti, per la quale ci
hai liberato dalla tiran-
nia dell'Inferno e, come

zoin eònton ke to mèga èleos.

O Dhèspota ton apàndon, akatáipte Pità uranù ke ghís, dhíá Stavvrù pathòn, emi apàthian epigasas; tafin dhe katadhexàmenos, ke anastàs en dhòxi sinanèstisas ton Adhàm, chiri pandodhinàmo. Dhòxa ti si trilmèro eghèrsi, dhí is dhedhòrise imin tin eònton zoin ke flasmòn amartion, os mònos èsplachnos.

Theotokion

Animfevte Parthène, i ton Theòn afrástos sillavùsa sarki, Miter Theù tu ipsistu, son iketòn paraklisis dhèchu Panàmome, i pàsi chorigùsa, katharismòn ton ptesmàton: nin tas imòn ikesias prosdhechomèni, dhisòpi sothine pàndas imàs.

Dio, ci hai donato la vita eterna e la grande misericordia.

O Sovrano dell'Universo, incomprendibile Creatore del cielo e della terra, avendo sofferto in Croce, Tu hai fatto sgorgare per me l'impassibilità e, con mano onnipotente, hai fatto risorgere con Te Adamo. Gloria alla tua Resurrezione al terzo giorno, con cui ci hai donato la vita eterna ed il perdono dei peccati, come solo misericordioso.

O Sposa illibata che in maniera ineffabile, hai concepito Iddio, o Madre dell'Altissimo, accogli le preci dei tuoi supplici e, Immacolata, elargiscisi a noi tutti la purificazione dei peccati. Accetta le nostre preci e prega affinché tutti siamo salvati.

Cantico di Simeone

Luca II, 29-32

Nin apoliis ton dhùlon su, Dhèspota, katà to rima su, en irini; òti idhon i ofthalmi mu to soti-rion su, o itimasas katà pròsopon pàndon ton laòn; fos is apokàlipsisin ethnòn ke dhòxan laù su I-srail.

Ora, o Signore, licenzia il tuo servo in pace, secondo la tua parola; chè gli occhi miei han veduto la salute da Te preparata al cospetto di tutti i popoli, luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo tuo Israele.

Quindi il *Trisàghion* (cfr. pag. 3). Segue l'*Apolitikion* della Domenica secondo il tono corrente, poi il *Tropario* del giorno (s'è festeggiato) e, in ultimo, il *Theotokion* dello stesso Santo o, se non vi è Santo festeggiato, il *Theotokion* del tono corrente.

Il Sacerdote conclude con la formula di benedizione finale (apolisis).

Apolitikion Anastàsimon Tono I

Tu lithu sfraghistèndos ipò ton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, anèstis, triimeros Sotir, dhorùmenos to

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno

kòsmo tin zoin.
 Dhià tùto e Dhinà-
 mis ton uranòn e-
 vòon si Zoodhòta:
 Dhòxa ti anastàsi
 su, Christè, dhòxa ti
 vasilia su, dhòxa ti
 ikonomia su, mòne
 filànthrope.

dando la vita al
 mondo. Perciò le Po-
 tenze celesti canta-
 no a Te, o Vivifica-
 tore: Gloria alla tua
 Resurrezione, gloria
 al tuo Regno, gloria
 alla tua Provviden-
 za, o solo amante de-
 gli uomini.

Theotokion

Tu Gavriil fthenxa-
 mènu si, Parthène, to
 chère, sin ti foni esar-
 kùto o ton òlon Dhespò-
 tis en Si ti aghio Kivotò
 os èfi o dhikeos David.
 Edhichthis Platitèra ton
 uranòn vastàsasa ton
 Ktistin su: dhòxa to e-
 nikisandi en si, dhòxa
 to proelthòndí ek su,
 dhòxa to eleftheròsandi
 imàs dhià tu tòku su.

Rivolgendoti Gabriele
 il saluto, o Vergine, in
 quello stesso momento il
 Signore del mondo prese
 carne in Te, Arca
 santa, come dice il glu-
 sto David. Tu ci appari
 più ampia dei cieli, poi-
 chè portì il tuo Creato-
 re: gloria a Colui che
 ha preso dimora in Te,
 gloria a Colui che da Te,
 è nato, gloria a Colui
 che ci ha liberati per il
 tuo parto.

Apolitikion Anastàsimon Tono II

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoi athànatos, tòte ton àdhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstissas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando Tu, vita immortale, discendesti incontro alla morte, allora annientasti l'Inferno col fulgore della Divinità, ma allorchè risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le Potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, Datore di vita, gloria a Te.

Theotokion

Pànda ipèr ènian, pànda ipèr èndhoxa ta sa Theotòke Mistiria; ti aghnia esfraghismèni, ke parthenia filatomèni, Mitir eghnòsthis apsevdis, Theòn tekùsa alithinòn: aftòn ikète-

I tuoi misteri, o Madre di Dio, sono tutti soprannaturali, tutti gloriosissimi! Tu, distinta per la tua purezza e custodita nella verginità, fosti riconosciuta veramente Madre,

ve sothine tas psichàs
imòn.

per aver dato alla luce
il vero Dio: pregalò per-
chè salvì le anime no-
stre.

Apolitikion Anastàsimon Tono III

Effrenèstho ta u-
rània, agaliàstho ta
epighia, òte epiise
kràtos en vrachioni
aftù o Kirios; epà-
tise to thanàto ton
thànaton, protòkos
ton nekròn eghène-
to; ek kilias Adhu
errisato imàs ke pa-
rèsche to kòsmo to
mèga èleos.

Esultino i cieli e
si rallegrì la terra,
poichè il Signore o-
però potenza col suo
braccio: calpestando
la morte con la mor-
te, divenne il primo-
genito dei morti. Egli
ci ha scampati dal
profondo dell'Infer-
no ed ha accordato
al mondo la grande
misericordia.

Theotokion

Se tin mesitèfsasan
tin sotìrian tu ghènus
imòn, animnùmen Theo-
tòke Parthène: en ti
sarki gar ti ek su pro-

Inneggiamo a Te, o
Vergine Madre di Dio,
che sei stata la media-
trice per la salvezza
della nostra stirpe! Pol-

slifthisi, o Iiòs su ke
Theòs imòn, to dhià
Stavrù katadhexàmenos
pàthos, elitròsato imàs
ek fthoràs, os filànthro-
pos.

chè il Figliolo tuo e no-
stro Dio, accettando la
passione della Croce
nella carne da Te as-
sunta, ci ha redenti dal-
la corruzione, come a-
mante degli uomini.

Apolitikion Anastàsimon Tono IV

To fedhròn tis ana-
seos kirighma ek tu
anghèlu mathùse e
tu Kiriù mathitrie,
ke tin progonokin a-
pòfasin aporrìpsase
tis Apostòlis kafchò-
mene èlegon: Eskile-
fte o thànatos, i-
ghèrthi Christòs o
Theòs, dhorùmenos
to kòsmo to mèga è-
leos.

Appreso dall'An-
gelo il lieto annun-
zio della Resurrezio-
ne e rigettata l'ere-
ditaria condanna, le
discepoli del Signore
esultanti dissero a-
gli Apostoli: E' sta-
ta sconfitta la morte.
Cristo Dio è risorto,
elargendo al mondo
la sua grande mise-
ricordia.

Theotokion

To ap'eònos apòkrifon
ke anghèlis àghnoston

Il mistero ab eterno
occulto ed agli Angeli

slifthisi, o Iiòs su ke
Theòs imòn, to dhià
Stavrù katadhexàmenos
páthos, elitriósato imàs
ek fthoràs, os filànthro-
pos.

chè il Figliolo tuo e no-
stro Dio, accettando la
passione della Croce
nella carne da Te as-
sunta, ci ha redenti dal-
la corruzione, come a-
mante degli uomini.

Apolitikion Anastàsimon Tono IV

To fedhròn tis ana-
seos kirighma ek tu
anghèlu mathùse e
tu Kiriù mathitrie,
ke tin progonokin a-
pòfasin aporrripsase
tis Apostòlis kafchò-
mene èlegon: Eskile-
fte o thànatos, i-
ghèrthi Christòs o
Theòs, dhorùmenos
to kòsmo to mèga è-
leos.

Appreso dall'An-
gelo il lieto annun-
zio della Resurrezio-
ne e rigettata l'ere-
ditaria condanna, le
discepolo del Signore
esultanti dissero a-
gli Apostoli: E' sta-
ta sconfitta la morte.
Cristo Dio è risorto,
elargendo al mondo
la sua grande mise-
ricordia.

Theotokion

To ap'eònos apòkrifon
ke anghèlis àghnoston

Il mistero ab eterno
occulto ed agli Angeli

mistirion dhià su, Theo-
tòke, tis epi ghis pefa-
nèrote, Theòs en àsìn-
chito enòsi sarkùmenos,
ke Stavròn ekusios ipèr
imòn katadhexàmenos;
dhi'ù anastisas ton pro-
tòplaston, èsosen ek
thanàtu tas psichàs i-
mòn.

stessi ignoto venne ma-
nifestato agli uomini, o
Madre di Dio. Dio infat-
ti incarnandosi in unio-
ne senza confusione ha
accettato anche la Cro-
ce volontariamente per
noi e per essa ha risu-
scitato il primo uomo ed
ha salvato le anime no-
stre.

Apolitikion Anastásimon Tono V

Ton sinànarchon
Lògon Patri ke Pnev-
mati, ton ek Parthè-
nu techthènda is so-
tirian imòn, animni-
somen pisti ke pro-
skinisomen; òti iv-
dhòkise sarkì, anel-
thin en to stavrò, ke
thànaton ipomine,
ke eghire tus tethne-
òtas, en ti endhòxo
Anastàsi aftù.

Fedeli, inneggiamo
ed adoriamo il Ver-
bo, coeterno al Pa-
dre e allo Spirito, che
per la nostra salute
è nato dalla Vergine.
Egli si compiacque
con la sua carne sa-
lire sulla croce e su-
bire la morte e far
risorgere i morti con
la sua gloriosa Re-
surrezione.

Theotokion

Chère pili Kiriù i a-
dhiòdheftos. Chère, ti-
chos ke skèpi ton pro-
strechòndon is se. Chè-
re, achimaste limin, ke
apirògame; i tekùsa en
sarki ton Piìtin su ke
Theòn, presvèvusa mi
ellipis, ipèr ton anim-
nùndon ke proskìnùn-
don ton Tòkon su.

Salve, o porta impene-
trabile del Signore; sal-
ve, baluardo e rifugio di
quanti ricorrono a Te;
salve, o porto tranquil-
lo, o ignara di nozze!
Tu che desti alla luce
nella tua carne il tuo
stesso Creatore e Dio,
non cessare di interce-
dere per coloro che in-
neggiano a Te ed ado-
rano il tuo Figlio.

Apolitikion Anastàsimon Tono VI

Anghelikè Dhinà-
mis epì to mnima
su, ke i flàssondes
apenekròtisan; ke i-
stato Maria en to
tàfo zitùsa to à-
chrandòn su sòma.
Eskilefsas ton Adhin
mi pirasthis ip'aftù,
ipindisas ti Parthè-
no, dhorùmenos tin

Le Potenze angeli-
che vennero al tuo
Sepolcro e i custodi
ne furono tramorti-
ti. Maria invece sta-
va presso il sepolcro
in cerca del tuo im-
macolato Corpo. Hai
predato l'Inferno,
non fosti sua preda,
sei andato incontro

zoin. O anastàs ek
ton nekròn, Kirie,
dhòxa sì.

alla Vergine, elar-
gendo la vita: O Si-
gnore, risorto dai
morti, gloria a Te.

Tropario

O tin evloghimènin
kalèsas su Mitèra, ilthes
epi to pàthos ekusia vu-
li, làmpsas en to Sta-
vrò, anazítise thèlon ton
Adhàm, lègon tis Anghè-
llis: Sincharitèmi, òti e-
vrèthi i apolimèni dhra-
chmi. O pànda sofòs i-
konomisas Theòs, dhò-
xa sì.

Tu che hai chiamato
la Benedetta tua Madre,
sei venuto a patire spon-
taneamente. Splendesti
sulla Croce, volendo rin-
tracciare Adamo e di-
cendo agli Angeli: Con-
gratulatevi meco, per-
chè si è trovata la dram-
ma perduta. O Dio, che
hai sapientemente ordi-
nata ogni cosa, gloria a
Te.

Apolitikion Anastàsimon Tono VII

Katèliskas to Sta-
vrò su ton thànaton;
inèoxas to listi ton
Paràdhison; ton Mi-
rofòron ton thrinon

Hai annientato
con la tua Croce la
morte; ha dischiuso
al buon ladrone il
Paradiso; hai muta-

metèuales, ke ti sis
Apostòlis kirittin e-
pètaxas: òti anèstis,
Christè o Theòs, pa-
rèchon to kòsmo to
mèga èleos.

Theotokion

Os tis imòn Anastà-
seos thisàvrisma, tus e-
pi sí pepithòtas Panim-
nite, ek lákku ke vithù
ptesmàton anàgaghe. Si
gar tus ipefthinus ti a-
martia èsosas tekùsa tin
sotirian; i pro tòku Par-
thènos, ke en tòko Par-
thènos, ke metà tòkon
pàlin mènis Parthènos.

to in gaudio il pian-
to delle Mirofori, co-
mandando loro di
annunziare ai tuoi
Apostoli che Tu, Cri-
sto Dio, sei risorto,
elargendo al mondo
la grande misericor-
dia.

Tu garanzia della no-
stra Resurrezione trai
fuori dal fango e dallo
abisso delle loro colpe
coloro che in Te confi-
dano, o inneggiatissima.
Infatti dando alla luce
la salvezza hai salvato
i peccatori. Tu Vergine
prima del parto, Vergi-
ne nel parto, pur dopo
il parto ancor Vergine
sei.

Apolitikion Anastàsimon Tono VIII

Ex ipsus katilthes
o Efsplachnos, tafin

O misericordioso,
sei sceso dall'alto,

katedhèxo triimeron,
ina imàs eleftheròsis
ton pahòn: I zoì ke
i Anàstasis imòn,
Kirie, dhòxa si.

Theotokion

O dhi' imàs ghenithis
ek Parthènu, ke Stàvro-
sin ipominas Agathè, o
thanàto ton thànaton
skilèfsas, ke èghersin
dhixas, os Theòs, mí
paridhís, us èplasar ti
chiri su, dhixon tin fi-
lanthropian su, Elei-
mon; dhèxe tin tekùsan
se Theotòkon, presvèvu-
san ipèr imòn, ke sòson,
Sotir imòn, laòn apegh-
nosmènon.

accettando la sepol-
tura per tre giorni,
per liberarci dalle
passioni. A Te, Si-
gnore, vita e Resur-
rezione nostra, sia
gloria.

Nato per noi dalla
Vergine e avendo soffer-
to la crocifissione, o
Buono, con la tua mor-
te hai spogliato la mor-
te e hai mostrato la Re-
surrezione, qual Dio, non
disprezzare coloro che
hai plasmato con la tua
mano. Mostra il tuo a-
more per gli uomini, o
pletoso! Ascolta la Ma-
dre divina che t'ha ge-
nerato ed intercedi per
noi e salva, nostro Sal-
vatore, il popolo ingrato.



APODHIPNON

Aghios o Theòs... (cfr. pag. 3)

Signore abbi pietà (12 volte) Gloria al Padre...
ed ora e sempre...

Venite inchiniamoci e prosterniamoci innanzi a
Dio, Re nostro.

Venite inchiniamoci e prosterniamoci innanzi a
Cristo, Re e Dio nostro.

Venite inchiniamoci e prosterniamoci innanzi al-
lo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

Segue il Salmo 50 (cfr. pag. 30)

Salmo 69

O Dio, volgiti in mio aiuto; o Signore, affret-
tati a soccorrermi.

Siano confusi e svergognati coloro che cercano
l'anima mia.

Siano volti in fuga e arrossiscano quelli che
vogliono il mio male.

Siano volti in fuga tosto e arrossiscano coloro
che a me dicono: Bene sta! Bene sta!

Esultino in Te e si rallegrino tutti coloro che
Ti cercano, o Dio; e dicano sempre: «Sia magni-
ficato il Signore!» quel che amano la tua salvezza.

Il mio aiuto e il mio liberatore sei Tu, o Si-
gnore, non tardar più.

Io son povero e mendico, o Dio, aiutami.

Salmo 142

Signore, ascolta la mia preghiera, porgi orecchio alle mie suppliche secondo la tua verità, esaudiscimi nella tua giustizia.

E non entrare in giudizio col tuo servo, perchè non si giustifica al tuo cospetto nessun vivente.

Il nemico ha perseguitato l'anima mia, ha umiliato la mia vita fino alla terra.

Mi ha confinato nelle tenebre, come i morti da tempo; e il mio spirito è rivolto nell'affanno; entro di me si è conturbato il mio cuore.

Mi son ricordato dei giorni antichi, ho meditato su tutte le tue opere, e ripenso le cose fatte dalle tue mani.

A Te io stesi le mie mani, l'anima mia è a Te come una terra priva d'acqua.

Prontamente esaudiscimi, o Signore, il mio spirito è venuto meno.

Non rivolgere da me la tua faccia, perchè sarei simile a quei che scendono nella fossa.

Fa che io senta al mattino la tua misericordia, perchè ho sperato in Te.

Fammi conoscere, o Signore, la via che ho da battere, poichè a Te ho elevato l'anima mia.

Liberami dai miei nemici, o Signore, in te mi son rifugiato; insegnami a fare la tua volontà, perchè Tu sei il mio Dio.

Il tuo Spirito buono mi condurrà per diritto cammino; per il tuo nome, o Signore, vivificami.

Nella tua giustizia trarrai dalla tribolazione l'a-

nima mia e nella tua misericordia disperderai i miei nemici.

E farai perire tutti coloro che affliggono l'anima mia, perchè io sono il tuo servo.

Dhoxologia

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace, e negli uomini buona volontà.

Noi ti inneggiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti ringraziamo per la tua grande gloria.

Signore, Re, Dio sovraceleste, Padre onnipotente; Signore Figliuolo Unigenito Gesù Cristo e Santo Spirito.

Signore Iddio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre, Tu che togli il peccato del mondo; abbi pietà di noi, Tu che togli i peccati del mondo.

Accetta la nostra preghiera, Tu che siedi alla destra del Padre, e abbi pietà di noi.

Poichè Tu solo sei santo, Tu solo sei Signore, Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre. Così sia.

Ogni sera Ti benedirò e loderò il Tuo nome nei secoli dei secoli.

Signore, sei divenuto il nostro rifugio di generazione in generazione. Io ho detto: Signore, abbi pietà di me, sana l'anima mia, perchè ho peccato contro di Te.

Signore, mi son rifugiato presso di Te, insegnami a fare la Tua volontà, perchè Tu sei il mio Dio.

Presso di Te infatti è la fonte della vita e nella Tua luce vedremo la luce.

Estendi la Tua misericordia sopra quelli che Ti conoscono.

Degnati, o Signore, di serbarci in questa notte immuni d'ogni peccato.

Benedetto sei, o Signore, Dio dei padri nostri, e lodato e glorificato il nome tuo nei secoli. Così sia.

Venga, o Signore, su di noi la Tua misericordia, secondo che abbiamo sperato in Te

Benedetto sei, Signore, insegnami le Tue giustificazioni.

Benedetto sei, Sovrano, fammi intendere le Tue giustificazioni.

Benedetto sei, Santo, illumina mi con le tue giustificazioni.

Signore, la Tua misericordia è eterna, non disprezzare l'opera delle Tue mani.

A Te si addice la lode, a Te conviene l'inno, a Te sia gloria, Padre, Figliuolo e Spirito Santo; ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Indi si recita il Credo e l'Axion estin. (cfr. pag. 73, 80)

Dopo ciò: Santo Dio... Santissima Trinità... Padre nostro... (pag. 3).

Quindi si recita il tropario del santo del giorno o i seguenti:

Dio dei padri nostri, che operi con noi secondo la tua bontà, non allontanare da noi la Tua misericordia, ma per le loro preghiere, reggi nella pace la nostra vita.

La tua Chiesa quasi vestita di porpora e di veste preziosissima per il sangue che hanno sparso

i tuoi Martiri in tutto il mondo, per mezzo loro grida a Te, o Cristo Dio: Al popolo Tuo manda la Tua compassione, dà la pace alla Tua Chiesa e alle anime la tua grande misericordia.

Gloria al Padre... Accogli o Cristo, le anime dei Tuoi servi nel riposo dei Santi, dove non v'è travaglio, nè dolore, nè gemito, ma vita eterna.

Ed ora e sempre... Per l'intercessione, o Signore, di tutti i Santi e della Madre di Dio, concedici la Tua pace e abbi pietà di noi, Tu che solo sei misericordioso

Kirie elèison (40 volte).

Indi si recita la seguente preghiera:

Tu che in ogni tempo e in ogni ora, nel cielo e sulla terra sei adorato e glorificato, Cristo Dio; Tu che sei longanime, misericordioso e benigno; Tu che ami i giusti ed hai compassione dei peccatori; che chiami tutti a salvezza con la promessa dei beni futuri; Tu, o Signore, accogli in questa ora le nostre preghiere e dirigi la nostra vita secondo i tuoi comandamenti. Rendi sante le nostre anime, puri i nostri corpi, retti i nostri pensieri, e liberaci da ogni afflizione, male e dolore. Difendici con i tuoi santi Angeli, affinchè custoditi e guidati dalla loro protezione arriviamo all'unità delle fede e alla cognizione della tua inaccessibile gloria, perchè Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia.

Kirie elèison (3 volte). Gloria... ed ora e sempre...

Te più onorabile dei Cherubini e incompara-

bilmente più gloriosa dei Serafini, Te che senz'ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, Te magnifichiamo qual vera Madre di Dio.

Per le preghiere dei santi Padri nostri, Signore Gesù Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi!

Preghiera alla SS. Madre di Dio

Immacolata, incontaminata, intemerata, pura, casta Vergine, o Signora Sposa divina, che col tuo misterioso parto hai unito il Dio Verbo agli uomini, ed hai ricongiunto al cielo la nostra natura che ne era stata discacciata: o sola speranza dei disperati e conforto degli afflitti, Tu che sei pronta a soccorrere quelli che ricorrono a Te e sei il rifugio di tutti i cristiani. Non disprezzare me peccatore, misero, che con cattivi pensieri, parole ed opere ho reso inutile tutto me stesso, e per debolezza di spirito sono andato dietro ai piaceri della vita. Ma Tu come Madre di Dio pietoso, benignamente abbi compassione e misericordia di me peccatore e prodigo e accetta la mia supplica che procede dalle mie labbra indegne. E facendo uso dei tuoi diritti di Madre scongiura il Figliuol tuo, e Signore e Padrone nostro che dischiuda anche a me le pietose viscere della sua bontà e non curando le innumerevoli mie colpe, mi converta a penitenza e mi renda fedele esecutore dei suoi comandamenti. E sii sempre per me pietosa compassionevole e benigna, nella vita presente valida protettrice ed aiuto: respingi gli attacchi dei nemici e guidami a salvezza. Nell'ora della morte abbi cura della povera

anima mia e allontana da essa le tenebrose apparizioni dei maligni demoni. E nel giorno terribile del giudizio, strappami all'eterna condanna e fammi erede della gloria ineffabile del Figliuol tuo e Dio nostro. Fa che io sia partecipe a questa gloria, o mia Signora, Santissima Madre di Dio, per la tua mediazione e protezione, per la grazia e la bontà del tuo unigenito Figliuolo, Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, a cui si conviene ogni gloria, onore e adorazione con il suo eterno Padre ed il Santissimo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre nei secoli dei secoli. Così sia.

Preghiera a N. S. Gesù Cristo

E concedici, o Signore, mentre ci poniamo a dormire, il riposo del corpo e dell'anima e liberaci dal triste sonno del peccato e da qualunque tenebrosa e notturna illusione. Raffrena l'impeto delle passioni, estingui le saette infuocate del maligno, subdolamente lanciate contro di noi. Reprimi in noi la ribellione della carne, ed assopisci tutti i nostri desideri terreni e materiali. E concedici ancora, o Dio, una mente vigilante e prudente, un cuore temperante, un sonno leggero, scevro da qualunque apparizione diabolica. Svegliaci poi nel tempo della preghiera, saldi nei tuoi precetti e irremovibili nel pensiero assiduo dei tuoi giudizi. Fa che la tua lode di giorno e di notte ci sia sulle labbra per inneggiare, benedire e glorificare il veneratissimo e adorabile tuo nome, del Padre, del Figliuolo e del Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Gloriosissima, sempre Vergine benedetta Madre di Dio, presenta la nostra preghiera al Figliuol tuo e Dio nostro e pregalo che per la tua intercessione salvi le anime nostre.

La speranza mia è il Padre; il rifugio mio è il Figlio; la protezione mia è lo Spirito Santo. Gloria a Te, o Santa Trinità.

Tutta la mia speranza ripongo in Te, o Madre di Dio: custodiscimi sotto il tuo manto.

Per le preghiere dei Santi Padri nostri, Gesù Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi.





PENTICOSTARION

Il *Penticostarion* (Πεντηκοστάριον) comprende il periodo liturgico che va dal giorno di Pasqua fino all'ottava della Pentecoste. E' caratterizzato da tre feste principali: Pasqua, Ascensione e Pentecoste ed è tutto pervaso da un ininterrotto cantico alla resurrezione di Cristo, salvezza del mondo.

In particolare, il tema dei giorni che seguono la Pasqua è l'umanità che, con la resurrezione di Cristo, vincitore del peccato e della morte, si è rinnovata riacquistando il diritto alla vita e alla gloria (Διακαινήσιμος Ἑβδομάς).

Nella prima domenica dopo Pasqua (Κυριακή τοῦ Θωμᾶ) il tema liturgico è l'apparizione del Cristo risorto anche all'apostolo Tommaso, il quale crede, pentendosi della sua incredulità. Nella seconda domenica dopo Pasqua (Κυριακή τῶν Μυροφόρων) ammiriamo l'Angelo, bianco vestito, che, seduto accanto al sepolcro, annunzia alle pie donne che Gesù Nazareno, già crocifisso, è risorto. Nella terza domenica (Κυριακή τοῦ Παραλύτου) il Salvatore che ha sconfitto la morte, fa dono al paralitico della sua grande misericordia. Nella quarta (Κυριακή τῆς Σαμαρείτιδος) Colui che è risorto dai morti e che siede sopra i Cherubini, porge dell'acqua viva ad una pec-

catrice, dissetandola ed ottenendole il regno supremo per tutta l'eternità. Nella quinta (Κυριακή τοῦ Τυφλοῦ) il Salvatore ottiene, sempre per la sua grande misericordia, la guarigione al cieco nato.

Nel giovedì che segue, viene celebrata l'Ascesa al Cielo del Cristo (Ἡ Ἀνάληψις τοῦ Χριστοῦ) il quale solennemente promette « Vado e ritorno a voi, e con voi sarò fino alla consumazione dei secoli ». Segue la domenica dei Padri di Nicea (Κυριακή τῶν Ἁγίων Πατέρων) i quali proclamarono che Gesù, Figliolo e Verbo di Dio, è consustanziale al Padre, Dio vero da Dio vero.

Approssimandoci alla conclusione del ciclo pasquale, la Chiesa ci porta a commemorare, nel sabato che precede la Pentecoste, i nostri cari defunti (Τὸ Ψυχὸσάββατον) che attendono di essere partecipi dell'eterna beatitudine. Ed eccoci alla domenica di Pentecoste (Ἡ Ἁγία Πεντηκοστή) per mezzo dell'azione santificatrice, compiuta in quel giorno dallo Spirito Santo, nasce la Chiesa che continuerà, attraverso i suoi apostoli, i suoi martiri, i suoi confessori, i suoi sacerdoti, l'opera del divino Maestro nel mondo.

Lo Spirito Santo, personaggio principale del Mistero della Pentecoste, è commemorato solennemente nel giorno seguente (Δευτέρα τοῦ Ἁγίου Πνεύματος) e, nel martedì, la Ss.ma Trinità (Τρίτη τῆς Ἁγίας Τριάδος).

Il ciclo si chiude definitivamente con la domenica dopo Pentecoste (Κυριακή τῶν Ἁγίων Πάντων) con la commemorazione di tutti i Santi, i quali, per avere seguito in terra la Buona Novella pre-

dicata da Cristo, cantano nei cieli, nella contemplazione di Dio, le glorie eterne della Redenzione.

Tutto questo ciclo si incentra idealmente nel 25° giorno (Μεσοπεντηκοστή) in cui si commemora l'episodio di Gesù che, « a mezzo le feste » pasquali, stando in mezzo al Tempio, dichiarò di essere la fonte della luce (S. Giov. VII 14-30): è dunque completa l'idea cristocentrica; nei grandi fatti della storia evangelica che noi commemoriamo, in Gesù abbiamo tutto il divino fattoci evidente.

Pasqua di Resurrezione



« E' il giorno della Resurrezione: giubiliamo, o popoli! E' Pasqua, la Pasqua del Signore: Cristo Dio infatti dalla morte ci trasporta alla vita e dalla terra al cielo, mentre cantiamo l'inno trionfale ».

(Dal Canone di Pasqua)

Pasqua costituisce il punto culminante dell'intera eortologia cristiana. Essa, fra tutte, è la festa eminentemente del Cristo, principio e fondamento della nostra vita cristiana. La sua preminenza è stata, in ogni tempo, felicemente esaltata e confermata dalla tradizione della Chiesa. Pasqua è la grande data del trionfo di Cristo; essa è, come la chiama S. Gregorio di Nazianzo, « il giorno regale » (ἡ βασιλικὴ καὶ κυρία), « la festa delle feste » (ἑορτῶν ἑορτή).

Antifone

Prima

Alalàxate to Kirio,
pàsa i ghi.

Applaudite a Dio, o (abitanti della) terra tutta.

Psàlate dhi to onòma-
ti aftù, dhòte dhòxan
enèsì aftù.

Ipate to Theò; Os fo-
verà ta érga su, en to
plithi tis dhinàmeòs su
psèvsondè se i echthri su.

Pàsa i ghi proskinisà-
tosàn si ke psalàtosàn si.

Inneggiate al suo no-
me, date risonanza al-
la sua lode.

Dite a Dio: Come son
terribili le tue opere! Per
la grandezza della tua
potenza, t'adulano i tuoi
nemici.

Tutta la terra ti adori
e ti canti.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per l'intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

O Theòs iktirise imàs
ke evloghise imàs.

Epifàne to pròsopon
aftù ef'imàs ke eleise
imàs.

Tu ghnòne en ti ghi
tìn odhòn su, en pàsi tis
èthnesi to sotirìòn su.

Exomologhisàsthosàn si
lai, o Theòs, exomologhi-
sàsthosàn si lai pàndes.

Iddio abbia pietà di noi
e ci benedica.

Faccia risplendere su
noi il suo volto ed abbia
pietà di noi.

Affinchè noi conoscia-
mo in terra la tua via,
e tra le Genti tutte la
tua salvezza.

Ti celebrino i popoli,
o Dio. Ti celebrino i po-
poli tutti.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Sòson i màs, Iiè
Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si
alliluià.

Salva, o Figlio di
Dio, che sei risorto
dai morti, noi che a
Te cantiamo alliluià.

Terza

Anastito o Theòs, ke
dhiaskorpisthitosan i e-
chthri aftù, ke fighètosan
apò prosòpu aftù i mi-
sùndes aftòn.

Os eklipi kapnòs, ek-
lipètosan; os tikete kiròs
apò prosòpu piròs.

Utos apolunde i amar-
toll apò prosòpu tu Theù,
ke i dhikei evfranthito-
san.

Afti i Imèra, in eplisen
o Kirios; agalliasòme-
tha ke evfranthòmen en
afti.

Sorga Iddio e siano di-
spersi i suoi nemici e fug-
gan quei che l'odiano da-
vanti alla sua faccia.

Si dileguino come si
dissipa il fumo; come si
scioglie la cera in pre-
senza del fuoco.

Così scompaiano gli em-
pi dal cospetto di Dio, e
i giusti stian di buon a-
nimo.

Questo il giorno che ha
fatto il Signore: esultia-
mo e rallegriamoci in es-
so!

Coro (ad ogni versetto risponde):

Christòs anèsti ek
nekròn, thanàto thà-

Cristo è risorto dai
morti, con la morte

naton patisas, ke tis
en tis mnimasi zoin
charisàmenos.

Isodikòn

En ekklesies evlo-
ghite ton Theòn, Ki-
rion ek pigòn Israil.

Tropàri

Christòs anèsti ek
nekròn, thanàto thà-
naton patisas, ke tis
en tis mnimasi zoin
charisàmenos.

(3 volte)

Prolavùse ton òr-
thron e peri Mariàm,
ke evrùse ton li-
thon apokilisthènda
tu mnimatos, ikuon
ek tu anghèlu; Ton
en foti aidhio ipàr-
chonda metà nekròn

calpestando la morte
e dando in grazia la
vita a coloro che gia-
cevano nei sepolcri.

Nelle vostre assem-
blee, benedite Iddio,
il Signor d'Israele.

Cristo è risorto dai
morti, con la morte
calpestando la morte
e dando in grazia la
vita a coloro che gia-
cevano nei sepolcri.

Prevenendo l'auro-
ra e avendo trovato
rimossa la pietra dal-
l'ingresso del sepolcro
quelle del seguito di
Maria intesero la vo-
ce dell'Angelo: per-
chè cercate tra i mor-

ti zitite os ànthropon; vlèpete ta en-dàfia spàrgana; dhràmete ke to kòsmo kirixate, os ighèrthi o Kirios, thanatòsas ton thànaton òti ipàrchi Theù Iiòs, tu sózondos to ghènos ton anthròpon.

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adu kathiles tin dhinamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexi mirofòris fthenxàmenos. Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinin dhorrùmenos, o tis pesùsj parèchon anàstasin.

ti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? Guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risuscitato dando morte alla morte, poichè Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutta la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dà ai peccatori la resurrezione.

Trisághion

Coro Invece di « Aghios o Theòs... » canta:

Osi is Christòn e-
vaptisthite, Christòn
enedhisasthe.

Alliluia. (3 volte)

Quanti siete stati
battezzati in Cristo,
vi rivestiste di Cristo.

Alliluia.

Epistola

Atti degli Apostoli I, 1-8

Io già feci, o Teofilo, la prima narrazione di tutto quel che Gesù prese a fare e a insegnare, sino al giorno che fu assunto, dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli Apostoli che aveva eletti. Ai quali Egli, dopo la sua passione, si diede a veder vivo con prove manifeste della sua resurrezione, apparendo ad essi durante quaranta giorni, e ragionando del regno di Dio. Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma d'aspettarvi la promessa dal Padre; della quale mi avete udito parlare. Sì, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni. Quelli poi si dettero a domandargli: Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d'Israele? Egli rispose: non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà: ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme,

e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra.

Vangelo

Giov. I, 1-17

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era al principio presso Dio. Tutto per mezzo di lui è stato fatto e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò che è stato fatto. In lui era vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce splende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta. Ci fu un uomo inviato da Dio, di nome Giovanni. Egli venne in testimonianza per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per lui; egli non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene a questo mondo. Egli era nel mondo e il mondo per mezzo di lui fu fatto, e il mondo non l'ha conosciuto. E' venuto nella sua proprietà e i suoi non l'hanno accolto. A tutti quelli però che l'hanno accolto, a quelli che credono nel suo nome, ha dato il potere di diventare figlioli di Dio; i quali, non da sangue nè da volontà di carne, nè da volontà di uomo, ma da Dio son nati. Il Verbo si è fatto carne ed abitò tra noi; e noi ne abbiamo veduta la gloria, gloria eguale a quella dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida in questi termini: ecco Colui del quale dissi: - Chi verrà dopo di me è stato fatto prima di me, perchè egli era prima di me. - E della pienezza di lui tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia. Perchè la Leg-

ge è stata data da Mosè; la gloria e la verità sono venute da Gesù Cristo.

Megalináριο

O ànghelos evò a ti kecharitomèni. Agghni Parthène, chère, ke pàlin erò: chère. O sos Iiòs anèsti trimeros ek tàfu ke tus nekrùs eghiras, lai, agalliàsthe. Fotizu, fotizu i nèa Ierusalim, i gar dhòxa Kiriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu Sìòn; si dhe, Agghni, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

Kinonikòn

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghèvsasthe.

L'Angelo gridò alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figliol tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, chè su di te è sorta la gloria del Signore. Rallegrati ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la resurrezione del tuo Figliolo.

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale.

Sòson o Theòs: Christos anèsti... (cfr. pag. 187)

Opistànvonos: Christos anèsti... (cfr. pag. 187)

Omilia di S. Giovanni Crisostomo

Se qualcuno è pio e ama il Signore, goda di questa lieta e luminosa festa! Ogni servitore fedele, entri giulivo nel gaudio del suo Signore. E chi ha faticato digiunando, riceva ora la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta, non esiti affatto: non riceverà alcun danno; chi s'è attardato fino alla nona, venga avanti, non tema; chi è arrivato solamente all'undecima, non si rattristi per il ritardo; il Padrone infatti è generoso: accoglie l'ultimo così come il primo; concede il riposo a quello dell'undecima ora, come all'operaio che ha lavorato fin dalla prima; ha pietà dell'ultimo e premia il primo; a questi dà e a quello regala. Accetta le opere e loda l'intenzione; apprezza l'azione e loda il buon proposito. Orsù dunque, entrate tutti nella gioia del Signor nostro: primi ed ultimi, ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno; abbiate o no digiunato, rallegratevi oggi!

La mensa è ricolma, gustatene tutti a sazietà; il vitello è abbondante, nessuno si alzi affamato. Tutti prendete parte al banchetto della fede. Godete tutti della ricchezza della bontà. Nessuno si lamenti della miseria: si è manifestato infatti il comune Regno. Nessuno pianga per i suoi peccati: il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte: ci ha infatti liberati la morte del Salvatore; l'ha distrutta mentre era stretto da essa. Ha punito l'Inferno, Colui che è disceso agli inferi; l'ha amareggiato perchè aveva toccato la sua carne. E Isala l'aveva previsto quando gridava: «l'Inferno fu amareggiato quando s'incontrò con Te negli abissi». Fu amareggiato perchè fu distrutto, fu amareggiato perchè fu ingannato, fu amareggiato perchè fu incatenato. Ha preso un corpo e s'è trovato dinanzi un Dio; ha preso della terra e ha incontrato il Cielo; ha preso il visibile e s'è imbattuto nell'invisibile. Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dov'è, inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei precipitato. Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano. Cristo è risorto, ed è sorta la città della vita. Cristo è risorto e nessun morto resta nel sepolcro. Cristo infatti, risuscitando dai morti, è divenuto primizia di coloro che dormono nei sepolcri. A Lui sia gloria e potenza nei secoli. Così sia.

Tropario in onore di S. Giovanni Crisostomo.

I tu stomatòs su... (cfr. Minologhion - 13 Nov.).

Saluto Pasquale:

Alla fine della Liturgia, il celebrante, rivolto al popolo, ripete per tre volte:

Christòs anèsti. | Cristo è risorto!

E il popolo, a ciascuna affermazione, risponde:

Alithòs anèsti. | Veramente risorto.

Poi tutti concludono esclamando:

Zi ke vasilèvi is | Vive e regna per
pàndas tus eònas. | tutti i secoli.

Domenica di S. Tommaso**Antifone e Isodikòn**

di Pasqua (cfr. pag. 184).

Tropari

Esfraghismènu tu
 mnimatos, i zoi ek
 tàfu anètilas, Chri-
 stè o Theòs; ke ton
 thiròn keklismènon,
 tis Mathitès epèstis
 i pàndon Anàstasis,
 Pnèvma evthès dhi
 aftòn enkenizon imin,
 katà to mèga su è-
 leos.

Essendo sigillato il
 sepolcro, sei venuto
 fuori dalla tomba, o
 Cristo Dio, nostra vi-
 ta; chiuse le porte,
 ti sei presentato ai
 tuoi discepoli, Resur-
 rezione di tutti, rin-
 novando in noi uno
 Spirito retto, secon-
 do la tua grande
 pietà.

Del Santo titolare della Chiesa

I ke en tàfo.. (cfr. pag. 188)

Trisághion

Aghios o Theòs, à-
 ghios ischiròs, àghios

Santo Iddio, santo
 forte, santo immor-

athànatos, elèison i- | tale, abbi pietà di
 màs. | noi.

Epistola

Atti degli Apostoli V, 12-20

In quei giorni si facevano per le mani degli Apostoli molti segni e prodigi tra il popolo; e tutti, di pari sollecitudine, si ritrovavano sotto il portico di Salomone. Degli altri, poi, nessuno ardiva unirsi a loro; ma il popolo li magnificava. E ogni giorno si vedeva crescere la moltitudine di uomini e di donne che credevano al Signore; tanto che portavano fuori nelle piazze gli infermi su lettucci e strapunti, affinchè, quando Pietro passava, almeno l'ombra sua ne coprisse qualcuno, e fossero liberati dalle loro infermità. Accorreva pure molta gente dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei posseduti da spiriti immondi; e tutti erano guariti. Or il Sommo Sacerdote e tutti i suoi partigiani, che erano la setta dei Sadducei, si levaron su, pieni di gelosia, e misero le mani sopra gli Apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica. Ma un Angelo del Signore, di notte, aprì le porte della prigione, e, condottili fuori, disse loro: — Andate, presentatevi nel tempio, annunciando al popolo tutte queste parole di vita.

Vangelo

Giov. XX, 19-31

Venuta la sera di quel giorno, il primo della

settimana, essendo, per paura del Giudei, chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, venne Gesù e fermatosi in mezzo disse: « La pace sia con voi ». Dopo di che mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli, vedendo il Signore, gioirono. Gesù poi agglunse: « La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ». E detto questo, soffiò su loro, e disse: « Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi li riterrete saranno ritenuti ». Ma Tommaso poi, chiamato Didimo, uno dei dodici, non era con loro, quando venne Gesù. Gli altri discepoli però gli dissero: « Abbiamo visto il Signore » Ma egli rispose: « Se non gli vedo nelle mani il foro dei chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo ». Otto giorni dopo, i discepoli si trovarono di nuovo là dentro e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e presentatosi in mezzo a loro, disse: « la pace sia con voi ». Poi rivoltosi a Tommaso soggiunse: « Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani! Accosta anche la tua mano e mettila nel mio costato; e non voler essere incredulo, ma fedele ». Tommaso gli rispose: « Signore mio e Dio mio! ». Soggiunse Gesù: « Tommaso, hai creduto perchè hai visto; beati coloro che hanno creduto e non videro ». Ora Gesù fece alla presenza dei suoi discepoli molti miracoli che non sono scritti in questo libro; ma queste cose sono scritte affinchè crediate che Gesù è il Cristo, Figliuolo di Dio e, credendo, abbiate nel suo nome la vita.

Megalináριο

Se tin fainin lampàdha, ke Mitèra tu Theù, tin arizilon dhòxan, ke anotèran pàndon ton piimàton en imnis megalinomen.

Te, lampada splendente e Madre di Dio, gloria insigne e creatura al di sopra delle altre, noi magnifichiamo con cantici.

Sóson o Theós

Coro *Invece di « Idhomen to Jos... » canta:*

Christos anèsti... (cfr. pag. 187)

Kinonikòn

Epèni, Ierusalim, ton Kirion; èni ton Theòn su, Siòn.

Loda, Gerusalemme, il Signore; loda il tuo Dio, o Sion.

Domenica delle Mirofore

Antifone e Isodikòn

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Tono II° (cfr. pag. 165)

O evschimon Iosif, apò tu xilu kathelòn, to àchrandòn su Sòma, sindhònì katharà ilisas ke aròmasin, en mnimati kenò kidhèvsas apètheto; allà triimeros anèstis Kirie, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Tes mirofòris ghenexi parà to mnima epistàs, o ànghelos evòa; ta mira tis thnitis ipàrchi armòdhia, Christòs dhe dhiafthoràs edhìchthi allòtrios; allà kravgàsate; Anèsti o

Il nobile Giuseppe, avendo calato dal legno il tuo immacolato Corpo, l'avvolse con bianca sindone e lo cosparses di aromi e, resigli gli ultimi onori, lo depose in un nuovo sepolcro; ma Tu, o Signore, sei risuscitato dopo tre giorni dando al mondo la tua grande misericordia.

Stando dinanzi al sepolcro, l'Angelo alle donne recanti aromi gridò: gli aromi si addicono ai mortali, Cristo invece s'è mostrato libero da qualunque corruzione. Ma gridate:

Kirios, parèchon to | è risorto il Signore
 kòsmo to mèga èleos. | dando al mondo la
 grande misericordia.

Del Santo titolare della Chiesa.

I ke en tàfo.. (cfr. pag. 188)

Epistola

Atti degli Apostoli VI, 1-7

In quei giorni, crescendo sempre più il numero dei discepoli, s'ebbe a udir lamenti degli Ellenisti contro gli Ebrei, perchè le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. Allora i Dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: « Non ci conviene lasciar la parola di Dio per servire alle mense. Perciò, fratelli, sceglietevi di mezzo a voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza, ai quali affideremo questo ufficio; e noi continueremo ad applicarci alla preghiera e al ministero della parola ». Piacque a tutta l'adunanza una tale proposta; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, un proselita di Antiochia. E li presentarono agli Apostoli; i quali, pregando, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva sempre più, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

Vangelo

Mc. XV, 43-47 e XVI, 1-8

In quel tempo venne Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione, il quale pure aspettava il regno di Dio; coraggiosamente si presentò a Pilato a chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già spirato, e chiamato il centurione gli domandò se fosse già morto. Conosciuta dal centurione la verità, donò il corpo a Giuseppe. Questi comprato un lenzuolo e deposto Gesù dalla Croce, lo involse nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia e rotolò una pietra all'ingresso del sepolcro. E Maria Maddalena e Maria, madre di Giuseppe stavano a guardare, dove lo collocavano. E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome, comperarono aromi per andare a imbalsamare Gesù. E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro, al levar del sole. E dicevano tra loro: « Chi ci toglierà la pietra dall'ingresso del sepolcro? » Ma, alzati gli occhi, osservarono che la pietra, benchè fosse molto grande, era stata rimossa. Entrati nella tomba videro un giovanetto, seduto a destra, vestito di una veste bianca e furono spaventate. Egli però disse loro: « Non vi spaventate! Voi cercate Gesù di Nazaret, che è stato crocifisso; Egli è risorto; non è qui; ecco il luogo dove lo avevano deposto. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come vi ha detto ». Uscite, se ne fuggirono dal sepolcro perchè erano state prese

da tremito e da paura e non dissero nulla ad alcuno, perchè temevano.

Megalinário

O ànghehos evòa... (cfr. pag. 191)

Kinonikòn

Sòma Christù... (cfr. pag. 191)

Domenica del Paralitico

Antifone e Isodikòn

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Tono III^o (cfr. pag. 166)

Del Santo titolare della Chiesa

I ke en tàfo... (cfr. pag. 188)

Epistola

Atti degli Apostoli IX, 32-42

In quei giorni avvenne che Pietro, visitandoli tutti, giunse anche ai santi che abitavano in Lidia. E li trovò un uomo, chiamato Enea, che era paralitico e da otto anni giaceva nel suo lettuccio. E

Pietro gli disse: « Enea, il Signore Gesù Cristo ti risana; alzati, e rifatti il letto! ». E quello subito si alzò. E tutti gli abitanti di Lidda e della campagna di Saron lo videro e si convertirono al Signore. C'era poi nella terra di Joppe una cara discepolo, chiamata Tabita, che tradotto significa Dorcade. Ella abbondava in buone opere e faceva molte elemosine. E avvenne, proprio in quei giorni, che ella ammalò e morì. E, dopo che l'ebbero lavata, la posero nella sala del pian di sopra. E siccome Lidda era vicina a Joppe, i discepoli, udito che Pietro era lì, gli mandarono due uomini a pregarlo: « Non ti rincresca venir fino a noi! ». Pietro si levò, e andò con essi; e come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove gli furono attorno, piangendo, mostrandogli le vesti e i mantelli d'ogni genere che Dorcade faceva per esse. Allora Pietro, fatti uscir tutti fuori, si mise in ginocchio e pregò; poi, rivoltosi alla morta, disse: « Tabita, alzati! ». Ed ella aprì gli occhi, e, visto Pietro, si drizzò a sedere. Poi, datale una mano, la fece alzare; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò viva. Si seppe il fatto per tutta Joppe; e molti credettero nel Signore.

Vangelo

Giov. V. 1-15

In quel tempo Gesù salì a Gerusalemme. Ora c'è a Gerusalemme la piscina probatica, chiamata in ebraico Betsaida, munita di cinque portici, sotto i quali giaceva gran quantità di ammalati, ciechi, zoppi o paralitici, in attesa del movimento della

acqua; poichè l'Angelo del Signore discendeva di tempo in tempo, nella piscina e l'acqua si agitava; allora il primo che s'immergeva, dopo il movimento dell'acqua, veniva guarito da qualsiasi infermità che avesse. Era colà un uomo infermo da trentotto anni. Gesù, che lo aveva visto giacere colà, sapendo che già da molto tempo vi si trovava, gli disse: «Vuoi essere guarito?». L'ammalato rispose: «Signore, io non ho un uomo che m'immerga nella piscina al primo moto dell'acqua, e mentre io vado, un altro vi discende prima di me». Gesù gli disse: «Levati, prendi il tuo giaciglio e cammina». E in quel medesimo istante l'uomo si trovò guarito, e, preso il giaciglio, se ne andò. Era quello un giorno di sabato, e perciò i Giudei all'uomo guarito dissero: «E' sabato e non ti è permesso portar via il tuo giaciglio». A cui rispose: «Chi mi ha guarito mi ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina - ». Gli domandarono: «Chi è l'uomo che ti ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina?». Ma il risanato non sapeva chi fosse, perchè Gesù si era allontanato dalla folla, raccolta colà. Più tardi Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Eccoti guarito; non peccare più affinchè non ti avvenga di peggio». L'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che chi 'o aveva guarito era Gesù.

Megalinário

O ànghelos evòa... (cfr. pag. 191)

Kinonikòn

Sòma Christù... (cfr. pag. 191)

Mercoledì di Mezza Pentecoste**Antifone e Isodikòn**

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Mesùsis tis eortis,
dhypsòsàn mu tin
psichin evsevias pò-
tison nàmata; o dhi-
psòn erchèstho pros
me ke pinèto. I pighi
tis zois, Christè o
Theòs, dhòxa si.

Tis eortis tis no-
mikis mesazùsis, o
ton apàndon piitis
ke Dhespòtis, pros
tus paròndas èle-
ghes, Christè o The-
òs; Dhèfte ke arisa-
sthe idhor athana-
sias. òthen si prospì-

A metà della festa
pasquale, disseta, o
Salvatore, l'anima
mia assetata con le
acque della pietà,
poichè tu stesso hai
detto a tutti: Chi ha
sete venga a me, e
beva. Tu sei la fonte
della vita, o Cristo
Dio, sia gloria a Te.

O creatore e Si-
gnore di tutte le co-
se, o Cristo Dio, a
metà della festività
legale, dicevi a quel-
li che ti stavano at-
torno: Venite a me
ed attingete le acque
della immortalità.

ptomen, ke pistòs ek-
voòmen; Tus iktir-
mùs su dhòrise i-
min; si gar ipàrchis
pighi tis zois imòn.

Per cui noi ci pro-
striamo davanti a te
e con fede gridiamo:
Donaci la tua mise-
ricordia, tu infatti
sei la sorgente della
nostra vita.

Epistola

Atti degli Apostoli, XIV, 6-17

In quei giorni si rifuggiarono gli Apostoli nelle città della Licaonia, a Listri, a Derbe e nei paesi all'intorno, e ivi evangelizzavano. Ora in Listri trovavasi un uomo, infermo nei piedi, storplo sin dal seno materno, e che non aveva mai camminato. Anch'egli udi Paolo che predicava, e che fissati in lui gli occhi e vedendo che aveva fede da essere guarito, disse ad alta voce: « Levati ritto sui tuoi piedi ». Egli saltò su e si mise a camminare. Allora la folla, visto quel che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo in lingua licaonica: « Gli dei han preso forma umana, e son discesi fino a noi ». E Barnaba chiamavano Giove, Paolo invece Mercurio, essendo egli il primo a parlare. Di più: il sacerdote di Giove, ch'era all'entrata della città, menò dei tori con delle ghirlande dinanzi alle porte, e voleva col popolo, offrir loro un sacrificio. Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciaron le vesti, e si gettarono in mezzo alla folla, gridando: « Uomini, perchè fate questo? Anche noi siam dei mortali, uomini simili a voi e vi pre-

dichiamo che da queste cose vane vi convertiate al Dio vivente, che ha fatto il cielo e la terra e il mare, e tutte le cose che sono in essi. Egli, nel tempo passato, lasciò per le loro vie tutte le nazioni; pur facendosi riconoscere nei suoi benefizi, mandando dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dando nutrimento in abbondanza, empiendo di letizia i nostri cuori » Anche parlando così, a mala pena potettero ritrarre la folla dall'offrir loro un sacrificio.

Vangelo

Giov. VII, 14-30

Quando si fu già a metà della festa, Gesù salì al tempio e insegnava. E i Giudei restarono meravigliati e dicevano: « Come mai costui sa di lettere, se non ha mai studiato? ». Gesù rispose loro: « La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questo insegnamento viene da Dio o se io parlo da me stesso.

Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; invece chi cerca la gloria di chi l'ha mandato, è verace e non vi è in lui ingiustizia. Mosè non vi ha dato la legge? Eppure nessuno di voi osserva la legge. Perché cercate di uccidermi? ». La moltitudine rispose: « Tu hai un demonio, chi cerca di ucciderti? ». Gesù replicò loro: « Io ho fatto un'opera sola, e tutti vi mostrate pieni di meraviglia. Mosè vi ha dato la circoncisione - benchè essa venga dai Padri, non da Mosè - e voi circoncidete un uomo di sabato. Se l'uomo viene circonciso di sabato per non

violare la legge di Mosè, come vi sdegnate contro di me, perchè di sabato ho guarito tutto intero un un uomo? Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con retto giudizio». Alcuni dei Gerosolomitani dicevano: «Non è costui che cercano di uccidere? Ed eccolo invece parlare pubblicamente, e non gli dicono nulla. Hanno forse i capi veramente riconosciuto essere lui il Cristo? Ma noi sappiamo donde venga quest'uomo, mentre quando il Cristo verrà, nessuno saprà donde sia». Gesù, insegnando nel tempio, disse ad alta voce: «Dunque voi mi conoscete, e sapete donde io sia? Eppure non sono venuto da me medesimo, ma è veritiero chi m'ha mandato, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perchè io sono da lui ed egli m'ha mandato». Perciò cercavano di prenderlo; ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era ancora venuta.

Megalinário

O ànghelos evòa... (cfr. pag. 191)

Kinonikòn

Sòma Christù... (cfr. pag. 191)

Domenica della Samaritana

Antifone e Isodikòn

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Tono IV° (cfr. pag. 167)

Mesùsis... (cfr. pag. 205)

Del Santo titolare della Chiesa

I ke en tàfo.. (cfr. pag. 188)

Epistola

Atti degli Apostoli XI, 19-30

In quei giorni gli Apostoli che erano stati dispersi dalla persecuzione succeduta al martirio di Stefano, andarono fino alla Fenicia e in Cipro e in Antiochia, non annunziando la parola che ai soli Giudei. Ma alcuni di loro, uomini Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia, cominciarono a parlare anche ai greci, annunziando loro il Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore. La notizia del fatto giunse agli orecchi della Chiesa che era in Gerusalemme, e mandarono Barnaba sino ad Antiochia. Giunto che vi fu, e veduta la grazia di Dio, si rallegrò, e prese ad esortar tutti di rimaner fedeli al Signore con cuore risoluto; ben era egli uomo di bontà, pieno di Spirito Santo e di fede. E nuova grande moltitudine fu aggiunta al Signore. Poi Barnaba si recò a Tarso a cercarvi Saulo; e, trovatolo, lo menò, ad Antiochia. E per un anno intero rimasero insieme in quella Chiesa, e istruirono gran moltitudine; tanto che in Antiochia, per la prima

volta i discepoli furono chiamati Cristiani. In quei giorni scesero dei profeti da Gerusalemme ad Antiochia; e uno di loro, chiamato Agabo, si levò, e, per virtù dello Spirito, predisse la gran fame che ci sarebbe stata per tutta la terra; e difatti ci fu, sotto Claudio. I discepoli allora, ognuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandare un soccorso ai fratelli che abitavano in Giudea; il che fecero, mandandolo agli anziani per mezzo di Barnaba e di Saulo.

Vangelo

Giov. IV, 5-42

In quel tempo venne Gesù in una città di Samaria, chiamata Sicar, vicina al campo che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, dov'era il pozzo di Giacobbe. Gesù, stanco dal viaggio, si sedette così, sopra il pozzo. Era quasi l'ora sesta. Venne una donna Samaritana ad attinger acqua. Gesù le disse: « Dammi da bere ». I suoi discepoli infatti erano andati in città per comprare da mangiare. La donna Samaritana rispose: « Come mai tu, Giudeo, domandi da bere a me che sono Samaritana? ». I Giudei infatti non vanno d'accordo con i Samaritani. Gesù riprese: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: — Dammi da bere —, tu stessa gli avresti fatta questa domanda, ed egli ti avrebbe data dell'acqua viva ». « Signore, » gli disse la donna « tu non hai con che attinger acqua e il pozzo è profondo; donde dunque hai tu dell'acqua viva? Sei forse da più del Padre nostro Giacobbe, il quale

ci ha dato questo pozzo e ne bevve egli stesso e i suoi figli e i suoi armenti? ». Gesù le rispose: « Chi beve di quest'acqua avrà sete ancora; chi invece beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete; anzi l'acqua data da me diventerà in lui una sorgente d'acqua zampillante nella vita eterna ». La donna gli disse: « Signore, dammi quest'acqua, ed io non avrò più sete e non verrò più qui ad attingere ». Gesù le disse: « Vai a chiamare tuo marito e torna qua ». La donna rispose: « Non ho marito ». E Gesù soggiunse: « Bene dicesti: — Non ho marito - perchè hai avuto cinque mariti e quello che hai attualmente non è tuo marito; e però hai detto la verità ». La donna gli disse: « Signore, vedo che sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, mentre voi dite che il luogo dove bisogna adorare è Gerusalemme ». E Gesù: « Credimi, donna; viene l'ora in cui nè su questo monte nè in Gerusalemme adorerete più il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, chè tali sono appunto gli adoratori che il padre domanda. Iddio è spirito, e quelli che lo adorano lo devono adorare in spirito e verità ». La donna gli rispose: « Io so che viene il Messia, vale a dire il Cristo; quando dunque sarà venuto, ci farà conoscere ogni cosa ». E Gesù a lei: « Sono io che ti parlo ». In quel momento arrivarono i discepoli e si meravigliarono che stesse lì a discorrere con una donna; tuttavia nessuno gli domandò: « Che desideri? », oppure:

« perchè parli con lei? ». La donna, lasciata l'anfora, se ne andò in città e disse alla gente: « Venite a vedere un uomo che mi ha raccontato tutto quello che ho fatto; che sia proprio il Cristo? ». Uscirono dalla città e vennero da lui. Intanto i discepoli lo pregavano dicendo: « Rabbi, mangia! ». Ma egli rispose loro: « Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete ». I discepoli perciò si domandavano l'un l'altro: « Forse qualcuno gli ha portato da mangiare? ». E Gesù a loro: « Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portarne l'opera a termine. Non dite voi; - Ancora quattro mesi e poi la mietitura? - Ebbene, io vi dico: - Alzate gli occhi e mirate i campi che già biondeggiano per la messe. E chi miete riceve già la sua mercede e raccoglie frutto per la vita eterna, cosicchè tanto il seminatore che il mietitore godono insieme. Perchè in questo si verifica il proverbio: « Altro è il seminatore e altro il mietitore ». Io vi ho mandato a mietere là dove non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete entrati nel campo delle loro fatiche ». Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo delle parole della donna, che attestava: « Mi ha detto tutto quello che ho fatto ». Quando dunque i samaritani vennero da lui, lo pregarono di restare presso di loro, ed egli vi rimase due giorni. E molti di più credettero in lui a cagione di ciò che avevano essi medesimi udito, e dicevano alla donna: « Noi non crediamo più a motivo delle tue parole, ma perchè noi stessi lo abbiamo udito e riconosciamo che egli è veramente il Cristo, salvatore del mondo ».

Megalinário

O àngelos evòa... (cfr. pag. 191)

Kinonikòn

Sòma Christù... (cfr. pag. 191)

Domenica del Cieco nato**Antifone e Isodikòn**

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Tono V° (cfr. pag. 168)

Del Santo titolare della Chiesa

I ke en tàfo... (cfr. pag. 188)

Epistola

Atti degli Apostoli XVI, 16-34

In quei giorni accadde poi che, andando noi alla preghiera degli Apostoli, ci venne incontro una serva che aveva lo spirito di Pitone. Costei procurava molto guadagno ai suoi padroni, facendo l'indovina. E si mise a seguir Paolo e noi, gridando: «Questi uomini son servi di Dio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza!». Fece così per molti giorni; alla fine Paolo fu preso da sdegno,

e si voltò, e disse allo spirito: « Nel nome di Gesù Cristo ti comando, che tu esca da costei! ». E, d'un subito, uscì. Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e, conducendoli nel foro dai magistrati, li presentarono ai giudici dicendo: « Questi uomini mettono sossopra la nostra città; son dei giudei e predicano usi che non si possono nè ricevere nè osservare da noi che siam Romani ». Allora la plebe fu tutta contro di loro; e i giudici, fatte stracciar loro le vesti, comandarono che fossero battuti con verghe. Così, battuti crudelmente, li cacciarono in prigione, ordinando al carceriere di fare buona guardia. Ricevuto un tale ordine, egli li mise nel fondo della prigione con i piedi tra i ceppi. Ma a mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li udivano. A un tratto, s'avvertì un gran terremoto; tanto che la prigione ne fu scossa tutta; e le porte si spalancarono e le catene di tutti si sciolsero. Il carceriere, destandosi in sussulto e vedute le porte della prigione aperte, sfoderata la spada, stava per uccidersi pensando che i carcerati fossero in fuga. Ma Paolo gridò ad alta voce: « Non ti far male alcuno, perchè tutti siamo qui ». Colui, chiesto un lume, saltò dentro, e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e Sila; e, menatili fuori, esclamò: « Signori, che devo fare per essere salvo? ». E quelli risposero: « Credi nel Signore Gesù, e sarai salvo tu e la tua famiglia ». E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli di casa sua.

In quella stessa ora della notte, egli li prese con

sè, lavò le loro plaghe, e si fece immediatamente battezzare con tutti i suoi. Poi condottili in casa sua, apparecchiò loro la mensa, tra il giubilo della sua famiglia, per aver creduto in Dio.

Vangelo

Giov. IX, 1-38

In quel tempo, passando, Gesù vide un uomo, cieco fin dalla nascita. I discepoli gli domandarono: «Rabbi, perchè costui nascesse cieco, chi ha peccato, egli o i suoi genitori?». Gesù rispose: «Nè egli e nè i suoi genitori hanno peccato; bensì affinché si manifestassero in lui le opere di Dio. Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, finchè è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò in terra, fece con lo sputo del fango, spalmò il fango sugli occhi di quello, e gli disse: «Vai a lavarti alla piscina di Siloe» (che vuol dire: «Inviato»). Egli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. I vicini dunque a quelli che l'avevano veduto prima, giacchè faceva il mendicante, dicevano: «Non è costui l'uomo che stava seduto a mendicare?». Gli uni rispondevano: «E' lui», altri invece: «No, ma è uno che gli rassomiglia». Ed egli diceva: «Io son quello». Allora gli domandarono: «Come mai ti sono stati aperti gli occhi?». Rispose «Quell'uomo che si chiama Gesù, fece del fango, lo stese sui miei occhi e mi ha detto: - Vai a lavarti alla piscina di Siloe. - Vi andai, dunque, mi lavai e

adesso ci vedo». Ed essi gli chiesero: «Dov'è colui?» Ed egli rispose: «Non so». Condussero allora dai farisei colui che era stato cieco. Era infatti un giorno di sabato quello in cui Gesù fece del fango e gli aprì gli occhi. I farisei dunque domandarono di nuovo come ci vedesse. Ed egli rispose loro: «Mi ha posto del fango sugli occhi, mi son lavato e ci vedo». Dissero perciò alcuni farisei: «Non può venir da Dio quest'uomo che non osserva il sabato». Altri osservarono: «Come mai può un peccatore compiere simili prodigi?». E vi era divisione tra loro. Interrogarono un'altra volta il cieco: «Tu che dici di quest'uomo che ti ha aperto gli occhi?». E quello rispose: «Che è un profeta». I Giudei però non credettero che egli fosse stato cieco e avesse acquistato la vista, finchè non ebbero chiamati i genitori di questo tale che adesso ci vedeva; ai quali domandarono: «E' questo il vostro figlio che voi dite nato cieco? In qual modo ora egli ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio, e che è nato cieco; come ora ci veda non sappiamo, e non sappiamo neppure chi gli abbia aperti gli occhi. Interrogate lui, ha l'età, ed egli parla di se stesso». Così dissero i suoi genitori, per paura dei Giudei. I Giudei infatti si erano accordati che chiunque avesse riconosciuto Gesù per il Cristo fosse scacciato dalla sinagoga. Per questo i genitori del cieco risposero: «Ha l'età, interrogate lui». Chiamarono quindi nuovamente l'uomo già cieco, e gli dissero: «Dà gloria a Dio; noi sappiamo che costui è un peccatore». Egli rispose: «Io non so se egli sia un peccatore»;

una cosa sola so, che prima io ero cieco ed ora ci vedo ». Gli domandarono ancora: « Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperti gli occhi? ». Rispose loro: Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; che cosa volete sapere di più? Forse volete anche voi diventargli discepoli? ». Ma essi lo ingiuriarono, dicendo: « Sei tu discepolo di costui; quanto a noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che Dio ha parlato a Mosè, mentre costui non sappiamo donde sia ». Allora l'uomo riprese e disse lor: « E questo appunto è mirabile, che voi non sapete donde sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo bene che Dio non esaudisce i malvagi; ma se uno ha il timore di Dio e ne eseguisce la volontà, Egli lo ascolta. Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Certamente se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto farlo ». Gli risposero: « Sei nato pieno di peccati e pretendi insegnare a noi? ». E lo scacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano scacciato fuori e, incontratolo, gli disse: « Credi tu nel Figliolo di Dio? ». Egli rispose: « Chi è, Signore, perchè io creda a Lui? ». Gesù soggiunse: « Tu l'hai visto, e chi parla con te è quello ». Egli allora replicò: « Signore, io credo ». E si prostrò innanzi a lui e lo adorò.

Megalinário

O ànghelos evòa... (cfr. pag. 191)

Kinonikòn

Sòma Christù... (cfr. pag. 191)

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo



« I cori degli Angeli vedendo il mediatore di Dio e degli uomini, il Cristo, nel più alto dei cieli, con la sua carne umana, rimasero colpiti e all'unisono cantavano un inno di vittoria. Inneghiamo tutti al Signore che si è fatto vedere sul monte Sion, dove ha dato la Legge a Mosè, veggente di Dio, e che, dal monte degli Olivi è asceso al cielo con l'umana natura, coprendosi di gloria».

(Dal Mattutino dell'Ascens.).

La prima testimonianza su questa festa si trova nel frammento di Eusebio (325) dove essa è chiamata «giorno solenne» e in S. Gregorio Nisseno (394) che dà il nome di Ἀνάληψις divenuto poi comune a tutta la Chiesa orientale. La Chiesa ci invita a commemorare ancora il trionfo di Cristo, il quale oggi, collocando alla destra del Padre la sua divina umanità, ha reso partecipe il genere umano di questo divino mistero, preparandoci alla venuta dello Spirito Santo.

Antifone

Prima

Pànda ta èthni, krotisate chiras, alalàxate to Theò en foni agalliàseos.

Popoli tutti, battete le mani; acclamate Dio con voce d'esultanza.

Oti Kirlos ipsistos, fo-
veròs, Vasilèvs mègas
epi pàsan tìn ghin.

Ipètaxe laùs imin, ke
èthni epi tus pòdhas i-
mòn.

Perchè il Signore, l'Ec-
celso, è terribile, un
gran Re su tutta la
terra.

Ha assoggettato i po-
poli a noi e nazioni sot-
to i nostri piedi.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Seconda

Mègas Kirlos, ke ene-
tòs sfòdhra, en pòli tu
Theù imòn, en òri a-
ghio aftù.

O Theòs en tes và-
resin aftis ghinòskete,
òtan andllanvànete af-
tis.

Oti idhù i vasills tis
ghis sinichthisan, dhièl-
thosan epi to aftò.

Per l'intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Grande è il Signore e
altamente da lodare nel-
la città del nostro Dio,
sul monte santo di Lui.

Iddio nei suoi palazzi
si dà a conoscere, quan-
do li difende.

Poichè ecco i re della
terra s'adunarono, s'a-
vanzarono insieme con-
tro di lei.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè
Theù, o en dhòxi a-
nalifthis af'imòn is

Salva, o Figlio di
Dio, che in gloria sei
asceso da noi al cie-

tus uranùs, psàllon-
dàs si alliluia.

Terza

Akùsate tàfta, pànda
ta èthni, enotisasthe,
pàndes i katikùndes tin
ikumènin.

To stòma mu lalisj
sofian, ke i melètj tis
kardhias mu sinesin.

Klinò is paravolin to
às mu, anixo en psal-
tirio to pròvlimà mu.

lo, noi che a te can-
tiamo alliluia.

Udite questo, voi po-
poli tutti, prestate orec-
chio, voi tutti che abli-
tate il mondo.

La mia bocca proferi-
rà sapienza e la solle-
citudine del mio cuore
prudenza.

Piegherò ad una pa-
rabola il mio orecchio,
esporrò sulla cetra il mio
enigma.

Coro (ad ogni versetto risponde)

Isodikòn

Aneliftis en dhòxi... (cfr. appresso
nei Tropari).

Anèvi o Theòs en
alalagmò, Kirios en
fonì sàlpingos.

E' asceso Iddio tra
il giubilo e il Signore
tra lo squillare del-
la tromba.

Tropari

Anelifthis en dhò-
xi, Christè o Theòs

Ascendesti nella
gloria, o Cristo Dio

imòn, charopiisas tus mathitàs ti epanghe-
lia tu Aghiu Pnev-
motos, veveothendon
aftòn dhià tis evlo-
ghias, òti si i o Iiòs
tu Theù, o Litrotis tu
kòsmu.

Tin ipèr imòn pli-
ròsas ikonomian, ke
ta epi tis ghis enò-
sas tis uraniis, anelli-
fthis en dhòxi, Chri-
stè o Theòs imòn, u-
dhamòthen chorizò-
menos, allà mènnon
adhiàstatos, ke voòn
tis agapòsi se; egò
imi meth'imòn ke u-
dhis kath'imòn.

nostro, e rallegrasti i
discepoli con la pro-
messa del Santo Spi-
rito, essendo essi
confermati per la tua
benedizione, perchè
Tu sei il Figlio di
Dio, il Redentore del
mondo.

Avendo portato a
termine la divina e-
conomia concernen-
te noi e avendo uni-
to le creature terre-
ne alle celesti, sei a-
sceso al cielo in glo-
ria, o Cristo Dio no-
stro, per non più al-
lontanartene ma per
rimanervi ininterrot-
tamente, dicendo a
coloro che ti amano:
« Io sono con voi e
nessuno contro di
voi ».

Epistola

Atti degli Apostoli I, 1-12

Io già feci, o Teofilo, la prima narrazione di tutto di tutto quel che Gesù prese a fare e a insegnare, sino al giorno che fu assunto, dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli apostoli che aveva eletti. Ai quali Egli, dopo la sua passione, si diede a veder vivo con prove manifeste della sua risurrezione, aparendo ad essi durante quaranta giorni, e ragionando del regno di Dio. Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi la promessa dal Padre; - della quale, disse, m'avete sentito parlare. Sì, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni. - Quelli poi si dettero a domandargli: « Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d'Israele? ». Egli rispose: « Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà; ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra ». E, detto questo, mentre essi guardavano, si levò in alto, e una nuvola lo nascose agli occhi di loro. E come essi avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti presentarsi, e dire: « Uomini di Galilea, che cosa state guardando in cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo di mezzo a voi,

verrà nella medesima maniera che lo avete visto andare al cielo». Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte che si chiama dell'Olivet, il quale è vicino a Gerusalemme e ne dista il cammino di un sabato.

Vangelo

Lc. XXIV, 36-52

In quel tempo, risuscitato Gesù dai morti, apparve in mezzo ai suoi discepoli e disse: «La pace sia con voi! sono io, non temete!». Ma essi turbati e smarriti, credevano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: «Perchè vi turbate e quali dubbi sorgono nel vostro cuore? Guardate le mie mani e miei piedi; sono proprio io; palpatemi e guardate; perchè lo spirito non ha carne ed ossa come vedete che lo ho in questo momento». E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome stentavano a credere e erano pieni di meraviglia, chiese loro: «Non avete nulla da mangiare?». Gli offrirono un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. E dopo aver mangiato davanti ad essi, prese gli avanzi e li diede a loro. Poi disse loro: «Questi sono i discorsi, che io vi facevo quando ero ancora con voi; cioè esser necessario che tutte le cose scritte di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi fossero adempite». Allora aprì loro la mente a intender la Scrittura, e disse: «Così sta scritto: - Il Cristo deve patire ed il terzo giorno risorgere da morte e nel suo nome si predicherà la penitenza per la remissione dei peccati a tutte le genti cominciando da Gerusalemme». Ora voi siete testimoni di queste

cose. Ed ecco io rimetto in voi la promessa del Padre mio, ma voi restate in questa città finchè siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori fin presso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e si sollevò su nel cielo. Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza; e stavano continuamente nel tempio a lodare e benedire Dio. Amen.

Megalináριο

Se tin ipèr nun ke
lògon mitèra Theù
tin en chròno ton à-
chronon afràstos ki-
isasan, i pisti omo-
frònos megalinomen.

Noi fedeli concor-
demente magnifi-
chiamo Te, madre di
Dio, che in modo in-
concepibile e inef-
fabile, nel tempo,
conceptisti l'Eterno.

Kinonikòn

Anèvi o Theòs en
alalagmò, Kirios en
foni sàlpingos.

E' asceto Iddio tra
il giubilo, e il Signo-
re tra lo squillare
della tromba.

Sóson o Theós

Coro Invece di «Idomen to fos...» canta:
Aneliftis en dhòxi... (cfr. pag. 220).

Domenica dei Padri di Nicea**Antifone**

dell'Ascensione (cfr. 218).

Tropari

Tono VI* (cfr. pag. 169).

Aneliftis en dhòxi... (cfr. pag. 220).

Iperdhedhoxasmènos i, Christè o Theòs imòn, o fostiras epì ghis tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhí'aftòn pros tin alithinin pistin pàndas imàs odhighisas, polièvsplaghne, dhòxa si.

Gloriosissimo sei, o Cristo Dio nostro, che ponesti come sicuri luminari sulla terra i nostri Padri e, per mezzo loro, noi tutti guidasti alla fede verace; o misericordioso, gloria a te.

Del Santo titolare della Chiesa.

Tin ipèr imòn... (cfr. pag. 221).

Epistola

Atti degli Apostoli XX, 16-18 e 28-36

In quei giorni poichè Paolo aveva stabilito di passare oltre Efeso, onde evitare d'esser trattenuto in Asia, gli premeva, se fosse stato possibile, di trovarsi a Gerusalemme per il giorno della Pentecoste. E da Mileto mandò a chiamare gli anziani della Chiesa d'Efeso. I quali, venuti, si raccolsero

intorno a lui, ed egli disse: «Badate a voi stessi, badate al gregge di cui lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi per pascere la Chiesa di Dio, acquistata da lui col proprio sangue. So infatti che, dopo la mia partenza, entreranno tra voi dei lupi rapaci; i quali non risparmieranno il gregge; e anche di mezzo a voi si leveranno degli uomini a insegnar cose perverse, per strascinarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non mi son mai stancato d'ammonir con lacrime ciascun di voi. E ora vi raccomando a Dio e alla virtù della grazia di Lui, che è potente a edificare e a darvi l'eredità tra i santi suoi. Io non ho bramato nè l'argento nè l'oro, nè il vestito d'alcuno; anzi, voi medesimi siete testimoni che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano meco; e ho fatto di tutto per mostrarvi, lavorando così, che s'ha d'aver cura dei bisognosi, rammentandosi le parole del Signore Gesù, il quale disse: - E' meglio dare, che ricevere - ». E come ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro.

Vangelo

Giov. XVII, 1-13

In quel tempo Gesù, levati gli occhi al cielo, disse: «Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figliolo affinché il tuo Figliolo glorifichi te; come tu gli hai dato ogni potere sopra ogni carne, affinché dia la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. E la vita eterna è questa, che conoscano te, solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glori-

ficato sulla terra, compiendo la missione che mi hai affidata da fare, ed ora tu, o Padre, glorificami presso te stesso con la gloria che ebbi presso di te, quando il mondo non era. Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu me li hai dati, ed essi hanno conservata la tua parola. Ora riconoscono che tutto quanto mi hai dato, viene da te, perchè le parole che mi hai date, io le ho date ad essi, e le hanno ricevute, riconoscendo veramente che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dati, perchè sono tuoi. Ogni cosa mia è tua, e ogni cosa tua è mia ed io sono glorificato in essi. Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, ed io vengo a te, Padre santo; conserva nel tuo nome coloro che tu mi hai dato, affinchè siano uno come siamo noi. Quando ero con loro, li conservavo nel tuo nome. Quelli che tu mi hai dato, li ho custoditi e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, e questo affinchè si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e questo dico al mondo, affinchè abbiano in sè la pienezza del mio gaudio.

Kinonikòn

Enite ton Kirion... (cfr. pag. 90).

Sóson o Theós

CORO. Invece di «*Idomen to fos...*» canta:

Aneliftis en dhòxi... (cfr. pag. 220).

Sabato prima di Pentecoste

Commemorazione dei Defunti



«Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me quand'anche fosse morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno» (Giov. XI, 25-26) E' questo un richiamo di Cristo col quale ci invita a partecipare al trionfo che Egli ha riportato sulla morte con la sua resurrezione.

La benedizione dei colivi (dolce a base di frumento bollito), che ha luogo nella commemorazione dei defunti, ha un profondo significato mistico: come il frumento per germogliare ha bisogno di essere sotterrato così coloro che si sono addormentati nel Signore hanno dovuto subire la morte prima di poter essere partecipi dell'eterna beatitudine. Uniamoci in questo giorno alla Chiesa e preghiamo il Signore per i nostri cari defunti: perchè perdoni i loro peccati e li renda degni di riposare assieme ai Giusti.

Tropari

O vàthi sofias filanthròpos pànda ikonomòn, ke to sin-

Te che, con profonda sapienza, amorosamente tutto

fèron pàsin aponè-
mon, mòne Dhimiur-
ghè, anàpavson, Ki-
rie, tas psichàs ton
dhùlon su; en si gar-
tin elpidha anèthen-
do, to piiti ke plàsti
ke Theò imòn.

Se ke tichos ke li-
mèna èchomen, ke
prèsvin evpròsdekton
pros on ètekes The-
òn, Theotòke anin-
fevte, ton pistòn i so-
tiria.

Metà ton aghion
anàpavson, Christè,
tas psichàs ton dhù-
lon su, ènthà uk èsti
pònos, u lipi, u ste-

governi e distribuisce
a ciascuno ciò che
gli è utile, o solo
Creatore, concedi il
riposo, o Signore, al-
le anime dei tuoi ser-
vi, poichè hanno ri-
posto la loro spe-
ranza in Te, Creato-
re e Fattore e Dio
nostro.

Te abbiamo qual
difesa e riparo e in-
terceditrice ben ac-
colta presso Dio che
hai generato, o Dei-
para, sposa inviola-
ta, salvezza dei fe-
deli.

Assieme al tuoi
santi fa che riposi-
no, o Cristo, le ani-
me dei tuoi servi là,
dove non vi è affan-

nagmòs, allà zoi ate-
lèvtitos.

no, nè dolore, nè ge-
mito, ma vita sempi-
terna.

Epistola

I.a ai Tessalonicesi, IV, 13-17

Fratelli, non vogliamo poi che siate nell'ignoranza per quel che riguarda quelli che dormono (il sonno della morte), affinché non vi rattristiate come gli altri che non hanno speranza. Se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, del pari Iddio quelli che son morti per via di Gesù li ricondurrà con sè. Questo vi diciamo con la parola del Signore, che noi rimasti vivi fino alla venuta di Lui, non prederemo quelli che si sono addormentati. Il Signore stesso al segnale, alla voce dell'Arcangelo e allo squillo della tromba divina, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo prima risusciteranno, appresso, noi rimasti vivi insieme con loro, saremo rapiti nelle nuvole per muovere incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre col Signore.

Vangelo

Giov. V, 24-30

Disse il Signore ai Giudei che erano venuti a Lui: « In verità, in verità vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede in Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottoposto a Giudizio, ma passa da morte a vita. In verità, in verità vi dico

che l'ora viene, ed è questa, nella quale i morti intenderanno la voce del Figliolo di Dio, e quelli che l'avranno intesa, vivranno. Perchè come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figliolo di averla in sè, e gli ha dato il potere di giudicare, perchè è il Figliolo dell'uomo. Non vi meravigliate di questo; perchè verrà il momento in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, intenderanno la voce del Figlio di Dio: e procederanno quelli che avran fatto il bene, a resurrezione di vita, quelli invece che avranno fatto il male, a resurrezione di giudizio. Io non posso fare nulla da me. Come io intendo, giudico, e il mio giudizio è giusto, perchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà di Chi mi ha mandato.

Megalinário

Tes ton Apostòlon
 su prosevchès, Profitòn,
 Martiron ke aghion
 Ierarchòn ke pàndon
 ton Osion, psichàs
 as proselàvu, anàpavson
 Iktirmon, os Iperàgathos.

Per le preghiere dei tuoi Apostoli, dei Profeti, dei Martiri, dei santi Gerarchi e di tutti i Santi, concedi il riposo alle anime che hai preso con Te, o misericordioso e infinitamente Buono.

Kinonikòn

Makàrii us exelèxo
ke proselàvu, Kirie,
ke to mnimòsinon
aftòn is gheneàn ke
gheneàn.

Beati coloro che
hai scelto ed hai pre-
so con te, o Signore;
la loro memoria di
generazione in gene-
razione

N. B. *Questa stessa ufficiatura si usa per l'altra commemorazione dei defunti, nel sabato prima della Domenica di Carnevale, e nelle liturgie funebri.*

Domenica di Pentecoste



« Come un battesimo che rimette i peccati, ricevete la rugiada del soffio infiammato dello Spirito, o luminosi figli della Chiesa. In questo giorno una Legge è venuta da Sion: è la grazia dello Spirito raffigurata dalle lingue di fuoco ».

(Dal Mattutino di Pent.).

L'effusione prodigiosa dello Spirito Santo sugli Apostoli e la fondazione ufficiale della Chiesa formano l'oggetto di questa festa. La Pentecoste, nel cinquantesimo giorno dopo Pasqua, chiude il ciclo delle solennità pasquali e costituisce il coronamento dell'edificio della nostra salute.

Antifone

Prima

I urani dhligùnde
dhòxan Theù, pilsin dhe
chiròn aftù ananghèli
to sterèoma.

Imèra ti imèra erèv-
ghete rima, ke nix nikti
ananghèli ghnòsin.

I cieli narrano la glo-
ria di Dio e le opere del-
le sue mani annunzia li
firmamento.

Un giorno getta al-
l'altro la parola, e una
notte trasmette all'altra
la notizia.

Uk isi laliè, udhè lò-
ghi, on uchi akùonde e
fonè aftòn.

Is pàsan tin ghin exil-
then o fthòngos aftòn,
ke is ta pèrata tis iku-
mènìs ta rimata aftòn.

Non son parole, nè
discorsi, di cui non s'in-
tenda la voce!

Per tutta la terra si
spande il loro suono, e
sino ai confini del mon-
do le parole loro.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

T es presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per l'intercessione
della Madre di Dio
Salvatore, salvaci.

Seconda

Epakùse su Kirios en
imèra thlipseos, ipera-
spise su to ònoma tu
Theù Iakòv.

Exapostile si voithian
ex aghiù, ke ek Siòn an-
dilàvitò su.

Mnisthii pàsis thiasias
su, ke to olokàvtomà su
pianàto.

T'esaudisca il Signore
nel giorno dell'angustia,
ti protegga il nome di
Dio di Giacobbe!

Mandj aiuto a te dal
suo santuario, e da Sion
ti difenda.

Si ricordi d'ognj tuo
sacrificio, e il tuo olo-
causto gli sia gradito.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

Sòson imàs, Parà-
klite agathè, psàllon-
dàs si alliluia.

Salva, Paracleto
buono, noi che a te
cantiamo alliluia.

Terza

Kirie, en ti dhinàmi su evfranthisete o vasi-lèvs, ke epì to sotirio su agalliàsete sfòdhra.

Tin epithimian tìs kardhias aftù èdhokas aftò, ke tin thèlìsin ton chilèon aftù uk estèrisas aftòn.

Oti proèfthasas aftòn en evloghies christòtitos èthikas epì tin kefalìn aftù stèfanon ek lithu timiu.

Zoin itisatò se, ke à. dhokas aftò makròtita imeròn is eòna eònos.

Signore, della tua potenza si rallegra il re, e per il tuo soccorso salutare grandemente esulta.

La brama del suo cuore gli hai largito e il voto delle sue labbra non gli hai ricusato.

Gli ti facesti incontro con benedizioni soavi, hai messo sul suo capo una corona di pietra preziosa.

Vita ti chiedeva e tu gliela hai concessa, diurnità di giorni per i secoli e in eterno.

CORO: (ad ogni versetto risponde):

Evloghitòs i, Christè o Theòs... (cfr. nei tropari).

Isodikòn

Ipsòthiti Kirie en ti dhinàmi su, àsomen ke psalùmen tas dhinastias su.

Levati, o Signore, nella tua potenza. Canteremo ed inneggeremo alle tue forti gesta.

Tropari

Evloghitòs i, Christè o Theòs imòn, o pansòfus tus aliis anadhixas, katapèm-psas aftis to Pnèvma to Aghion, ke dhi'aftòn tin ikumènin saghinévsas. Filànthrope, dhòxa si.

Ote katavàs tas glòssas sinèchee, dhiemèrizen èthni o Ipsistos; ote tu piròs tas glòssas dhiènimen, is enòtita pàndas ekàlese; ke sinfònos dhoxàzomen to nanàghion Pnèvma.

Trisághion

CORO: *Invece di « Aghios o Theòs » canta:*

Osi is Christòn e-baptisthite, Christòn

Benedetto sei Tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrati sapienti i pescatori per aver mandato lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso nelle reti il mondo; o amante degli uomini, gloria a te.

Quando l'Altissimo discese e confuse le lingue, divise le genti; ma quando distribuì le lingue di fuoco, tutti richiamò all'unità; ancor noi unitamente glorifichiamo il santissimo Spirito.

Quanti siete stati battezzati in Cristo,

enedisasthe. Alliluia. | vi rivestiste di Cristo. Alliluia.

Epistola

Atti degli Apostoli II, 1-11

E come si fu al giorno della Pentecoste, erano tutti insieme nel medesimo luogo; e, di subito, si udì dal cielo un tuono, come di vento impetuoso che soffia, e riempi tutta la casa, dove essi si trovavano. E apparvero, distinte l'una dalle altre, delle lingue che parevano di fuoco, e se ne posò una su ciascuno di loro; e tutti furon ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi. Or, tra i giudei residenti in Gerusalemme, c'erano degli uomini più di ogni nazione che sia sotto il cielo; e quando fu udito quel tuono, la moltitudine si radunò, e rimase confusa, perchè ciascuno li udiva parlare nel proprio linguaggio. E si stupivano tutti, chiedendosi con meraviglia: « Oh, quelli che parlano, non sono essi Galilei? E come va che noi li udiamo parlare ciascuno nel nostro natio linguaggio? Noi Parti, Medi, Elamiti; della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, peregrini Romani, sia Giudei che proseliti, Cretesi ed Arabi; noi tutti li udiamo parlare nei nostri linguaggi delle grandezze di Dio ».

Vangelo

Giov. VII, 37-52 e VIII, 12

Nell'ultimo gran giorno della festa, Gesù levatosi in piedi, diceva ad alta voce: «Chi ha sete, venga a me e beva. A chi crede in me, come dice la Scrittura, sgorgheranno dal ventre torrenti di acqua viva». Ciò egli disse dello Spirito che dovevano ricevere i credenti in lui, non essendo ancora dato lo Spirito, perchè Gesù non era stato ancora glorificato. Perciò taluni di quella turba, udite queste sue parole, dicevano: «Egli è il Cristo». Ed altri invece dicevano: «Forse che il Cristo verrà dalla Galilea? Non ha forse detto la Scrittura che il Cristo deve venire dalla progenie di David e dal villaggio di Betlem, ov'era David?». E così nacque dissenso tra la folla a motivo di lui. E alcuni di essi volevano pigliarlo; ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono ai pontefici e ai farisei, che dissero loro: «Perchè non l'avete condotto?». Le guardie risposero: «Nessuno uomo ha mai parlato come lui». Ma i farisei risposero loro: «Siete stati forse sedotti anche voi? Vi è forse un solo dei capi oppure dei farisei che abbia creduto in lui? Ma questa turba che non sa la legge è maledetta». Nicodemo, uno di loro, quello stesso che era già venuto da Gesù, disse loro: «La nostra legge giudica forse un uomo senza prima ascoltarlo e sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu un galileo? Scruta le Scritture e vedrai che un profeta non può venire dalla Galilea». Gesù di nuovo parlò a quelli, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce di vita».

Megalináριο

Mi tis fthoràs
dhiapira kioforisasa,
ke pandechnimoni
Lògo sàrka dhanisa-
sa, Miter apirandhre,
Parthène Theotòke,
dhochion tu astèktu,
chorion tu apiru Pla-
sturgù su, se mega-
linomen.

Madre inviolata,
Vergine Genitrice di
Dio, noi magnifichia-
mo Te, che, senza o-
pera di uomo, hai
concepito e dato la
tua carne al Verbo
Creatore, o ricetta-
colo di Colui che è
infinito, abitazione
dello immenso tuo
Fattore.

Kinonikòn

To Pnèvma su to
agathòn odhighisi
me en ghi evthìa.
Alliluià.

Il tuo Spirito buo-
no mi guidi per la
via diritta. Alliluià.

Sóson o Theós

CORO: *Invece di « Idomen to fos... » canta:*

Evloghitòs i, Christè o Theòs... (cfr. 236).

*Domenica di tutti i Santi***Tropari**

Tono VIII° (cfr. pag. 171).

Ton en òlo to kò-
simo Martiron su, os
porfiran ke visson,
ta èmata i Ekklesia
su stolisamèni. Dhi'
aftòn voà si, Chri-
stè o Theòs. To laò
su tus iktirmùs su
katàpempson, irinin
ti politia su dhòrise,
ke tes psichès imòn
to mèga èleos.

Os aparchàs tis
fiseos, to fiturgò tis
ktiseos i ikumèni
prosfèri si, Kirie, tus
theofòrus Màrtiras.
Tes aftòn ikesies, en
irini vathia, tin Ek-
klisian su, tin poli-

La tua Chiesa si è
rivestita, come di
porpora o bisso, del
sangue dei Martiri di
tutto il mondo; per
mezzo loro, a Te, o
Cristo Dio, noi escla-
miamo: Abbi pietà
del tuo popolo, go-
verna e dona pace ai
tuoi servi e concedi
alle anime nostre la
tua grande miseri-
cordia.

Quali primizie del-
la natura, l'universo
offre a Te, o Signore
e Creatore, i teofori
Martiri. Per le loro
preghiere, o Miseri-
cordioso, e per l'in-

tian su dhià tis
Theotòku sindhiron,
polièlee.

tercessione della tua
divina Madre, gover-
na e conserva in pa-
ce la tua Chiesa.

Epistola

Lettera agli Ebrei, XI, 33-40 e XII, 1-2.

Fratelli, i Santi tutti per la fede conquistarono del regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole del leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando s'erano infiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Delle donne riebbero i loro morti per resurrezione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una resurrezione migliore, altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; furono lapidati, sottoposti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, maltrattati. Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra.

Ebbene, anche costoro, pur ricevendo testimonianza per la fede, non conseguirono l'oggetto della promessa, Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi. Adunque anche noi, circondati come siamo da sì gran numero di testimoni, facendo getto

di ogni impedimento e del peccato che si ci avvolge, con costanza corriamo l'agone che ci è proposto, guardando al duce e perfezionatore della fede Gesù.

Vangelo

Mt., X, 32-38 e XIX, 27-30

Disse il Signore ai suoi discepoli: « Chi mi avrà confessato davanti agli uomini, anch'io lo confesserò davanti al Padre mio, che è nei cieli; ma chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio, che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto a portar la pace sulla terra; non son venuto a portar la pace, ma la spada. Io infatti son venuto a metter in discordia il figlio col padre, la figlia con la madre e la nuora con la suocera; e i nemici dell'uomo saranno i suoi familiari. Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Allora Pietro prese a dirgli: « Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; cosa toccherà dunque a noi? ». Rispose Gesù: « In verità vi dico che quando, nella rigenerazione, il Figliol dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi, che mi avete seguito, su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque avrà abbandonata la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre o la madre, o la moglie o i figli, o i campi, per amor del mio nome, ne riceverà il centuplo e possederà la vita eterna. E molti che sono i

primi saranno gli ultimi, e parecchi che sono gli ultimi saranno i primi ».

Kinonikòn

Agalliàsthe dhikei
en Kirio tis evthèsi
prèpi ènesis.

Giubilate, o Giusti,
nel Signore; ai giusti
conviene una lode.

